



ON DA BLU

ACQUA
PER TUTTI

I nostri primi trent'anni

Curatrice (testo, interviste e fonti): Vania Russo
Immagini: Ondablu

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Gruppo DBS - SMAA srl
Via Quattro Sassi, 4 - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Tel. e fax 0439.44360 - www.gruppodbs.it

© Ondablu , Novembre 2024

Proprietà letteraria riservata. Testi ed immagini di questo libro non possono essere riprodotti, anche solo in parte e con qualsiasi mezzo grafico elettronico o meccanico inclusa la fotocopiatura, senza l'autorizzazione degli aventi diritto.

**ON
DA
BLU**
ACQUA
PER TUTTI

I nostri primi trent'anni



I N T R O D U Z I O N E



INTRODUZIONE

Trent'anni: i numeri tondi sono sempre significativi per la vita delle persone, ma anche per quella di qualsiasi organizzazione, associazione o impresa. Nella storia di Ondablu anche il numero quattro ci accompagna: ci siamo costituiti nel 1994, dall'anno successivo gestiamo ininterrottamente l'impianto palestra e piscina comunale di Santa Giustina, dal 2004 ci è stata assegnata in gestione la piscina comunale di Pedavena, nel 2014 inizia la gestione di quella comprensoriale di Agordo (fino al 2019). Nel 2024 cade il nostro trentennale, da qui l'idea di ricordare questa tappa con un libro. Non volevamo qualche cosa di celebrativo e l'idea è stata quella di realizzare una pubblicazione a memoria del percorso che la nostra società ha fatto, in un territorio ben definito, a servizio della comunità, grazie al lavoro e alla passione di tante persone. Ci siamo affidati alla penna di Vania Russo, che non ci conosceva, per scrivere di noi, con noi, e con alcuni testimoni esterni, rappresentanti delle Amministrazioni comunali proprietarie degli impianti da noi gestiti o persone che per il loro ruolo hanno seguito da vicino la nostra storia.

Trent'anni di gestione di beni della comunità, in un'interazione continua con amministratori e funzionari dei comuni per garantire la sostenibilità degli impianti e per apportare man mano migliorie volte a potenziarne l'uso, ampliarne le possibilità di utilizzo, con un occhio di riguardo al risparmio e all'efficientamento energetico di strutture complesse e altamente energivore.

Ondablu nasce per volontà dei soci fondatori come società cooperativa di servizi e, come specificato all'articolo 2 dello Statuto, "retta dai principi di

mutualità, non ha scopo di lucro" e tra le sue finalità mi piace ricordare quella che ha lo scopo di "valorizzare la professionalità dei soci, collaboratori, lavoratori sportivi e dipendenti attraverso un'organizzazione del lavoro che permetta autonomie operative, una costante formazione che abbia come obiettivo primario la realizzazione di condizioni di benessere psico-fisico degli stessi e degli utenti dei servizi".

La forma della cooperativa è stata una scelta indovinata.

In questa sua storia, la nostra società ha avuto un cuore pulsante rappresentato dai soci fondatori e dai soci che gradualmente sono entrati nel gruppo, portando all'interno di Ondablu non solo la propria passione e i propri talenti, ma anche un contributo economico, attraverso aumenti di capitale sociale che sono oggi dimostrazione della solidità della compagine. Una dimostrazione di crederci in tutto e per tutto.

Ecco che torna il numero quattro: 14 è il numero attuale dei soci. In questi trent'anni tutti i soci si sono impegnati per gestire al meglio attività complesse come quelle che si riscontrano nella gestione di una piscina dove sono richieste competenze organizzative, sportive, economiche, impiantistiche, formative, educative, relazionali e sociali unite a capacità imprenditoriali. Inoltre, il gruppo ha saputo condividere valori di correttezza dei rapporti e un'etica volta alla trasparenza amministrativa.

Grande merito lo hanno i soci che in tutti questi anni si sono assunti l'onere e la responsabilità, operando all'interno del Consiglio di Amministrazione, si sono fatti carico di un notevole impegno nei

confronti dell'Assemblea, che comunque ha sempre votato all'unanimità tutti i provvedimenti, dai più semplici ai più gravosi.

La società ha avuto alla guida per ben ventidue anni Angelo Marchet, geometra e insegnante di educazione fisica di formazione, che ha saputo fondere queste competenze, portarle all'interno di Ondablu e intraprendere percorsi innovativi a livello organizzativo e gestionale. Grande attenzione ha posto a interventi di miglioria degli impianti, alla formazione e alla crescita culturale attraverso i tantissimi aggiornamenti e i momenti formativi che la società ha organizzato in tutti questi anni e che hanno come slogan "Acqua per tutti".

Gli impianti gestiti da Ondablu non si caratterizzano per la predominanza di una attività rispetto a un'altra: tutte le età e tutte le condizioni della persona trovano risposta nelle nostre piscine, non dimenticando, ovviamente, la vocazione sportiva che si riscontra nel numero di atleti e nei risultati delle squadre del settore sportivo "propaganda", "swim teen", "agonistica" e "masters".

I dipendenti che negli anni hanno lavorato con noi, l'innumerabile numero di collaboratori sportivi, ora lavoratori sportivi che hanno operato e che tuttora operano sul piano vasca o in palestra sono stati fondamentali per lo svolgimento delle innumerevoli attività.

La fiducia che abbiamo colto da parte degli amministratori e dei funzionari dei comuni di Santa Giustina (trent'anni), Pedavena (vent'anni) e dell'Unione Montana Agordina (cinque anni) ci ha rafforzati anche in momenti particolarmente difficili. Si sono trovate le giuste sinergie per gestire al meglio gli impianti pubblici e per individuare le formule migliori per garantirne la funzionalità.

Le difficoltà negli anni sono state tante e non solo a livello impiantistico, con periodi di chiusura per interventi sulle strutture, alcuni programmati e altri improvvisi. Il periodo più difficile è stato sicuramente quello dovuto alla pandemia di Covid-19, che ci ha costretti a più chiusure e per periodi molto lunghi. È stato superato, oltre che grazie ai "ri-

stori" dello Stato e dei Comuni proprietari, anche grazie alla solidità della Società e dalla passione e compattezza del gruppo dei soci, dei dipendenti e dei collaboratori sportivi.

Desidero ricordare quei comuni che, in un modo o nell'altro, danno il sostegno alle proprie scuole e ai propri centri estivi per far partecipare i bambini e i ragazzi all'attività motoria in acqua, data l'importanza riconosciuta del nuoto come sicurezza e come luogo accessibile a tutti per svolgere attività motoria.

Non abbiamo lavorato da soli. È sempre stata utile la collaborazione con i gestori degli impianti limitrofi non solo della provincia, ma fondamentale è stata, e tuttora continua ad essere, l'adesione alla rete veneta dei gestori delle piscine Assonuoto e lo stretto contatto con il Comitato Veneto della Federazione Italiana Nuoto.

Da soli non si può gestire una piscina. Occorre il supporto di chi conosce i segreti degli impianti e della qualità dell'acqua, di chi è esperto manutentore o elettricista, idraulico, caldaista, progettista. Importante è il consulente del lavoro, il commercialista, il consulente informatico, chi cura gli aspetti assicurativi, il medico del lavoro, tutti con conoscenze del settore sportivo. Alcuni ci seguono dagli inizi, altri si sono aggiunti nel tempo, per noi sono una garanzia.

I nostri principali sostenitori sono i nostri frequentatori, senza di loro il nostro lavoro non ci sarebbe. Riscontare un alto numero di presenze ci fa capire che da noi trovano le risposte alle loro esigenze di movimento, svago, socialità, salute e benessere. Sono loro la vera cartina di tornasole per valutare la qualità dei servizi offerti. Alcuni frequentano le nostre piscine da decenni. La piscina e i nostri ambienti fanno parte della loro vita. Per noi è una gratificazione.

Trent'anni sono una tappa importante, un lungo cammino. Siamo pronti per i prossimi impegni, con un costante lavoro con i Comuni di Pedavena e Santa Giustina, per garantire i necessari interventi di manutenzione o ammodernamento delle piscine

esistenti. Ciò che darà ulteriore slancio alla Società sarà l'auspicato ampliamento di nuovi spogliatoi e della vasca per le attività speciali di Pedavena.

L'ingresso in società di nuovi soci – giovani con competenze specifiche unite all'entusiasmo, garantirà la continuità – dato l'inevitabile ricambio generazionale.

Infine, desidero ringraziare in modo particolare, tra tutti i soci e collaboratori, Francesca Dal Pan e Vania Pollet, motori della Società e, rispettivamente, anche delle piscine di Santa Giustina e Pedavena. La loro professionalità, unita a passione, competenza e responsabilità, è stata, ed è tuttora, una sicurezza per Ondablu.

Buona lettura!

Angelo Paganin
Presidente Ondablu



PREFAZIONE



ROBERTO COGNONATO

PRESIDENTE COMITATO REGIONALE VENETO DELLA FIN

Ondablu: trent'anni anni di passione e professionalità!

Questa società negli anni ha saputo costruire una forte identità radicata nel tessuto sociale del territorio, fornendo un fondamentale servizio pubblico alla comunità e ai cittadini di ogni d'età. Nel suo progetto ha saputo dare risposta ai bisogni di ogni individuo: dall'attività motoria di base, fondamentale per la salute e il benessere psico-fisico, all'attività sportiva agonistica sia in ambito giovanile che nel settore Master.

Un successo che testimonia il grande impegno e la professionalità di tutto lo Staff: dirigenti, tecnici, personale, tutti impegnati nella missione di diffondere i valori dello Sport e delle attività acquatiche come strumento di prevenzione per la salute, di integrazione sociale, di diffusione dei valori etici che distinguono lo sport più genuino. Ho avuto il privilegio di conoscere Angelo Marchet che per tanti anni è stato guida illuminata e instancabile di questa Società, per poi passare il testimone ad Angelo Paganin.

Una grande famiglia che ha saputo distinguersi anche nell'innovazione impiantistica, perseguendo

con determinazione l'obiettivo di adeguare le proposte delle piscine comunali alle nuove esigenze e opportunità del settore, lavorando sempre in sinergia con le Amministrazioni comunali e le Istituzioni pubbliche.

In questi trent'anni anni di storia ha realizzato numerosi convegni e incontri di formazione e aggiornamento, in collaborazione con la Federazione Nuoto, il Coni, l'ULSS, fornendo occasioni importanti di approfondimento e diffusione della cultura sportiva e, soprattutto, realizzando progetti di attività in piscina con gli allievi degli Istituti scolastici che, per livello di coinvolgimento e partecipazione, costituiscono una proposta d'avanguardia nel panorama nazionale.

Una realtà nata in periferia, rispetto alle grandi città, e che pure ha saputo essere d'esempio e stimolo in tutto il movimento sportivo, e a cui auguriamo di proseguire il proprio percorso con altrettanta capacità e successo nel meraviglioso mondo dell'acqua, nostra fonte di vita e benessere.

ROBERTO PADRIN

PRESIDENTE PROVINCIA DI BELLUNO

L'acqua è vita. Lo sappiamo tutti. Ma è anche lavoro, sport, impegno. E, nel caso di Ondablu, è anche socialità, salute, formazione, servizio autentico alla comunità. Un'acqua che non fa semplicemente e solamente nuotare, per dirla in maniera semplice, ma che crea benessere, che diffonde inclusione, che costituisce un vero e proprio servizio sociale. E nei nostri paesi di montagna – dove le difficoltà del vivere quotidiano, dove la scorza dura delle condizioni climatiche, altimetriche e orografiche, dove la rarefazione dei servizi rende tutto più complicato – questo è tutt'altro che secondario: è un valore aggiunto di cui andare fieri. E di cui ringraziare Ondablu.

I primi trent'anni di attività di questa cooperativa sociale sportiva – caso assai raro in ambito veneto – raccontano una storia fatta di grande professionalità e di passione, di percorsi formativi e di studio, di convegni offerti al territorio, ovviamente di nuoto e sport, ma anche di grande inclusione. Oltre alla gestione delle piscine di Santa Giustina e Pedavena, oltre alle attività sportive, alle attività “dolci” in acqua per anziani e donne in gravidanza, Ondablu opera da anni con corsi gratuiti per i ragazzi delle scuole del territorio e si occupa di organizzare attività specifiche per persone con disabilità, trasformando l'acqua in un vettore formidabile per unire tutti e abbattere le barriere fisiche e

mentali che, troppo spesso, ancora condizionano la nostra società. “Acqua per tutti” è diventato negli anni qualcosa di più di un convegno: un appuntamento in cui costruire percorsi e rotte da seguire sui temi del benessere fisico e mentale, della salute, della sostenibilità... insomma, Ondablu ha saputo ritagliarsi uno spazio importante, diventando anche un valido alleato degli enti pubblici. Ricordo ancora quando l'amministrazione provinciale è stata contattata da Angelo Paganin per affrontare insieme – in una visione ampia di territorio – la criticità dei costi degli impianti sportivi. Erano i mesi difficili dell'aumento spropositato delle bollette, uscivamo dal Covid e le piscine erano in ginocchio, dopo la chiusura imposta dalla pandemia, e con il cappio al collo per i costi energetici alle stelle. Da Ondablu arrivò un allarme, ma contemporaneamente anche uno stimolo ad agire, a fare squadra, a lavorare insieme per scongiurare una nuova chiusura delle piscine, che sarebbe stata probabilmente la mazzata finale sulle strutture e le loro attività.

Ecco, ho ancora in mente quelle giornate e quelle telefonate, il coordinamento che ne è scaturito. E credo che quello sia il simbolo di cosa vuol dire darsi una mano. Tante piccole gocce che insieme formano il mare, e possono dare vita a un'onda potente. Come Ondablu.

IVAN MINELLA

SINDACO DI SANTA GIUSTINA

È con grande orgoglio che celebriamo insieme i 30 anni di attività della Società Cooperativa Ondablu – un pilastro della nostra comunità – che dal 1994 gestisce con dedizione la piscina comunale e la palestra sovrastante di Santa Giustina. Questo anniversario non rappresenta solo una pietra miliare temporale, ma riflette un impegno costante verso l'eccellenza nello sport, nel rispetto della sostenibilità e della crescita personale dei nostri giovani. Fin dall'inizio, Ondablu ha dimostrato una visione lungimirante nella gestione degli impianti sportivi, affrontando, con determinazione, sfide complesse. Il recente contesto di crisi energetica ha messo a dura prova molte strutture, ma la Cooperativa ha saputo rispondere con soluzioni innovative, garantendo non solo la continuità delle attività, ma anche un efficiente uso delle risorse. L'attenzione al risparmio energetico e alla conservazione dell'acqua, bene sempre più prezioso, è un esempio di come la sostenibilità possa essere integrata in ogni aspetto della gestione quotidiana.

L'impegno di Ondablu si riflette anche nel forte legame con la comunità scolastica e con le famiglie, promuovendo la pratica del nuoto non solo come disciplina sportiva, ma come strumento di educazione fisica e mentale. I programmi dedicati ai più giovani mirano a sviluppare l'indipendenza, la fiducia in se stessi e una profonda conoscenza del

proprio corpo, valori fondamentali per la crescita sana dei nostri ragazzi.

Un ringraziamento speciale va a tutto lo staff di Ondablu, guidato con passione dal presidente Angelo Paganin, per la dedizione e la professionalità; la capacità di formare atleti competitivi a livello regionale e nazionale, nonostante le difficoltà del periodo, è motivo di orgoglio per tutta Santa Giustina. Il loro impegno va oltre la semplice gestione di un impianto sportivo: rappresenta un esempio di resilienza e spirito di comunità che ispira tutti noi. Guardando al futuro, sono certo che Ondablu continuerà a essere un punto di riferimento per la nostra comunità, promuovendo i valori dello sport e della sostenibilità, e contribuendo a fare di Santa Giustina un luogo in cui il benessere e la qualità della vita siano sempre al primo posto.

Grazie a Ondablu per questi 30 anni di servizio eccellente e auguri per un futuro ancora più luminoso.

NICOLA CASTELLAZ

SINDACO DI PEDAVENA

Un anniversario è sempre qualcosa da ricordare con piacere, e nel caso della Società cooperativa Ondablu assume una grande importanza il raggiungimento dei trent'anni dalla sua costituzione. Sono stati anni di intensa attività, orientata sempre verso l'obiettivo di portare avanti il vero significato dello sport come veicolo potente di valori umani e sociali, in grado di influenzare profondamente lo sviluppo personale e collettivo.

Ondablu è riuscita a trasmetterci che il nuoto non è solo uno sport, ma anche un'opportunità unica per migliorare la salute fisica e mentale, per sviluppare competenze di sicurezza essenziali e per promuovere l'inclusione sociale. Con i suoi molteplici benefici, infatti, il nuoto è una pratica per tutte le età e la diffusione della cultura natatoria può rappresentare un importante strumento per migliorare la qualità della vita di tutti.

Grazie ad Ondablu la piscina comunale di Pedavena non è soltanto un luogo dove praticare sport o trascorrere del tempo libero: è un punto di riferimento per la comunità, un simbolo di inclusione, un luogo dove giovani e meno giovani possono incontrarsi, socializzare e crescere insieme anche grazie alle importanti collaborazioni con le scuole del territorio.

In questi trent'anni, la vostra Cooperativa ha di-

mostrato cosa significa lavorare con spirito di servizio e impegno civico, creando un ambiente accogliente e sicuro per tutti. Avete saputo affrontare sfide e cambiamenti con resilienza e innovazione, mantenendo sempre al centro il benessere e la soddisfazione dei nostri cittadini.

È grazie al vostro lavoro che oggi possiamo dire di avere una piscina comunale che non solo risponde ai bisogni della nostra comunità, ma che è anche un esempio di gestione sostenibile e di valorizzazione delle risorse locali. La vostra dedizione ha reso possibile la crescita di una realtà che è ora parte integrante della nostra vita quotidiana e che continuerà ad esserlo per le generazioni future.

Ecco perché questo libro non è "solo" un resoconto storico, ma diventa un simbolo di identità, memoria collettiva e ispirazione per il futuro.

Ritengo doveroso ringraziare le tante persone che, con impegno e generosità, hanno dato il loro contributo in questi trent'anni. Un grazie al Presidente Angelo Paganin, al consiglio, agli ex presidenti e consiglieri, agli istruttori e a tutti coloro che si sono sentiti e si sentiranno protagonisti di questa affascinante avventura nella quale ci avete insegnato a perseguire i valori dello sport, trasformando ogni sfida in un'opportunità per crescere non solo come atleti, ma come esseri umani.





Murales 'L'acqua che tutto muove'
di Dunio, 2006

ENDABLU

1

CAPITOLO

ACQUA E ONDE DI CIVILTÀ

*L'acqua comprende bene la civiltà;
Mi bagna i piedi, ma gentilmente,
Mi rinfresca la vita, ma con intelligenza.
Non è sconvolta,
Non ha il cuore spezzato:
Se ben usata, decora la gioia,
Adorna, raddoppia la gioia:
Se usata male, distrugge,
In tempo e misura perfetti
Con un volto di piacere dorato
Distruggerà dolcemente.*

Ralph Waldo Emerson

Perché partiamo da un'ode all'acqua? Perché l'acqua è la protagonista di questa storia. Chi ha fatto – o fa – esperienza del nuoto può averne apprezzato il gradevole contatto, la sensazione di esserne contenuto e sostenuto, il sentirsi completato da un elemento indispensabile per la vita. Ma nell'acqua si possono provare anche sensazioni avverse, magari sentirla nemica, averne paura, percepirla come elemento inaffidabile.

Non si tratta soltanto di sport, si tratta di dinamiche esistenziali profonde e significative. Quando si dice che l'acqua è vita non si può intendere soltanto l'aspetto fisico, esiste anche un legame intimo e interiore con questo elemento: noi ci formiamo nell'acqua, dall'acqua emergiamo per nascere e per entrare in un mondo di terra e aria.

La storia della Società Ondablu ha a che fare con questo elemento. L'acqua è il punto di partenza, la componente essenziale in cui si immergono le vi-

cente di chi ha visto una possibilità e ha scelto di tentare di costruire qualcosa di solido partendo da un liquido; non è un paradosso poetico, è esattamente quello che è successo; come vedremo.

La Società cooperativa sportiva dilettantistica Ondablu gestisce l'impianto, comprensivo di piscina e palestra, di proprietà del Comune di Santa Giustina dal gennaio del 1995. E pensare che tanti dicevano che non ce l'avrebbero fatta, che sarebbe stato troppo difficile, che sarebbe stata un'impresa più che ardua, invece i soci fondatori di Ondablu ci sono riusciti, perché è così che è andata, questa è una vicenda di impegno ordinario e straordinaria convinzione. È stata la determinazione che ha permesso al gruppo di Ondablu di cogliere nuove possibilità, riorganizzare l'offerta di un servizio non soltanto sportivo ma anche sociale, culturale, profondamente umano e umanizzante.

L'acqua.

Per migliaia di anni l'acqua è stata considerata un elemento fisso del globo, come l'aria, è stata sempre vista come un dono indispensabile per la vita. Senza acqua e senza aria non si sopravvive, e questa è un'intuizione ovvia per chiunque, in qualunque epoca. In un mondo fondamentalmente rurale, l'acqua era normalmente disponibile e, quasi sempre, liberamente fruibile: sorgenti, fiumi e loro diramazioni, pozzi, cisterne garantivano una disponibilità a un costo minimo o quasi nullo.

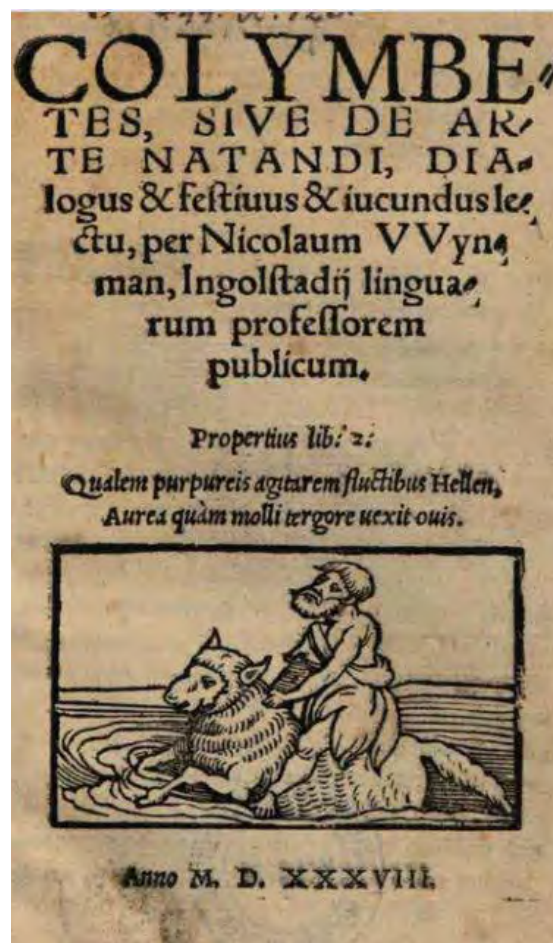
Per le civiltà più antiche, ma non solo, l'acqua era un dono degli dei e nessuno avrebbe cercato di interferire con i cicli naturali, gli sprechi andavano evitati. Qualunque costruzione ingegneristica, come presso i Romani, ad esempio, aveva lo scopo

primario di fornire acqua ai centri urbani, rendere attive le grandi fontane, approvvigionare i bagni cittadini, e questo rapporto con l'acqua era talmente forte e l'elemento acqua era così presente nel contesto dell'Urbe che lo storico Pierre Grimal (1912-1996)¹ definisce Roma la "città dell'acqua", soprattutto per via dei grandi acquedotti che trasportavano l'acqua all'Urbe.²

Del resto, a Roma l'acqua era anche gioco, divertimento, intrattenimento, c'erano, infatti, speciali spettacoli, dedicati non tanto all'elemento acqua in quanto tale, ma che lo usavano come luogo ludico per allestire naumachie, veri e propri sport acquatici – ovviamente secondo il concetto di sport nella civiltà romana – che inscenavano battaglie navali. Insomma, l'acqua è da tempo un *ingrediente* ludico nel contesto sociale. In Italia, attualmente, le attività natatorie risultano lo sport più diffuso dopo il calcio; seguono il ciclismo, il tennis, la pallavolo, la pallacanestro, l'atletica e gli sport motoristici.

Gli storici delle discipline natatorie considerano il Colymbetes del tedesco Nicolas Wynmann (1510-1550), un professore di lingue, il primo testo in assoluto dedicato al nuoto (in particolare alla pallanuoto). Il trattato risale al 1538, e fa riferimento all'insegnamento del nuoto con l'uso di un galleggiante che consisteva in una vescica di maiale rigonfia, in pratica qualcosa di molto simile a una palla. Altre fonti, come i dipinti per esempio,³ testimoniano che questa attività, paragonabile appunto alla pallanuoto, era piuttosto frequente tra i bambini dell'epoca, un vero e proprio gioco praticato principalmente in Germania e nei Paesi Bassi. Quanto all'Italia, uno dei primi documenti a trattare il tema pare sia stato il piccolo volume di Oronzio De Bernardi (1735-1806), canonico di

Terlizzi, pubblicato nel 1794 dalla Stamperia Reale di Napoli. Si tratta di un libricino con diciotto illustrazioni, da titolo *L'Uomo galleggiante, ossia l'arte ragionata del nuoto* (1794). Nella prefazione, l'autore descrive il suo approccio all'argomento, ed è interessante notare come sia proprio il contatto con l'acqua, mentre era immerso in mare, a fargli venire in mente uno studio organizzato sul nuoto:



1 Pierre Grimal (1912-1996) è noto per essere uno dei massimi conoscitori della storia romana. È stato fino al 1982 professore alla Sorbona e membro dell'Ecole Française di Roma.

2 La lunghezza totale delle condotte degli acquedotti che alimentavano la città di Roma è stimata tra i 790 e gli 800 chilometri, di cui circa 47 erano sopra il livello del terreno, su strutture in muratura.

3 *Giochi di bambini*, per esempio, è un dipinto a olio su tavola di Pieter Bruegel il Vecchio (1525/1530 circa-1569), datato 1560 e conservato nel Kunsthistorisches Museum di Vienna. Pieter Bruegel, o Brueghel, è stato un pittore olandese. È generalmente indicato come il Vecchio per distinguerlo dal figlio primogenito, Pieter Bruegel il Giovane.

La mia scoperta sul nuoto, convien dirlo in buona fede, ha pur essa per sua prerogativa la semplicità. Essa non è già uno studioso risultato d'idee architettate nella tranquillità pacifica del tavolino; ma una voce della Natura, che io distintamente sentii standomi immerso nelle acque marine. Ebbe essa nel mare il suo natale, e in mezzo all'incostanza spaventevole di questo elemento si è fatta adulta, e si è finalmente perfezionata.

Anni dopo, il libricino di Bernardi ispirò il tedesco Johann Christoph Friedrich Guttus Muths (1759-1839), un educatore tedesco, a individuare un proprio metodo di insegnamento, e di fatto divenne il primo divulgatore delle attività natatorie.⁴ Sull'onda di queste pubblicazioni, nel 1833 venne dato il via a una sorta di "campionato pubblico", che comprendeva prove di tuffi e di nuoto. Nacquero così le prime scuole di nuoto a Berlino sul fiume Sprea, e dal ponte Unterbaum si può dire che originò la scuola di tuffi.⁵ Il nuoto moderno, infatti, si sviluppò nell'Ottocento, come molti altri sport, e fece parte delle prime Olimpiadi moderne svoltesi ad Atene nel 1896. La Rari Nantes Roma, fondata nel 1891, è stata la prima società italiana dedicata al nuoto, mentre nel 1928 è stata istituita la Federazione Italiana Nuoto (FIN). La prima medaglia olimpica nel nuoto per l'Italia è stata conquistata ai Giochi Olimpici di Monaco nel 1972 da Novella Calligaris, che si aggiudicò la medaglia d'argento nei 400 metri stile libero.

Anche la fabbricazione di impianti natatori ha una sua storia, come il *Bagno di Diana*, la prima piscina pubblica di Milano, progetto dell'architetto Andrea Pizzala (1798-1862).⁶ La storia



iniziò il 9 luglio del 1842, con un'inaugurazione solenne alla presenza del governatore austriaco. Secondo la versione ufficiale, il *Bagno* venne chiamato così per la presenza di una statua raffigurante la dea Diana, rinvenuta durante gli scavi per la costruzione della piscina, ma siamo quasi nelle sfumature della leggenda. La piscina era stata costruita tra le attuali vie Nino Bixio, Paolo Mascagni e Giuseppe Sirtori. La vasca misurava 100 metri ed era larga 25, e correva parallela ai Bastioni presso il viale Monforte, oggi viale Piave. L'acqua con cui veniva riempita proveniva dal canale della Gerenzana, che in realtà era uno dei tanti soprannomi del Seveso. C'erano palestre, un grande giardino con ippocastani, salici piangenti e pioppi, ampi spazi per divertimenti, un caffè e un ristorante. Come nota storica, ricordiamo che all'inizio la balneazione era destinata solo agli uomini e gli istruttori di nuoto erano inglesi, ma dal 1886 la piscina venne aperta anche per le donne, sebbene con delle limitazioni.

4 Il titolo del suo libricino è *Autoinsegnamento dell'arte del nuoto*, del 1797.

5 «Nel volumetto sui tuffi pubblicato nel 1843 dal maestro di ginnastica H.O. Kluge, intitolato "Nuoto e ginnastica di salti", erano elencati più di cinquanta specie di tuffi, con rincorsa e senza, a due, a vite, a cavaturacciolo, a caduta, a capriola, a capofitto etc, le basi insomma per i tuffi moderni», "Piscine-storia" su <<http://www.studiopolazzo.it/storia.html>> consultato il 6 maggio 2024.

6 Noto principalmente per avere realizzato nel 1832 la galleria De Cristoforis di Milano.



Bagno di Diana.

Nel 1908 il *Bagno di Diana* venne acquistato dall'impresario teatrale Luigi Zerboni, il quale fece riempire di cemento la vasca perché fosse utilizzabile come pista per il pattinaggio a rotelle, mentre il complesso divenne il Kursaal Diana, con una sala da ballo e un teatro da più di ottocento posti. Comunque, il *Bagno di Diana* diede inizio alla storia delle piscine pubbliche in Italia, che però, alla metà degli anni Venti, erano poche e spesso non avevano i requisiti tecnici richiesti. Fu dal 1926 in poi, quando Renato Ricci (1896-1956) venne nominato Sottosegretario per l'Educazione Nazionale scolastica e sportiva della gioventù italiana, che gli impianti sportivi, piscine comprese, accesero un certo interesse e conobbero un cospicuo sviluppo:

L'idea era quella che in ogni città dovesse sorgere un complesso architettonico di piacevole aspetto, immerso nel verde, in modo che i giovani avessero piacere di riunirsi, studiare e fare dell'attività sportiva volta non alla competizione esasperata, ma allo scopo di curare la salute fisica in funzione di migliori risultati nel campo dello studio, secondo la filosofia platonica.⁷

Dopo la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 1940, sorsero numerosi impianti sportivi di notevole valenza tecnica e qualità architettonica, ma è con le Olimpiadi di Roma del 1960 si arrivò al prototipo degli impianti contemporanei, in particolare due complessi, quello natatorio al Foro Italico e lo stabilimento Kursaal a Ostia, opera degli anni Cinquanta di Attilio Lapadula e Pier Luigi Nervi, comprendeva la struttura "a fungo" della rotonda-ristorante, le cabine, le aree verdi e le piscine. Curioso era il particolare trampolino circolare della vasca olimpionica, realizzato da Nervi in ferro-cemento con struttura interna che richiamava

⁷ *Ibidem.*

la “K” del Kursaal. La struttura apparve anche in nel film di Federico Fellini “I Vitelloni” (1953), con Alberto Sordi. Gli esempi di piscine storiche potrebbero essere tanti, ma questi sviluppi anche “culturali” addirittura “cinematografici” erano legati alla visione che la gente dell’epoca aveva delle piscine – o bagni – ovvero di luoghi dove la comunità, di un certo “livello”, poteva ritrovarsi e “vivere esperienze sociali particolari”, potremmo dire che era una visione di un mondo in parte elitario, per cui dai corsi, dalle gare, dalle attività erano quasi sempre esclusi i bambini e gli anziani, a maggior ragione chi aveva qualche difficoltà fisica. Questo aspetto è molto interessante: il mondo del nuoto si è evoluto molto negli ultimi anni, recuperando delle dimensioni sociali e di integrazione significative, ma qualcosa nella storia degli impianti ci suggerisce che la dimensione sociale c’era anche prima, benché attuata in modo diverso, per cultura, per sensibilità, per condizioni socio-economiche. Insomma, si era capito che l’acqua unisce, aggrega; permette socializzazioni e condivisioni, oltre chiaramente al divertimento.

A proposito di evoluzione – o recupero del concetto sociale di nuoto – oggi, secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità, la piscina non deve essere considerata solo un luogo dove praticare sport, bensì uno spazio di ricreazione, relax e socializzazione.⁸

La Società Ondablu ha accolto pienamente questa indicazione, impostando fin dal principio le sue attività in modo che fossero interamente rispondenti alle esigenze della comunità in senso molto più ampio del normale concetto di “utenti della piscina”. La grande perspicacia è stata il comprendere che l’entrare in piscina, e quindi il praticare le attività natatorie, non era soltanto una questione di fare sport, pure essenziale, ma comportava note-

voli benefici alla salute e al benessere individuale e sociale, un po’ come era stato in passato per le prime piscine. In un certo senso, quindi, Ondablu ha raccolto il testimone di una tradizione precedente e autorevole.

Questa è stata la molla che ha portato un gruppo, di allora giovani, intraprendenti a farsi carico della gestione di una struttura che verteva in difficoltà, e che rischiava di diventare una “sala da ballo”, come era già accaduto al *Bagno di Diana* quasi un secolo prima, perdendo la possibilità di amplificare la portata umana e sociale che soltanto il rapporto con l’acqua garantisce.

La realizzazione dell’impianto di Santa Giustina ha avuto inizio sotto la guida amministrativa del sindaco Elio Minella (il primo mutuo viene acceso durante il suo mandato), ma l’impianto è stato fortemente voluto da Giuseppe Muraro, sindaco dal 1960 al 1972, a cui poi la piscina viene dedicata.



I lavori sono portati a termine dall’Amministrazione del sindaco Dino Dal Pan⁹, che è anche il firmatario della prima convenzione con la Società Delta Sport, gruppo sportivo che per primo gestisce l’impianto. La convenzione è ciò che permette che la struttura venga effettivamente messa in funzione e

8 *Sicurezza e salute in piscina*, a cura della ASL Napoli 2, Dipartimento di Prevenzione Servizio di Igiene e Salute Pubblica, p. 15. Nel documento non è presente una data, ma la consultazione è del mese di gennaio 2024.

9 Dino Dal Pan è stato sindaco di Santa Giustina dal 1975 al 1985 e dal 1990 al 1995. Appassionato di sport, storia e cultura, era una figura di spicco nel panorama di santagiustinese (e della Valbelluna); era molto apprezzato e amato per il suo grande impegno volto al bene dell’intera comunità. Si è spento nel febbraio del 2024 all’età di 91 anni.

le attività previste siano avviate. Tra l'altro, il sindaco Dal Pan è un punto di riferimento importante in quel periodo:

«Le grandi opere che sono state realizzate nel nostro comune portano la sua firma – lo ricorda l'amico Luciano Dal Molin del Veses – Il campo sportivo, l'ultimazione della piscina e i sottopassi sono opere nate quando Santa Giustina era amministrata da lui.

La Società cooperativa sportiva dilettantistica Ondablu viene costituita nel 1994, e prende in gestione l'impianto di Santa Giustina nel gennaio 1995. Lo scopo della Società, come dichiarano i documenti di costituzione, è fin da subito quello di operare nel campo dello sport e del tempo libero, con attività ludiche, ricreative e sportive:

La società [...] si propone i seguenti scopi sociali: operare nel campo dello sport e del tempo libero, con attività ludiche, ricreative, sportivo-dilettantistiche [...] organizzare aggiornamenti tecnici, convegni, riunioni di studio anche con l'apporto di collaborazioni esterne.¹⁰

Come abbiamo già sottolineato, i fondatori della Cooperativa hanno bene in mente quanto Ondablu debba essere motore sociale nella realtà in cui va a insediarsi; sociale e non solo sportivo, specificando fin da subito che le attività devono essere «offerte come servizio a una base sociale quanto più ampia possibile».¹¹

Soprattutto in quest'ottica di coinvolgimento, condivisione, partecipazione e trasmissione di sapere, valori e intenzioni vanno visti i tanti convegni

organizzati, le giornate di studio, gli aggiornamenti tematici. Il principio di base che orienta fin da subito l'attività di Ondablu è la volontà di sensibilizzare all'uso sociale e salutare dell'acqua e incentivare la cognizione, con la realtà sportiva che rappresenta. Negli anni, come abbiamo accennato – e come vedremo – tutto questo si è tradotto in collaborazioni attive e formative.

In altre parole, la società Ondablu è strettamente legata a quei principi di mutualità dichiarati nello Statuto dai suoi fondatori¹², il che si traduce anche nel principio, potremmo dire, di ampiezza sociale massimamente raggiungibile, ovvero lavorare per offrire i servizi a una base sociale quanto più ampia possibile. Questo ha significato non soltanto un lavoro relazionale e umano costante, ma anche la realizzazione di una vasca per le attività speciali e numerosi interventi manutentivi che si sono susseguiti negli anni, alcuni di una certa rilevanza, e sempre in condivisione con le amministrazioni comunali proprietarie degli impianti. E ha significato anche lavorare al gruppo che doveva realizzare tutto questo, infatti la valorizzazione della professionalità dei soci, collaboratori e dipendenti, attraverso l'autonomia operativa è risultata evidente, ovvero la percezione di una collaborazione viva e dinamica è reale in chi ha lavorato e lavora con Ondablu. Tuttavia l'autonomia dei collaboratori è stata efficacemente incentivata non attraverso i proclami, nel senso che alle intenzioni sono seguiti i fatti, traducibili in corsi di formazione, aggiornamento continuativo, crescita professionale personale, condizioni di benessere psico-fisico. La schiettezza e il senso di famiglia, nel senso di profonda compartecipazione al benessere della Cooperativa, del progetto e anche dell'utenza a cui tutto questo si rivolgeva, emergono ovunque: interviste ai dipendenti, documenti, pensieri sparsi in chiacchierate spontanee.

10 Statuto della Società Cooperativa Sportiva Dilettantistica Ondablu, Titolo I, Art. 2.

11 *Ibidem*.

12 *Ivi*, Art. 1.

IL GAZZETTINO

Venerdì 9 settembre 1994

SANTA GIUSTINA

Si chiama "Onda blu"

Una nuova società di nuoto

Santa Giustina

Fiocco rosa per i sodalizi sportivi che operano all'interno del territorio comunale: È nata infatti "Onda blu", una società di nuoto fondata ancora nel febbraio scorso i cui soci sono - in prevalenza - residenti a Santa Giustina.

La notizia è stata ufficializzata dalla Prefettura di Belluno che, nelle settimane scorse, ha inviato al Comune copia del decreto con cui il sodalizio è stato iscritto nell'apposito registro prefettizio come società cooperativa a responsabilità limitata con sede in via Cal de Formiga a Santa Giustina. In pratica la nuova società è formata da gran parte dei locali istruttori ed assistenti bagnanti che operano (o hanno operato) nella piscina comunale. Alla presidenza è stato eletto Angelo Marchet mentre il consiglio di amministrazione è composto da Claudio Casal (vice presidente), Guido Longo e Vania Pollet.

Soprattutto, questi valori emergono dallo spazio e dal tempo condivisi, dal modo in cui le persone si salutano e si rivolgono agli altri, dal modo in cui chi entra nelle strutture gestite dalla Cooperativa si sente accolto. Sempre tutto facile? No, affatto, proprio perché le cose non erano affatto facili quando è nata Ondablu.





Dipinto di Maria Meraglia, 2023



2

CAPITOLO

GLI INIZI

*Così tanta gente lungo il cammino,
qualunque sia ciò a cui aspiri,
ti diranno che non può essere fatto.
Ma tutto ciò che serve è l'immaginazione.
Tu sogni. Tu progetti. Tu realizzi.
Ci saranno degli ostacoli.
Ci saranno dei dubbiosi.
Ci saranno degli errori.
Ma, col duro lavoro, con la fede,
con la confidenza e la fiducia in te stesso
e in quelli che ti stanno attorno,
non ci sono limiti.*

Michael Phelps

Nel gennaio del 1994 la situazione della piscina comunale di Santa Giustina non è delle più semplici, e si tratta di costi: «La Piscina costa troppo, l'accordo va rivisto» è la dichiarazione dell'allora Assessore al bilancio Andrea Perot.¹³ Il problema è un disavanzo di 170 milioni di lire che preoccupa l'Amministrazione comunale, ma anche la comunità.

In una lunga e interessante intervista, Ennio Vigne¹⁴, oggi Presidente del Parco delle Dolomiti Bellunesi, ma da sempre protagonista anche nella scena politico-amministrativa del territorio di Santa Giustina, racconta di momenti difficili e scelte importanti che segnano la storia della pisci-

na comunale all'inizio degli anni Novanta. Visto il problema economico che preme su tutta la popolazione, la valutazione è chiudere la struttura – con tutte sue pertinenze – magari convertendola in altro, oppure proporre qualcosa di nuovo che influisca in modo determinante sul piano della gestione. Si sceglie l'ottimismo e, quindi, nel '94 viene posta in atto una gara di appalto per la direzione della piscina, ma che però si basa su una nuova modalità di accordo che vada a coinvolgere attivamente il soggetto responsabile nella gestione, soprattutto per la parte energetica e, come diremmo oggi, di sostenibilità costi-benefici.

Fino a quel momento, l'accordo per la gestione della piscina si è basato sul presupposto che l'Amministrazione comunale si accollasse tutte le spese, ma questo è diventato ormai insostenibile per l'economia del Comune, oltretutto, il non doversi fare carico delle spese aveva sempre fatto sì che vi fosse una sorta di disinteresse verso l'inutile dissipazione di beni energetici: docce elettriche che non funzionavano bene, per esempio, mancanza di attenzione per i piccoli – e anche grandi – sprechi: “Lì c'è stata la nascita di Ondablu,” specifica Vigne, con un certo entusiasmo, visto che negli anni la scelta si è rivelata essere quella giusta, ovvero Ondablu nasce “nella decisione di predisporre un bando che potesse in qualche modo coinvolgere il gestore dell'impianto, e riesce ad aggiudicarsi la

13 Purtroppo, Andrea Perot muore anni dopo, nel 2011, all'età di 43 anni, a causa di un terribile incidente stradale, al confine tra le province di Pordenone e Treviso. Cfr. di Marco Filippi, del 29 giugno 2011, Corriere delle Alpi su <<https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2011/06/29/news/uno-schianto-senza-colpevoli-1.984206>>, consultato il 30 aprile 2024.

14 Da sempre attivo nel territorio di Santa Giustina come assessore prima e come sindaco poi, Ennio Vigne è, ad oggi, commissario straordinario del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.



gestione con un'offerta migliorativa veramente minima", *per un pugno di lire* si potrebbe dire.

Ma la questione non è comunque facile, la tensione tra le parti in campo, dunque con il precedente gestore, è molto sentita, insomma, parlando di acqua c'è mare in tempesta. Da un lato c'è la Delta Sport S.r.l., che ha sempre gestito l'impianto, dall'altra c'è l'Amministrazione comunale, al centro c'è la "Convenzione per la gestione della piscina comunale di Santa Giustina" firmata il 28 maggio del 1992 dall'allora sindaco Dino Dal Pan e dal presidente della Delta Sport Giorgio Levorato:

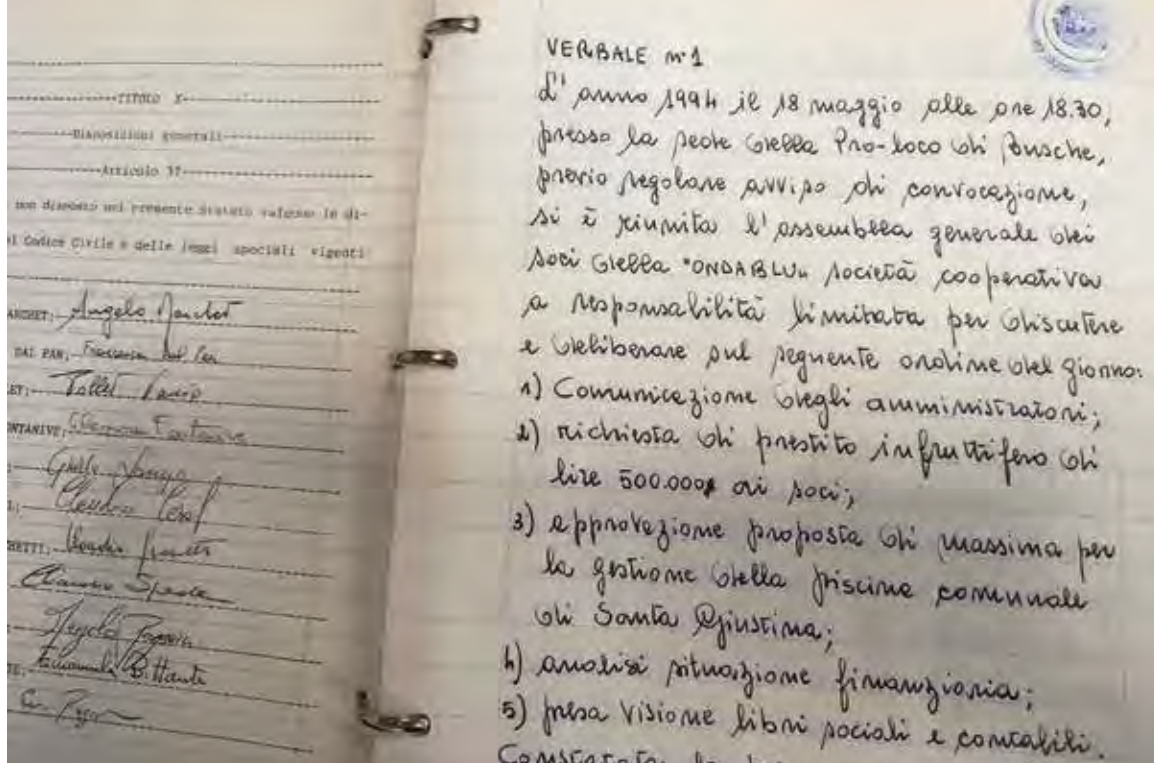
Il ricordo più vivo di quel momento è certamente il passaggio [...] dalla precedente Società di gestione delle piscine di Santa Giustina e Pedavena, l'allora "Soc. Delta Nuoto". [...] Alcuni di noi, attuali soci dell'Ondablu, collaboravamo per la Delta Sport, poi nel tempo è venuta a mancare la giusta "sintonia" con la direzione di quella Società per cui abbiamo pensato e, poi deciso, di dare vita a una nuova

Società. Abbiamo quindi riunito un gruppo di operatori di piano vasca di nostra fiducia, oltre che colleghi eravamo anche amici, in buona sintonia per quanto riguardava gli "obiettivi" da dare alla nuova Società, discussi tra di noi, poi tradotti e inseriti nello "statuto sociale" dell'attuale Soc. Cooperativa Ondablu.¹⁵

Come detto, questa convenzione impone al Comune di assumersi l'onore delle forniture di acqua, gasolio, corrente elettrica, manutenzione straordinaria e alla Delta Sport il pagamento del personale, oltre alla riscossione delle quote per l'ingresso alla struttura e per la partecipazione ai corsi di nuoto. Ciò genera, di fatto, un fattore di rischio molto alto per l'Amministrazione, che si ritrova a gestire dei costi in continuo aumento, fattore che, insieme ad altri, contribuisce al consistente disavanzo:

Qualche decina di milioni in meno di 1 miliardo e mezzo; e più precisamente lire 1.476.927.472. Tanto è il

15 Da un'intervista a uno dei soci fondatori di Ondablu, incentrata sul racconto dei fatti del 1994.



disavanzo totale registrato dalla piscina di Santa Giustina dall'apertura (avvenuta l'11 settembre 1982) alla fine del 1993, ovvero in poco più di undici anni di attività del centro natatorio. Disavanzo regolarmente coperto con i soldi dell'amministrazione comunale santagiustinese.¹⁶

Dunque, c'è un problema che riguarda tutta la comunità e la gestione della piscina diviene un nodo da risolvere al più presto, anche perché il grattacapo è vissuto dai cittadini come un nodo sociale, gli oneri pesano sugli abitanti del paese, a fronte del fatto che a usare gli impianti sono perlopiù non residenti. Come riporta la stampa dell'epoca, la controversia è davvero avvertita come questione la cui soluzione è imprescindibilmente legata al benessere di tutti. Perciò, anche se nessuno vuole chiudere la struttura, si fa sempre più pressante la necessità di riformulare gli accordi di gestione, proprio per scongiurare il rischio di una serrata. La scelta a questo punto è quella di proporre un bando di gara per l'affidamento in concessione della piscina e della palestra annessa alla scuola secondaria inferiore.

Nel frattempo, la Prefettura di Belluno ufficializza, siamo ai primi di settembre del 1994, la notizia della presenza nella realtà comunale di Santa Giustina della Società Ondablu, costituitasi in febbraio. La nuova società, in forma cooperativa, è composta da istruttori e assistenti bagnanti che operano già (oppure hanno prestato servizio) presso l'impianto di Santa Giustina, per cui ne conoscono la realtà, i limiti, le potenzialità, ma anche le grandi difficoltà economiche che ne caratterizzano l'attuale gestione. I soci fondatori sono: Emanuela Bittante, Claudio Casal, Francesca Dal Pan, Eleonora Fontanive, Claudio Giacchetti, Guido Longo, Angelo Marchet, Angelo Paganin, Ermes Paganin, Vania Pollet, Claudio Spada:

Di certo, l'aspetto più evidente era l'entusiasmo iniziale, ma sapevamo che era supportato da un'esperienza nel settore acquisita negli anni, per cui ci sentivamo sufficientemente preparati per proporre un nuovo tipo di esperienza natatoria [...]. Avevamo individuato nuovi settori di lavoro, da proporre come attività in vasca, rivolti

16 *Piscina, convenzione sul filo del rasoio. Rapporti sempre più tesi fra Comune e "Delta Sport", Il Gazzettino, mercoledì 5 gennaio 1994.*

ad una platea sociale quanto più estesa possibile. Non è stato semplice, ma le idee iniziali cominciavano a dare i loro frutti e maturavano nuove proposte da proporre alla nostra utenza, (sempre rivolte ad una fascia di età che andava dai più giovani, ai più anziani). Il nostro nuovo metodo di lavoro, teneva conto della nostra esperienza, plasmata da indicazioni “tecnico – didattiche”, attinte da varie scuole di pensiero.¹⁷

In questa fase, nasce anche il Centro Studi Ondablu – di cui parleremo – e alcuni soci si dedicano in maniera particolare alla progettazione dell’avanzamento didattico. A novembre 1994, con l’avvicinarsi della scadenza del bando per l’assegnazione del complesso sportivo di Santa Giustina, Ondablu è una delle quattro società che partecipano alla gara d’appalto, insieme a Delta Sport di Santa Giustina, Ivags Nuoto di Dolo e Mirano Nuoto di Mirano, ma all’orizzonte c’è già l’annuncio di una svolta importante per l’impianto, perché, come abbiamo detto, l’intenzione dell’Amministrazione Comunale di rinnovare l’approccio gestionale è chiaramente espressa nel modello di convenzione che viene proposto, elaborato dall’allora assessore al bilancio, il già citato Andrea Perot, in collaborazione con l’assessore allo sport Maurizio Bugana, e con il già citato Ennio Vigne, allora assessore all’istruzione. Come abbiamo anticipato, la nuova convenzione proposta, infatti, taglia decisamente con il modello di gestione in vigore fino a quel momento, pro-

ponendo una diversa ripartizione delle spese e degli oneri:

Il sistema adottato è particolarmente semplice ed efficace: anziché accollarsi il costo di gestione (costituito da gasolio ed elettricità) lasciando gli incassi ed il costo del personale alla società che garantisce la gestione, la nuova giunta ha quantificato i costi dell’impianto [...] e chiedendo su tale somma una riduzione percentuale da parte dei vari concorrenti.¹⁸

IL GAZZETTINO Domenica 27 novembre 1994 XIII

SANTA GIUSTINA / Per 4 anni gestirà la vasca

Piscina, appalto alla “Onda blu”

Santa Giustina

“Onda Blu” la società cooperativa di nuoto con sede a Santa Giustina ha vinto la gara d'appalto per l'affidamento della gestione della piscina comunale, della soprastante palestra e della palestra delle scuole elementari. La notizia è stata comunicata al presidente del sodalizio Angelo Marchet con telegramma a firma del sindaco Tiziano Dal Pont. La scorsa settimana era infatti scaduto il termine per la presentazione delle offerte che sono state vagliate, nei giorni scorsi, dall'apposita commissione formata dal segretario comunale ed al responsabile dell'ufficio tecnico e di quello di ragioneria. Poi la riunione di giunta e la decisione finale. Per apprendere i dettagli dell'assegnazione sarà necessario attendere la pubblicazione del verbale di deliberazione all'albo pretorio: tuttavia da indiscrezioni degne di fede, si è appreso che la percentuale di ribasso offerta da Onda Blu - sui 200 milioni di deficit base fissati dall'amministrazione comunale - è stata del 26,5 per cento.

La notizia è certamente clamorosa perché significa che, dopo ben 11 anni di gestione della Delta Sport, l'impianto natatorio sangiustinese dal prossimo 1. gennaio, per quattro anni, cambierà conduzione.



Gli impianti sportivi di Santa Giustina.

17 Da un'intervista a uno dei soci fondatori di Ondablu, incentrata sul racconto dei fatti del 1994.

18 In quattro per gestire la piscina, Il Gazzettino, 16 novembre 1994.

Alle 13.03 del 25 novembre, l'assessore Perot telefona al presidente di Ondablu Angelo Marchet per comunicargli che la neonata Società ha vinto l'appalto per la gestione dell'impianto con una convenzione che durerà quattro anni: «Giro di telefonate. Entusiasmo totale. Subito al lavoro!» è il messaggio che Marchet annota nella sua agenda. La voglia di fare è tanta, il lavoro da fare è molto, il gruppo di Ondablu ne è pienamente consapevole, Marchet sa che la sfida deve essere raccolta subito perché tutto prenda la piega giusta.

È il momento di concretizzare tutto ciò che è stato elaborato nei vari incontri tra i soci fondatori, quando tutti erano in attesa – con viva speranza – di vincere l'appalto. Il gruppo si mette subito all'opera, per impostare l'organizzazione della società, e qui Claudio Giacchetti presenta il lavoro svolto, dal già citato Centro Studi, per elaborare la progressione didattica. Viene così predisposto un primo organigramma: Responsabile della Commissione del Centro Studi è Claudio Giacchetti, Responsabile della Sicurezza è Angelo Marchet, Responsabile scuola nuoto e contatti con commercialista è Vania Pollet, Francesca Dal Pan è Responsabile settore segreteria. Inoltre, il gruppo si attiva per gli acquisti necessari a garantire l'avviamento dell'impianto e delle attività, e per l'organizzazione della segreteria, l'elaborazione della programmazione delle attività organizzate e del nuoto libero da attuarsi nell'impianto.

Vengono inoltre nominati lo Studio De Pian per la contabilità e le paghe, oggi la contabilità è gestita da Se.Co Servizi di Belluno, il tecnico Crosetta Alessandro per l'analisi dell'acqua di balneazione e il manutentore Stefano Paniz e dal 1998 subentra la ditta Pislör Dino. Viene stipulata la prima assicurazione con Reale Mutua di Feltre e inoltrata alla Federazione Italiana Nuoto la richiesta della prima affiliazione. Come previsto dall'appalto, vengono assunti i dipendenti della società Delta Sport Ivana



Ciotta¹⁹, nel ruolo di segretaria, Myrene Funke, come assistente bagnanti, e Norina Loli, come addetta alle pulizie.

Come detto, l'accordo con il Comune è impostato su principi e presupposti nuovi rispetto al passato, perché le spese energetiche per la gestione della piscina e della palestra diventano compartecipate, per cui Ondablu inizia la gestione assumendo gli ex dipendenti della Soc. Delta Sport e partecipando in percentuale ai costi del gasolio e dell'energia elettrica. I lavori da fare per ottenere un risparmio intelligente sono già chiari, come per esempio le modifiche all'impianto di riscaldamento, all'epoca ancora a gasolio.

Così l'allora sindaco Tiziano Dal Pont racconta i fatti:

Il 12 settembre 1994, fu approvato dal Consiglio Comunale un nuovo programma per la gestione in concessione della piscina palestra. L'anno seguente ci fu uno scossone e un cambio della guardia. Il primo gennaio 1995 l'impianto fu affidato a Ondablu, cooperativa sportiva dilettantistica appena costituitasi. I rapporti con la piscina furono tenuti dall'assessore allo sport Maurizio Bugana.²⁰

19 Ivana Ciotta scomparirà, prematuramente, nel gennaio 2013.

20 *In quattro per gestire la piscina*, Il Gazzettino, 16 novembre 1994.

I promotori più accorti e impegnati per la firma del nuovo contratto, racconta ancora Tiziano Dal Pont, sono il segretario comunale Alfonsina Todesco, che stila la convenzione, la giunta tutta, che sostiene un progetto di partenariato, e la stessa società Ondablu. In consiglio nessuno vota contro la nuova convenzione, però è chiaro che la maggioranza politica, promotrice della novità, è sotto i riflettori. Nonostante le difficoltà, però, Ondablu è vissuta come una nuova, avvincente e importante realtà; una speranza vera a propria, non solo per superare le difficoltà economiche legate al disavanzo, ma anche per promuovere uno sport per tutti e per tutte le età:

Si ambiva a rafforzare quel polo di aggregazione nato a ridosso del villaggio scolastico, si puntava a prevenire il disagio e a promuovere la socialità. Nella convenzione, al concessionario della piscina fu affidata anche la gestione della palestra e della sala riunioni, allo scopo di avere un unico responsabile per l'intero complesso. Si ottenne un immediato miglioramento del servizio e furono garantiti custodia, igiene e sicurezza.

Dal 2 gennaio 1995, tutti i soci, a seconda delle loro disponibilità, contribuiscono per organizzare l'avvio delle attività nell'impianto. L'entusiasmo,



come ricordano i vari testimoni intervistati sulla memoria di quegli anni, è tanto e il coinvolgimento è totale. I primi di gennaio, Ondablu si presenta alla comunità, l'incontro ha luogo nella saletta riunioni al piano terra dell'impianto e vi partecipano soci della Cooperativa, personale dipendente, amministratori comunali, ma anche cittadini curiosi di vedere da vicino quel che accade e rendersi conto

Primi soci e collaboratori.



della portata del cambiamento. Il primo gruppo di lavoro è composto, oltre ai soci e ai primi dipendenti, anche da alcuni istruttori che operavano con la precedente gestione.

Nello stesso anno, la già citata Ivana Ciotta entra a far parte della compagine, nel 1998 è la volta di Fiorella Da Canal e nel 1999 di Myrene Funke, portando a quattordici il numero dei soci, suddivisi equamente tra uomini e donne; tutti loro hanno sempre partecipato attivamente alla vita della Cooperativa, sia nella parte operativa che in quella istitu-



I 14 soci del 1999.

zionale. Nel 2022 entrano come soci Marica Costa e Luca Marchet, l'anno successivo il socio, e primo presidente, Angelo Marchet rassegna le dimissioni. Nel frattempo, l'aumento dell'utenza e la gestione degli impianti di Pedavena prima (dal 2004) e di Agordo poi (2014-2019) comportano varie riorganizzazioni operative e il succedersi, negli anni, di diverse figure: responsabile attività per disabili, prima con Fiorella Da Canal e poi con Simonetta Colle, fino a quando questa figura viene sostituita dall'equipe di laureati in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate²¹; responsabile attività speciali, all'epoca e non più in opera, Simonetta Colle; responsabili impianto Angelo Marchet (fino al 2016), poi Vania Pollet per Agordo (2016-2019) e Pedavena, Francesca Dal Pan per Santa Giustina. E ancora, responsabile attività per le scuole Vania Pollet, sempre per Agordo (2014-2019) e Pedavena, Francesca Dal Pan per Santa Giustina; responsabile settore agonistico Guido Longo, Emanuela Bittante, Angelo Paganin e, ora, Mara Grelloni; responsabile sicurezza, in ordine di tempo, Angelo Marchet, Guido Longo, Lara Fossen, Ermes Paganin; responsabile amministrativo

Vania Pollet, che poi passa il testimone a Francesca Dal Pan. Infine, gli attuali coordinatori di vasca sono Vania Pollet, Fiorella Da Canal, Francesca Dal Pan, Myrene Funke, Marica Costa. Ecco che, agli inizi dell'avventura Ondablu, i lavoratori dipendenti erano tre, mentre, ad oggi, sono dodici: Myrene Funke, Ornella Fregona, Marica Costa, Emanuela Bittante, Maria Brugnera Muraro, Lucia Gabriella Parissenti, Jasmine Cadore, Hanadi Sardar, Flavia De Lazzer, Ranjit Kaur, Marco Zandomenighi e Matteo Scola. In questi trent'anni si sono succeduti 46 dipendenti, fra questi si ricordano coloro che hanno lavorato per la società per almeno cinque anni: Ivana Ciotta, Norina Loli, Valentina Lucchetta, Renata De Gol, Giuliana Iannella, Natascia Tonet, Natalina Perotto, Aouatif Bennour, e il gruppo dell'impianto di Agordo Lara Fossen, Giorgio De Nardin e Denisa Turra. Nel tempo, tanti istruttori e assistenti bagnanti hanno fatto parte della squadra Ondablu, molti di essi ne fanno parte tutt'ora. Ciò ha permesso la crescita di uno staff che nel tempo ha consolidato la propria esperienza garantendo, con la propria competenza e professionalità, la qualità dei servizi

21 Ovvero specializzazione di chi si propone di gestire, organizzare e condurre delle attività motorie rivolte alla popolazione generale, con o senza patologie congenite e/o acquisite, e agli atleti di tutte le fasce d'età.

offerti. Non è possibile nominarli tutti, non sono o non saranno citati in altre parti del testo, ma è doveroso riportare coloro che, da più di vent'anni, operano a vario titolo e tuttora sono presenti sul piano vasca: Ornella Brancaleone, Daniela Boldo, Demis Broccon, Mila Cadalora, Mara Dalla Cort, Doris Dal Pan, Valentina Lucchetta, Angelo Melletti, Michela Vettoretto e il folto gruppo di coloro che opera da un decennio o più: Donata Arnosti, Caterina Cinel, Irene D'Arsiè, Jacopo Da Col, Gabriele Dal Monego, Katia Dalla Vedova, Monica De Menech, Federico Longo, Lorena Maccagnan, Paola Olivotto, Antonella Sasso, Sara Sponga, Loredana Zanon, Sonia Zanin, Michele Zoppè e le centinaia di persone, che in questi trent'anni, anche per brevi periodi della loro vita hanno fatto un tratto di percorso, in quanto la forza di Ondablu è stata – ed è – una sinergia di impegno e disponibilità di tante persone.

Ad oggi gli istruttori e assistenti bagnanti (oggi lavoratori sportivi) da qualche decina sono passati a essere circa ottanta.²²

La nostra era una proposta didattica nuova, che fondamentalmente portava l'istruttore di nuoto ad essere non più un "addestratore" ma un "educatore di nuoto". La nostra didattica, interagiva con la persona, non era più un dare indicazioni a senso unico, (fai così, fai colà, nuota bene) bensì accompagnava i vari soggetti a vivere l'esperienza con l'acqua in modo piacevole e rassicurante, accettando l'acqua in termini positivi, limitando al minimo il disagio iniziale, dando grande importanza a



tutto il lavoro iniziale, il così detto "ambientamento". A distanza di trent'anni, mi sento di dire che abbiamo fatto un buon lavoro, le nostre proposte sono state "vincenti", siamo riusciti a far sì che l'attività in piscina non sia più solo un'attività sportiva fine a se stessa. È diventata un'attività motoria, con più finalità: nuoto libero, nuoto sportivo amatoriale, nuoto sportivo agonistico, attività motoria in acqua [...], attività per disabili, per gestanti, acqua Fitness, acquagym, hydrobike, ecc.... Il "nuoto" si è evoluto, si è trasformato, tradotto in "cultura del nuoto". Molti bambini di allora, oggi diventati adulti, dimostrano con la loro assidua presenza nelle

22 La figura del "lavoratore sportivo" è una delle novità più importanti introdotte dalla Riforma dello Sport, entrata in vigore nel 2023: «Per la prima volta, con la riforma dello sport, viene fornita la definizione di "lavoratore sportivo", che include oltre a: atleta, allenatore, istruttore, direttore tecnico, direttore sportivo, preparatore atletico e direttore di gara anche ogni altro tesserato che svolge verso un corrispettivo a favore dei soggetti di cui al primo periodo le mansioni rientranti, sulla base dei regolamenti tecnici della singola disciplina sportiva, tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva. Le mansioni sono comunicate al Dipartimento per lo Sport attraverso CONI e CIP, entro il 31 dicembre di ogni anno e sono approvate con decreto dell'Autorità di Governo delegata in materia di sport, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali (dpcm del 26/01/2024 e dpcm del 25/07/2024 che integra il primo elenco di mansioni).» (Definizione di Lavoratore Sportivo nel documento di riforma.)



nostre strutture che abbiamo colto nel segno. Molto abbiamo fatto in tre decenni di lavoro, ma ne è valsa la pena.²³

È così che parte il “nuovo corso”, con la promessa di una progressione didattica e di formazione permanente degli operatori, ma anche dell’avvio di attività che coinvolgano bambini, adulti e anziani. Il fine ultimo, quindi, non è più semplicemente il nuotare o l’insegnamento del nuoto, e nemmeno si tratta soltanto di svago: il nuoto può diventare un elemento che agevola le relazioni e il controllo delle emozioni sociali, perché se la piscina diventa uno spazio d’incontro tra le persone, allora il nuoto diventa più di uno sport, perché può attivare un processo di socializzazione e integrazione. È proprio per questo che il gruppo nascente di Ondablu si rende immediatamente conto di quanto il successo dell’impresa appena iniziata sia strettamente connesso al contributo di ogni singolo collaboratore, per cui la crescita professionale e le motivazioni di ciascuno – anche

in chiave di coinvolgimento – sono visti come punto di forza e incentivati fin da subito.

Anche in questo si radica il principio di formazione continua, mai statica, espressione della volontà di fare gruppo in modo dinamico. Ma prima di tutto bisogna recuperare il disavanzo, come racconta Ennio Vigne, “Ondablu ha posto subito una grande attenzione ai singoli dettagli,” quanto a risparmio. Questo non avviene soltanto attraverso la gestione delle risorse, ma anche mediante la “ramificazione” di sinergie, potremmo dire, il che significa che viene costruito un rapporto quotidiano tra l’allora assessore allo sport Stefano Vieceli e Ondablu; un rapporto quotidiano che, poi, si traduce in una programmazione condivisa, e questo è il punto: programmazione condivisa e non disgiunta, una condivisione di prospettive e di un certo tipo di progettualità dinamica.

Perciò, il dialogo costruttivo Ondablu e Comune di Santa Giustina, che ha riguardato l’ammodernamento, la messa in sicurezza e il completamento del complesso acquatico/sportivo, è stato messo in campo fin dalla prima convenzione del ‘94. Tra l’altro, viene istituita, fin da subito, anche la Commissione di Controllo gestione Piscina e Palestra, quale Organo del Consiglio Comunale di Santa Giustina. È composta dal sindaco, o da un suo delegato, da un rappresentante della maggioranza e da uno della minoranza consigliere, da due rappresentanti della società Ondablu (presidente e un componente). Essa ha lo scopo di analizzare, periodicamente, l’andamento dei costi energetici, ed esaminare tutte le possibili soluzioni idonee ad abbattere il costo di gestione, oltre a verificare ed eventualmente proporre l’adeguamento delle tariffe e degli orari di apertura; per cui è prevalentemente rivolta al risparmio e all’efficientamento energetico:

- Prima Commissione di Controllo, anni 1994-1995
Tiziano Dal Pont (sindaco, presidente della

23 Da un’intervista a uno dei soci fondatori di Ondablu, incentrata sul racconto dei fatti del 1994.

- Commissione), Maurizio Bugana rappresentante comunale maggioranza), Bruno Gottardo (rappresentante comunale minoranza), Angelo Marchet (presidente Ondablu), Claudio Casal (rappresentante Ondablu).
- Seconda Commissione di Controllo, anni 1995-1999
Stefano Viecei (presidente della Commissione su delega sindaco Ennio Vigne), Emilio Pandini (rappresentante maggioranza) e Carlo Capraro (rappresentante minoranza), Angelo Marchet (presidente Ondablu) e Claudio Casal (rappresentante Ondablu).
 - Terza Commissione di Controllo, anni 2000-2004
Stefano Viecei (presidente della Commissione su delega del sindaco Ennio Vigne), Emilio Pandini (rappresentante maggioranza) e Moira Fiorot (rappresentante minoranza), Angelo Marchet (presidente Ondablu) e Claudio Casal (rappresentante Ondablu).
 - Quarta Commissione di Controllo, anni 2005-2009
Alessandro Dal Pan (presidente su delega sindaco Vito Tison), Stefano Viecei (rappresentante maggioranza), Marco Minella (rappresentante minoranza), Angelo Marchet (presidente Ondablu) e Claudio Casal (rappresentante Ondablu).
 - Quinta Commissione di Controllo, anni 2009-2013
Alessandro Dal Pan (presidente su delega sindaco Ennio Vigne), Omar Sartor (rappresentante maggioranza), Stefano De Donà (rappresentante minoranza), Angelo Marchet (presidente Ondablu) e Claudio Casal (rappresentante Ondablu).
 - Sesta Commissione di Controllo, anni 2016-2019
Stefano Viecei (presidente su delega sindaco Ennio Vigne), Omar Sartor (rappresentante maggioranza), Stefano De Donà (rappresentante minoranza), Angelo Marchet (rappresentante Ondablu) e Claudio Casal (rappresentante Ondablu).
 - Settima Commissione di Controllo, anni 2019-2021
Renzo Trinca (presidente Commissione su delega sindaco Ivan Minella), Jgor Paoletti (rappresentante maggioranza), Vania Crozzoli (rappresentante minoranza), Angelo Paganin (presidente Ondablu) e Angelo Marchet (rappresentante Ondablu).
 - Ottava Commissione di Controllo, anni 2021-2023
Renzo Trinca (presidente Commissione su delega sindaco Ivan Minella), Jgor Paoletti (rappresentante maggioranza), Marco Minella (rappresentante minoranza), Angelo Paganin (presidente Ondablu) e Angelo Marchet (rappresentante Ondablu).
 - Nona Commissione di Controllo, anni 2023-2024
Renzo Trinca (presidente Commissione su delega sindaco Ivan Minella), Jgor Paoletti (rappresentante maggioranza), Marco Minella, (rappresentante minoranza), Angelo Paganin (presidente Ondablu) e Francesca Dal Pan (rappresentante Ondablu).
 - Decima Commissione di Controllo, dal 2024 a tutt'oggi
Alessandro Polli (presidente Commissione su delega sindaco Ivan Minella), Andrea Dalla Libera (rappresentante maggioranza), Jgor Paoletti (rappresentante minoranza), Angelo Paganin (presidente Ondablu) e Francesca Dal Pan (rappresentante Ondablu).
- Quindi, da una parte c'è grande attenzione alle spese (con strategie di controllo risparmio, come il meccanismo delle docce a tempo), dall'altro c'è lo studio di nuovi investimenti intelligenti. L'Amministrazione investe, a fronte delle segnalazioni di Ondablu, per risolvere o anticipare i problemi. Da qui nasce anche il proposito della seconda vasca, una sorta di progetto "preventivo" in vista di un maggiore impegno sul territorio e verso l'utenza,



perché anche l'aspetto della "prevenzione" ha caratterizzato il percorso di Ondablu.

Come vedremo più avanti, la qualificazione dell'impianto dal punto di vista sociale è stata un'altra scelta particolare, resa fattibile grazie alla sinergia con gli Enti e le Associazioni del territorio – e non solo – e che si è tradotta in interventi sociali di un certo tipo e di una certa portata, in un periodo in cui è una novità. Essendo il territorio interessato relativamente grande, questa scelta di attenzione al sociale e ai "bisogni speciali" permette anche di bilanciare l'offerta, rispetto alle altre strutture presenti sul territorio. Dunque, le peculiarità di Ondablu sono, fin da subito, l'apertura di un tavolo di confronto costante con l'amministrazione, la progettualità che ha previsto sviluppi sociali e formativi, la ricerca di finanziamenti esterni e, anche un certo tipo di piano scolastico. Lo analizzeremo nel capitolo dedicato, ma qui anticipiamo che una delle tattiche vincen-

ti di Ondablu è stata quella che ha interessato i ragazzi in età scolastica: "È strategico che i ragazzi frequentino la piscina," ricorda Ennio Vigne, "all'inizio, il Comune di Santa Giustina pagava i corsi di nuoto per gli allievi delle scuole del Comune. Abbiamo iniziato con qualche classe, ma poi è diventato un sistema a regime, fino all'obbligatorietà, cioè all'inserimento del nuoto nell'offerta formativa delle scuole. Quindi, abbiamo creato una generazione di fruitori della piscina e, con l'ultimo passaggio contrattuale, nel 2019, il Comune non ha pagato più per i corsi delle scuole, lasciando che se ne occupasse la stessa Ondablu." Come anticipato, per poter venire incontro alle esigenze di un particolare tipo di utenza (bambini, anziani, disabili) viene realizzata una seconda vasca: "Il gruppo di Ondablu è riuscito a fare squadra anche con il territorio, attivandosi in collaborazione con le amministrazioni proprietarie degli impianti per intercettare fondi importanti



per la realizzazione dei vari progetti – per esempio i fondi di confine – il che ha voluto dire avere grossi finanziamenti per mettere la struttura a norma sismica, per esempio.”²⁴

Ma il risparmio passa anche per altri tipi di intervento, come le modifiche all’impianto di riscaldamento, che viene metanizzato; la parsimonia nel consumo di energia elettrica e grande buon senso nell’adottare comportamenti funzionali a evitare gli sprechi. Tutti coloro che hanno preso parte all’avvio del progetto raccontano di come sia stata messa in atto un’intenzione collettiva verso scelte “energeticamente intelligenti”, ponderate, essenziali per risparmiare in modo efficace. È chiaro che il risparmio energetico in una struttura sportiva, come una piscina, è essenziale per ridurre i costi operativi, ma nel caso di Ondablu diventa un indice virtuoso di sostenibilità ambientale, attenzione, prima che questi temi fossero tanto ricorsivi quanto lo sono oggi. Ecco che i nuovi gestori sono chiamati a ragionare sull’impegnativo consumo di energia che serve per mantenere l’acqua e l’ambiente riscaldati a una temperatura confortevole. L’aspetto del costo, relativo anche alla dimensione della struttura e alle sue varie altre specifiche, è fondamentale nella gerenza di un impianto di questo tipo: il consumo elettrico per illuminare, il reintegro dell’acqua, i prodotti per la sanificazione, i sistemi di filtraggio e poi, appunto, il sistema di riscaldamento.

Apriamo qui una parentesi che spezza la cronologia dei fatti, ma che può essere utile per comprendere appieno l’impresa in cui il gruppo si è tuffato in quel momento. Parlando con Angelo Paganin, attuale presidente di Ondablu, è emerso un ulteriore elemento di “costo” che non era presente nel

1994 e che però lo è oggi: la differenziazione del livello di riscaldamento in base alle attività. Attualmente, l’impianto di Santa Giustina ha due vasche: una “piccola” per attività speciali – baby nuoto, anziani, acquaticità rieducativa – che deve avere una temperatura di 30.3 gradi, e una “grande” in cui l’acqua viene mantenuta a una temperatura di 28.3 (ci possono essere ovvie differenze stagionali). Come vedremo, Ondablu prenderà in carico anche la piscina di Pedavena anni dopo, e questa struttura ha, invece, una sola vasca e, dunque, la gestione della temperatura è molto più complessa perché va modificata di volta in volta in base alle esigenze e questo comporta un costo maggiore.

Questa consapevolezza è presente già nel gruppo di Ondablu nel ‘94, perché il “problema” disavanzo è enorme. La presa in carico della piscina non viene, quindi, affrontata con leggerezza, perché è chiaro a tutte le parti in causa – gestori e Amministrazione comunale – che la manovra richiede uno studio che oggi chiameremmo di “sostenibilità finanziaria”,²⁵ una valutazione che prenda in considerazione un orizzonte temporale di almeno cinque anni, ma potenzialmente molti di più. C’è la necessità di individuare e utilizzare sistemi di riscaldamento più efficienti, migliorando, tra l’altro, l’isolamento dell’edificio; bisogna sostituire le vecchie luci con illuminazione a LED ad alta efficienza, perché questo può ridurre drasticamente il consumo energetico, le luci LED hanno una vita più lunga e consumano meno energia rispetto alle tradizionali lampadine incandescenti o fluorescenti, sembra una banalità oggi, ma non lo è nel ‘94, oltretutto, limitare l’uso dell’illuminazione durante le ore di minor affluenza può portare a notevoli risparmi.

24 Dalla già citata intervista a Ennio Vigne.

25 La Sostenibilità Finanziaria dipende dalla capacità di un gestore (ma anche aziende o privati) di indirizzare le proprie risorse economiche verso percorsi di sviluppo a medio-lungo termine, che massimizzino la redditività ma che siano anche sostenibili. Questo concetto di sviluppo sostenibile è ripreso dai principi ESG (Environmental, Social and Governance) pensati per offrire la possibilità di quantificare e qualificare i valori non economici nelle aziende, in linea con l’*Action Plan on Financing Sustainable Growth* della Commissione Europea, pubblicato nel 2018 per supportare la crescita sostenibile (*Renewed sustainable finance strategy and implementation of the action plan on financing sustainable growth*, 8 March 2018 (Last updated on: 5 August 2020), consultabile sul portale <<https://commission.europa.eu>>).

Il tema del risparmio energetico è così sentito che Ondablù, qualche anno dopo, aderisce all'iniziativa *M'illumino di Meno*, la campagna che, dal 2005, invita a ridurre razionalmente i consumi, proponendo, in un giorno puntuale e condiviso, un momento di simbolico silenzio energetico, come spunto di riflessione sulla sostenibilità ambientale.²⁶

Certamente, tra le prime strategie di risparmio c'è anche quella di ottimizzare gli orari di apertura e chiusura, l'implementazione delle ore di utilizzo dell'impianto, perché gli sforzi per riscaldarlo non vadano sprecati.

Nel giro di pochi mesi, siamo nell'aprile del '95, la piscina offre corsi pomeridiani e serali di nuoto libero, ma la volontà di aprirsi ai bisogni di ogni persona, indipendentemente dall'età o dalle condizioni psicofisiche, emerge con sempre più determinazione.

Gli spazi, però, vanno creati, le persone raggiunte, lo scrigno delle possibilità va aperto. Corsi per bambini molto piccoli, gestanti e per persone della terza età, conquistano spazio e offrono importanti opportunità:

È veramente una soddisfazione vedere un gruppo numeroso di persone che, magari per la prima volta, si abbandonano ad un'esperienza che non avevano mai provato e che scoprono gioiosa, utile e avvincente. Non è poca cosa riuscire a vincere la paura dell'acqua, specie a una certa età.²⁷

Al di là del fatto che il nuoto sia un'attività salutare a una certa età, perché l'acqua sostiene il corpo, riducendo così il carico sulle articolazioni e mini-

26 *M'illumino di Meno* è la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili che Caterpillar (programma radiofonico) e Rai Radio2 organizzano annualmente dal 2005, allo scopo di promuovere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio delle risorse. Intorno alla Giornata si è sviluppato un repertorio di buone pratiche ambientali e scientifiche, che sono mutate negli anni con i cambiamenti tecnologici ed amministrativi, sono state condivise e partecipate dall'intera comunità degli ascoltatori che a sua volta le ha integrate ed arricchite. Con la conversione del Decreto Legge n. 17/2022, *M'illumino di Meno* è entrata nelle leggi dello Stato, per cui il Parlamento italiano ha riconosciuto il 16 febbraio come Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili, "al fine di promuovere la cultura del risparmio energetico e del risparmio di risorse mediante la riduzione degli sprechi, la messa in atto di azioni di condivisione e la diffusione di stili di vita sostenibili" (art. 19-bis).

27 *Servizio sempre più completo per gli amanti dell'acqua. Fervore di idee e attività alla piscina di S. Giustina*, su *L'Amico del Popolo*, 1 aprile 1995, n. 14.

Piscina di Santa Giustina agli inizi.



mizzando il rischio di infortuni, perché nuotare aiuta a mantenere le articolazioni flessibili, mantiene un cuore forte e sano, aiuta a migliorare l'equilibrio, riducendo il rischio di cadute, un problema comune e spesso grave in età avanzata. Si potrebbero elencare molti vantaggi, ma qui il discorso è più ampio, Ondablu non ha puntato soltanto a questo, non si tratta solo di sport, ma di "onde", cioè di un elemento, l'acqua, che con le sue onde accompagna, guida, unisce e rende significativa un'esperienza non soltanto sportiva. Si tratta di autonomia, di esperienza fisica e mentale, di un impatto positivo sulla salute in ogni senso. Ci sono molti studi a confermare che il nuoto può diventare un aiuto

contro i sintomi di depressione e ansia, migliorando la qualità del sonno, un altro fattore importante per un benessere mentale ottimale. Far avvicinare all'acqua nella sua dimensione assoluta, piena, avvolgente non è affatto facile o scontato, appunto, ma è una dimensione sociale intensamente sentita nelle intenzioni di Ondablu, perché c'è la consapevolezza di quanto frequentare una piscina offra l'opportunità di incontrare altre persone e di socializzare, aspetto molto importante nella terza età. L'isolamento sociale può essere un problema serio per gli anziani, quindi partecipare alle attività di gruppo, come i corsi di nuoto o le ginnastiche in acqua, può contribuire significativamente al loro benessere emotivo.

SANTA GIUSTINA SI PREVEDONO COSTI MINORI PER CIRCA 60 MILIONI

Piscina, l'anno '95 chiude al risparmio

SANTA GIUSTINA (cr.p.) - Ha dato buoni risultati, a giudicare dai dati forniti dall'amministrazione comunale la società Ondablu, la gestione '95 dell'impianto natatorio santagiustinese. Si è tenuta infatti nei giorni scorsi, presieduta dall'assessore allo sport Stefano Viscelli, la riunione della commissione di controllo di palestra e piscina, allo scopo di valutare l'andamento di questo primo anno di gestione da parte della cooperativa Ondablu e della nuova amministrazione comunale.

«Da una prima analisi dei costi di gestione - ci dice lo stesso assessore Viscelli - ed in particolare dei costi energetici, si prevede per la chiusura dell'anno una spesa di 140 milioni di lire da parte dell'amministrazione comunale, a fronte di un costo medio degli anni precedenti di 200 milioni circa. Tale risparmio è stato possibile sia grazie all'applicazione della nuova convenzione che prevede una quota del 26,5 per cento dei costi energetici a carico della società Ondablu, sia per una accurata ed attenta gestione degli impianti da parte dell'amministrazione comunale, degli uffici competenti e della società di gestione. Oltre a questo abbiamo potuto offrire gratuitamente alle scuole medie il corso gratuito di nuoto, cosa che è stata proposta anche per le classi quinte delle scuole elementari. L'applicazione inoltre della nuova co-



venzione della palestra permette un utilizzo favorevole dal punto di vista economico per i gruppi di Santa Giustina».

Soddisfazione dunque da parte degli amministratori: «la riduzione dei costi dell'impianto per il Comune è un notevole passo in avanti - dice ancora Viscelli - e potrà essere incrementata dall'intervento che abbiamo ritenuto opportuno effettuare sulla centrale termica trasformando l'alimentazione da gasolio a metano con il duplice

vantaggio di risparmiare e di utilizzare un'energia più pulita. Questo ci permette anche di fare richiesta di contributo alla Regione in base alla legge sul risparmio energetico».

Anche Angelo Marchetti, presidente dell'Ondablu, non nasconde la soddisfazione per questi risultati, gli abbiamo chiesto come è stato possibile ridurre in un solo anno di circa 60 milioni di costi per il Comune: «È stato un lavoro molto faticoso che ci

siamo accollati all'inizio di quest'anno, la percentuale a nostro carico per i costi energetici ci ha spinti ad una estrema attenzione e oculatezza nei consumi, questo senza scontentare ovviamente le esigenze degli utenti».

È stato anche uno sprone ad incrementare il numero di attività e il tempo di utilizzo di questa struttura, tanto che oggi possiamo contare circa 40 mila presenze suddivise tra il nuoto libero, corsi per bambini, ragazzi, adulti, attività speciali (gestanti, anziani e disabili) e attività agonistica. Anche per quanto riguarda le palestre abbiamo organizzato corsi di ginnastica e stiamo cercando di razionalizzare l'utilizzo; questi esiti positivi fanno ben sperare per il futuro degli impianti di Santa Giustina che svolgono un importante servizio anche per i comuni limitrofi, non che l'iniziativa della scorsa estate in collaborazione con alcuni di essi ha avuto notevole successo».

La commissione di controllo ha anche discusso la possibilità di adeguare l'impianto natatorio di Santa Giustina con strutture ed attrezzature per portatori di handicap, proposta che verrà verificata nel corso delle prossime riunioni. L'amministrazione sottolinea che anche il contesto in cui si trovano gli impianti andrà via via migliorando: il parcheggio a monte e la creazione di un giardino pubblico fanno parte proprio di questa iniziativa.

È proprio perché è necessario imparare ad avvicinare all'acqua nel modo opportuno – o migliorare le tecniche per farlo – che la Cooperativa investe molto tempo e spazio per la formazione, come vedremo. Intanto l'anno 1995 si chiude con un bilancio positivo, anche se non tutti sono contenti, come sempre capita in questi casi, anche se i costi di accesso alla piscina hanno subito un aumento, necessario per tenere il passo con tutti i cambiamenti in atto. Diversi giornali riportano il malcontento di alcuni genitori, preoccupati per i rincari legati alla nuova gestione, e dieci di loro fanno pervenire una lettera al sindaco Tiziano Dal Pont, nella quale fanno emergere le loro preoccupazioni in merito all'andamento del comparto agonistico, al fatto che i giovani atleti siano costretti ad allenarsi in altri impianti (Pedavena e Belluno in particolare) dove la spesa è più contenuta. Ad ogni modo, il risparmio economico c'è:

La riduzione dei costi dell'impianto per il Comune è un notevole passo in avanti, e potrà essere incrementata dall'intervento che abbiamo ritenuto opportuno effettuare sulla centrale termica trasformando l'alimentazione da gasolio a metano, con il duplice vantaggio di risparmiare e di utilizzare un'energia più pulita.²⁸

Anche Angelo Marchet rilascia dichiarazioni soddisfatte, la percezione di aver iniziato con il giusto passo è quasi certezza, i risultati si vedono e il gruppo raccoglie i frutti: "È stato un grosso onere quello che ci siamo accollati all'inizio di quest'anno, la percentuale a nostro carico per i costi energetici ci ha spinti a un'estrema attenzione e oculatezza nei consumi".²⁹ Il numero delle attività è stato incrementato, i fru-

28 Dichiarazione dell'Assessore Vieceli in *Piscina, l'anno '95 chiude al risparmio*, del 20 dicembre 1995, Corriere delle Alpi, cronaca feltrina.

29 *Ibidem*.

La piscina un modello studiato all'università

Santa Giustina

La piscina di S. Giustina è stata presa ad esempio per una ricerca sul marketing nello sport. Alcuni studenti della facoltà di Economia dell'Università di Trento, in particolare Sonia Minute di S. Giustina e i compagni Massimo Soccol, Giacomo De Cesero, Lorena Bonvecchio, Willy Scarian e Lucas Luis Ignacio sono andati ad intervistare il presidente dell'On-dablu Angelo Marchet. Nella tesina vengono analizzate diverse realtà, tra cui quella trentina e una spagnola, che vengono poi messe a confronto. S. Giustina ha la sua particolarità: la promozione del nuoto avviene attraverso il passaparola e il contatto diretto tra la struttura e gli utenti. Non sono state eseguite infatti particolari analisi di settore - si legge nella ricerca - i soci dell'On-dablu, hanno utilizzato le informazioni raccolte da anni di attività sul campo hanno cercato di cogliere le diverse opinioni, esigenze, richieste della popolazione locale e ancora "Non sono utilizzati particolari metodi di promozione si punta soprattutto sulla promozione diretta e si offrono prezzi ridotti per le scuole". E' emerso inoltre che a S. Giustina c'è un "patto" tra le diverse società sportive, un tacito accordo per cui calcio e pallavolo cercano di organizzare i loro allenamenti in orari diversi dai corsi di nuoto. Insomma il buon nome del nuoto e la vasta gamma di servizi offerti con professionalità, dal bambino all'anziano, all'handicap, non hanno bisogno di grandi ricerche di mercato e campagne pubblicitarie.

E.B.

Mercoledì 31 marzo 1999

IL GAZZETTINO

itori dell'impianto aumentano di mese in mese, e, quindi, anche il tempo di utilizzo della struttura, con più di 40mila presenze suddivise tra nuoto libero, corsi per bambini, ragazzi, adulti. Soprattutto, la sensibilità degli operatori e dei collaboratori va in direzione di un'importante percezione di utilità sociale, con l'avvio di attività speciali per anziani, gestanti e di aiuto in caso di disabilità.

Il modello di gestione proposto a Santa Giustina diventa addirittura un caso di studio all'Università di Trento, quando alcuni studenti della facoltà di Economia decidono di mettere a confronto il modello santagiustinese con altre realtà gestionali, una trentina e una spagnola, e dal confronto emerge come la gestione Ondablu avrebbe la sua particolarità nella promozione del nuoto attraverso il passaparola e il contatto diretto tra la struttura e gli utenti:

Non sono state eseguite infatti particolari analisi di settore [...] i soci di Ondablu hanno utilizzato le informazioni raccolte da anni di attività sul campo, cercando di cogliere le diverse opinioni, esigenze, richieste della popolazione locale. [...] Non sono utilizzati particolari metodi di promozione, si punta soprattutto

sulla promozione diretta e si offrono prezzi ridotti per le scuole.³⁰

Quello che emerge, nella ricerca universitaria, è che a Santa Giustina vige una sorta di patto tra le diverse società sportive – di diverse discipline – in modo da agevolare tutti, concordando orari di allenamenti e possibilità di corsi. Lo scopo è quello di riuscire a calibrare l'offerta sull'utenza, agevolando tutte le età, le condizioni di vita e andando incontro alle eventuali difficoltà. In qualche modo, è l'utenza che *fa* il servizio, o meglio, il servizio arriva come un'onda nella vita degli utenti, senza imporsi, ma cercando di richiamare l'attenzione e accogliere nel migliore dei modi. Alla fine del 2003, Ondablu subentra anche nella gestione della piscina comunale di Pedavena, fino a quel momento gestita dalla Delta Sport, impianto che era stato chiuso per motivi igienico-sanitari. Il passaggio viene ufficializzato con la riapertura della piscina nel gennaio del 2004, con un incontro aperto al pubblico, durante il quale Angelo Marchet illustra la strategia Ondablu per il rilancio della struttura, ovvero, oltre alle attività istituzionali, le proposte di convenzione con le scuole, i corsi per gli anziani e le gestanti:

30 Per realizzare lo studio, un gruppo di studenti di Trento intervista il presidente Angelo Marchet. L'episodio è riportato in *La piscina un modello studiato all'università*, Il Gazzettino, 31 marzo 1999.

Piscina di Pedavena, 2004.



A fronte di alcuni lavori di manutenzione concordati con il Comune di Pedavena, proprietario della struttura, è nostra ferma volontà di restituire al più presto il servizio della piscina al comprensorio feltrino.³¹

Maria Teresa De Bortoli³², ex sindaco di Pedavena, ricorda come Ondablu l'avesse colpita subito per il particolare approccio con le scuole e nei confronti del tema della disabilità, espressa attraverso i convegni, le serate e i pomeriggi di formazione sui temi inerenti al sociale, esprimendo così non soltanto un impegno sportivo. Il principio è sempre lo stesso, portato anche nella comunità di Santa Giustina, ovvero far crescere la collettività attraverso iniziative che considerino l'acqua quale elemento *unente* e di coesione, ma che raggiungano livelli di consapevolezza sociale molto più profondi, un po' come se dall'immersione nella vasca della piscina, gli utenti potessero riemergere cambiati, arricchiti, compresi, accolti e questo li rendesse in grado di portare ad altri quella stessa esperienza, rendendola un fattore di sensibilità quotidiana. L'ex sindaco ricorda molto bene quel periodo:

C'è stata subito una grande sinergia tra Amministrazione, Ondablu e associazioni del territorio, comprese anche le comunità parrocchiali. Io ricordo che non si trattava soltanto di nuoto, ma di giochi in acqua che creavano un ambiente di confronto positivo, dovuto anche alla formazione e alla ricerca che ruotava intorno all'impegno che gli

operatori mettevano nella gestione degli utenti della piscina. Insomma, Ondablu si impegnò fin da subito nel favorire il benessere dei ragazzi, direi a 360 gradi.

Ma non si tratta soltanto di ragazzi e bambini, fa presente la stessa De Bortoli, bensì anche di "grandi adulti", che ora riescono ad avere un aiuto sociale, uno spazio aggregativo, un luogo in cui possono mettersi in gioco personalmente e socialmente. Anche il ruolo della donna cambia, perché un tempo non era così scontato che a una donna venisse accordato l'ingresso in piscina, non solo perché il prendersi cura di sé non era un fattore culturale ancora così determinante, ma perché l'acqua stessa era un "agente di socialità e cura" del tutto – o quasi – sconosciuto. A una donna, soprattutto di una certa età, non sarebbe mai venuto in mente di "farsi un tuffo in piscina". Quello che è importante sottolineare, quindi, è che Ondablu ha portato a una rivoluzione culturale e sociale, una vera e propria sfida, perché da allenatori, assistenti bagnanti – e così via – i collaboratori di Ondablu sono entrati nella sfera del mondo educativo nella sua interezza ed essenzialità, cioè essenza vera e propria:



31 Da un'intervista rilasciata da Angelo Marchet, nell'articolo *La piscina riapre gestita da Ondablu*, Il Gazzettino, 19 dicembre 2003.

32 Maestra della scuola d'infanzia, Sindaco del Comune di Pedavena dal 2009 al 2019, da sempre impegnata nel sociale e nel volontariato. Nell'ambito dei suoi mandati istituzionali ha sempre messo il welfare in cima alle priorità. Nel 2020 è stata eletta presidente dell'istituto di assistenza feltrino Carenzoni Monego di Feltre (BL), scongiurando così l'ipotesi commissariamento.

A me ha fatto particolarmente piacere il fatto che la piscina sia stata intitolata alla memoria di Romeo Dilli, un professore di motoria, e anche consigliere comunale, che si era sempre impegnato nella pratica e nella promozione dell'attività fisica per la creazione e gestione di spazi di aggregazione sociale. La decisione di intitolare a lui la piscina è stata pienamente condivisa da Ondablu, evidentemente partecipe della stessa sensibilità espressa dal gruppo di Santa Giustina che ha preso in gestione la piscina.

Come è ben normale che sia, il passaggio da Delta Sport a Ondablu non è del tutto indolore nemmeno nel caso di Pedavena, come non lo era stato a Santa Giustina. Nella rassegna stampa del periodo si susseguono diversi articoli dedicati alla società uscente, al rapporto con la nuova gestione e alla possibilità per gli atleti Delta di continuare ad allenarsi nella struttura di Pedavena. In quei giorni un po' tesi e convulsi, emerge la voce preoccupata dei genitori, che arrivano a chiedere al sindaco e a

Ondablu le dovute attenzioni per il futuro dei figli. Infine, nel gennaio 2004, un gruppo di genitori manda una lettera aperta al Gazzettino:

La chiusura della piscina di Pedavena ha comportato notevoli disagi agli iscritti alla società Delta Sport. A onor del vero, alcuni atleti della squadra agonistica hanno trovato comunque una encomiabile disponibilità da parte delle società che gestiscono le piscine di S. Giustina (Ondablu) e Fiera di Primiero. Consapevoli dei danni a cui un atleta va incontro nella mancanza di continuità negli allenamenti, evitando qualsiasi campanilismo societario, hanno accettato con professionalità e competenza quegli atleti agonisti della Delta Sport che hanno liberamente accettato le alternative proposte dalla società.³³

Il susseguirsi delle notizie sui giornali, il confronto pacato, ma comunque forte, tra le due società, chiama in campo anche l'allora sindaco di Pedavena,

33 L'Ondablu ha accettato gli agonisti della Delta Sport, Il Gazzettino, 21 gennaio 2004.



Piscina Pedavena 2010.

Franco Zaetta³⁴ che, il 17 febbraio 2004, emana un comunicato stampa nel quale specifica come tutte le fasi di cambiamento portino inevitabilmente a inconvenienti e situazioni di passaggio, durante le quali possono generarsi problemi che vanno affrontati. Il comunicato sottolinea come la piscina comunale di Pedavena sia stata riaperta proprio grazie alla competenza di Ondablu, dopo le gravi difficoltà di gestione che avevano caratterizzato il 2003 e che avevano portato a chiusure, dovute perlopiù alla non conformità della qualità dell'acqua rispetto ai parametri di legge previsti. Insomma, le basi per il benessere della comunità sono il confronto e la collaborazione.³⁵

È proprio il caso di dire che, non essendosi calmate le acque, il sindaco di Pedavena torna sulla questione con un secondo comunicato, questa volta a marzo:

La nuova gestione della piscina è orientata, in sintonia con L'Amministrazione Comunale, verso un utilizzo più attento al sociale (scuole, giovani, anziani, disabili, eccetera). Su questi indirizzi Ondablu sta lavorando, forte dell'esperienza maturata in tanti anni di gestione di altre piscine. [...] Se è vero che sono stati ridotti gli orari per il nuoto libero, è altrettanto vero che sono stati ampliati, e di molto, i relativi spazi-acqua; questo in base a una programmazione e ad indirizzi che intendono incentivare l'utilizzo sociale rispetto a un utilizzo ludico e del tempo libero, pur importante. [...] Tengo comunque a sottolineare che garantire qualità e sicurezza dell'impianto, migliorare organizzazione e fruibilità,

comportano maggiori costi che non possono ricadere indistintamente sull'intera comunità o sull'utilizzo sociale che intendiamo incentivare ed agevolare, ma devono essere, in parte, sostenuti anche dai diretti fruitori.³⁶

Ad ogni modo, grazie al valore dell'offerta sportiva e formativa, con il tempo Ondablu riesce a far passare i suoi messaggi, il suo "stile di nuoto", la sua prospettiva. Partono quindi anche qui i corsi baby, attività per anziani e gestanti, la collaborazione con le scuole, fin dagli istituti materni, l'approccio all'acquaticità, ovvero l'attenzione alla disabilità e alla rieducazione in acqua. Tuttavia non manca il comparto sportivo agonistico, che ottiene ottimi risultati, girando il mondo con i suoi atleti e le sue atlete.



Vignetta di Nicola Canal.

L'ultima acquisizione della Cooperativa, quanto a impianti da gestire, è nel 2014 la Piscina Comprensoriale di Agordo, di proprietà dell'Unione Montana Agordina. Ondablu subentra quale unico partecipante al bando di gara e avvia subito dei lavori per il rifacimento del rivestimento della vasca. Obiettivo durante i cinque anni di conduzione è stato quello di portare il modello gestionale On-

34 Da sempre impegnato nel sociale e nella cura dei beni e dei valori della cittadina di Pedavena, Franco Zaeta viene eletto Sindaco alle elezioni comunali del 1999 e confermato alla guida del Comune a quelle del 2004.

35 Comunicato stampa del Sindaco Franco Zaetta, in riferimento all'articolo del Gazzettino di martedì 17 febbraio 2004, relativo alla piscina comunale di Pedavena, 17 febbraio 2004.

36 Comunicato stampa del Sindaco Franco Zaetta in merito alla gestione della Piscina di Pedavena, riferibile al marzo 2004.



Piscina di Agordo, 2014.

dablu anche qui, con un'attenzione particolare al coinvolgimento delle scuole – e nello specifico, del Liceo sportivo dell'istituto Follador – e avvicinare i centri estivi del comprensorio. Tuttavia nel 2019 a scadenza di convenzione Ondablu decide di non partecipare al nuovo Bando e lascia il territorio Agordino.

Nel 2016 cambiano i vertici Angelo Paganin subentra al presidente uscente Angelo Marchet.



Nel 2017, Ondablu presenta il progetto, assieme all'amministrazione comunale di Pedavena, per la ristrutturazione e ampliamento della piscina, utilizzando i fondi di confine da due milioni e mezzo, e che prevede nuovi ingressi, spogliatoi, zona dell'accoglienza ma, soprattutto, una vasca per le attività speciali, richiestissima e indispensabile per garantire la sostenibilità anche di questo impianto. Del resto, anche la struttura di Santa Giustina è stata potenziata negli anni grazie alla realizzazione della vasca per attività speciali, con temperatura più alta e profondità costante (1,35 m), indirizzata in particolare a variegate attività complementari alla vasca grande: baby, gestanti, ginnastiche varie,

rieducazione motoria.

Nel 2018, l'impianto di Santa Giustina incontra un periodo di chiusura necessario a traguardare un ulteriore risparmio energetico e a ridurre l'utilizzo di acqua potabile, altro obiettivo di sostenibilità imprescindibile per Ondablu. I lavori, realizzati grazie ai Fondi di Confine ODI, consentono la messa in opera di interventi di antisismica per l'intero edificio – palestra e piscina comunali. È, dunque, l'occasione per innovare la vasca grande, portandola a sfioro, e a riorganizzare tutti gli spazi dell'ingresso, ovvero area accoglienza, reception e uffici; oltre che spogliatoi e docce. Il tutto per un investimento complessivo di 2,3 milioni di euro. Così ricorda quel periodo di lavori l'attuale presidente di Ondablu Angelo Paganin:

Il tutto è dovuto alla determinazione dell'ex sindaco Ennio Vigne, ora assessore al bilancio, che ha seguito tutti gli iter amministrativo-burocratici direttamente, assicurandosi che i tempi venissero rispettati nei vari percorsi che sono previsti nella gestione dei Fondi di Confine e che hanno visto coinvolti gli uffici tecnici ed amministrativi dello stesso Comune, dell'Unione Montana Feltrina, della Provincia oltre che delle province autonome di Bolzano e Trento. Inoltre, è stata importante l'istituzione del gruppo di lavoro comunale che dall'avvio dei lavori si è riunito

settimanalmente per seguire e monitorare i lavori, finanche per prendere decisioni in merito a necessità di intervento non previste dal progetto iniziale. Il gruppo era formato dal direttore dei lavori ing. Sebastiano

Bogo, il responsabile dell'ufficio tecnico comunale ing. Marco Fant, i referenti delle diverse ditte aggiudicatrici dei lavori ed Angelo Marchet, il delegato Ondablu a seguire i lavori.³⁷

37 *Ondablu e Comune di Santa Giustina: un modello per l'Italia*, di Ciro Lo Giudice, su Wbox, 21 gennaio 2021, su <<https://wbox.it/ondablu-e-comune-di-santa-giustina-un-modello-per-litalia>>, consultato il 20 giugno 2024.



Lavori di ristrutturazione, 2018/19.



Inaugurazione settembre 2019.

È un anno di chiusura, ma l'impianto nuovo può garantire maggiore funzionalità e maggiori opportunità agli utenti, ma anche ai collaboratori sportivi e ai dipendenti che vi lavorano. Le piscine sono delle strutture ad altissima tecnologia e sono edifici molto delicati. La gestione di un bene pubblico richiede la presa d'atto che si tratta di un patrimonio della collettività, realizzato, quindi, con il denaro dei contribuenti. L'ente proprietario non può delegare il tutto all'ente gestore; e chi gestisce deve ricordarsi che la struttura, se pubblica, va trattata come tale. Per questo Ondablu ha sempre cercato di lavorare in equilibrio fra pubblico e privato, che vuol dire gestire un bene collettivo con una visione imprenditoriale.

Non va dimenticata, inoltre, una dimensione del tutto impreveduta, quella pandemica che nel 2020 si traduce con più serrate degli impianti gestiti da Ondablu, in totale, 35 settimane di chiusura per Santa Giustina e 34 settimane per Pedavena. La piscina di Pedavena viene riaperta il 22 di giugno, quella di Santa Giustina il primo luglio, ma durante il periodo di riapertura, da luglio a ottobre 2020, negli impianti sono state osservate le limitazioni e le prescrizioni previste dalle normative anti diffusione del contagio:

Il 22 giugno è stata riaperta la piscina comunale di Pedavena e mercoledì primo luglio riaprirà anche quella comunale di Santa Giustina, dopo 16 settimane di chiusura dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Il Feltrino torna così ad avere le sue piscine aperte. La piscina di Santa Giustina riapre grazie agli accordi con l'amministrazione comunale per i lavori di manutenzione straordinaria che sono stati fatti in questo periodo. Per la riapertura, oltre agli interventi di pulizia, igiene e sanificazione di tutti locali e

degli impianti di ventilazione fatti per garantire sicurezza e salute, sono state predisposte da parte della società le segnaletiche e il materiale informativo utile a far sì che i frequentatori possano muoversi all'interno della piscina seguendo le diverse indicazioni da seguire.³⁸

Tuttavia nell'ottobre 2020 arriva un nuovo ordine di chiusura che demoralizza gli addetti ai lavori. In seguito, entrambe le piscine vengono chiuse al pubblico dal 26 di ottobre; ovviamente, Ondablu si adegua al decreto e chiude le strutture che ha in gestione, ma è un provvedimento che colpisce duramente tutti gli addetti ai lavori, mettendo in ginocchio l'intero sistema. Gli impianti sportivi non sono tutti uguali, si fa notare in un articolo inserito uscito per il Gazzettino nell'aprile del 2020, in alcuni basta spegnere l'interruttore della luce, ma in altri la questione è molto più complessa. Gli impianti natatori e gli stadi del ghiaccio, per esempio, richiedono proprio una gestione più delicata e costi più difficili da contenere. Se a regime di utilizzo le cose possono essere controllate, fermarli e poi farli ripartire diventa un motivo di crisi gestionale, specie se in assenza di certezze sul quando, sul come, sul chi, sul perché. L'inchiesta avviata dal quotidiano tocca da vicino anche Ondablu, in particolare con un'intervista al Presidente Angelo Paganin che, alle domande sulla gravità della situazione, risponde:

La situazione è grave in tutto il Paese, anche per le palestre e le piscine e quindi anche noi ne siamo coinvolti appieno. Da noi in provincia la situazione è quindi altrettanto grave. [...] Ora come ora stiamo garantendo la funzionalità degli impianti tecnologici che, per la loro delicatezza, non

38 *Dal primo luglio riapre la piscina di Santa Giustina*, L'Amico del Popolo, venerdì 26 giugno, 2020.

possono essere spenti del tutto. Questo ovviamente ha un costo, come lo sarà riprendere un'attività che necessita di essere promossa.³⁹

A tutto questo si aggiunge l'attesa dei protocolli, dei regolamenti, delle nuove indicazioni di gestione in stato di emergenza o post-emergenza. I dubbi sono tanti, almeno quante sono le criticità da risolvere, come la nuova bonifica degli impianti – fermi ormai da tempo – la sanificazione, l'organizzazione degli spazi.

Qualcuno forse ricorderà il ben noto “distanziamento sociale” e a quanto fosse rivoluzionario rispetto alla normalità in termini anche semplicemente di ingresso in un ufficio o in un negozio; pensare di riuscire a garantirlo in un impianto natatorio non può essere dato per scontato. La richiesta dei gestori delle piscine, e degli operatori a esse collegati, al Governo è anche di un aiuto economico.

La riapertura, quindi, non è scontata e non è facile. La società Ondablu si confronta con le amministrazioni comunali (di Santa Giustina come di Pedavena), condividendo i tempi per la riapertura

degli impianti e chiarendo che l'unica soluzione è un riavvio graduale delle attività:

Sinceramente speravamo che le piscine fossero lasciate fuori dal provvedimento, abbiamo infatti adottato tutte le precauzioni richieste, rendendo i nostri ambienti sanificati e sicuri. Nei giorni scorsi sono stati effettuati oltre 200 controlli in tutte le piscine d'Italia con riscontri positivi, confermando quindi come questi siano tra i posti più sicuri dove fare sport; non si capisce dunque una scelta del genere.⁴⁰

All'indomani del 15 gennaio 2021 non si parla ancora di riaperture. Fabio Gasperin, amministratore unico della Sportivamente Belluno che gestisce la piscina del capoluogo, parla di “evidente difficoltà”. Le piscine “affondano”, i bilanci sono “nerissimi”, l'errore di aver accomunato piscine e palestre pesa e rende difficile un orizzonte di ripartenza. In un'intervista rilasciata per il Gazzettino, Alessandro Valentini di Assonuoto dichiara che il settore potrà riprendersi in 3 o 5 anni, ma

39 *Piscine a rischio? Fiducia nella gente*, OgniSport, inserto del Gazzettino, 6 aprile 2020.

40 Il Presidente Angelo Paganin in un'intervista al Gazzettino del 27 ottobre 2020, a cura di Pietro Alpagò Novello.



non meno: “Nel frattempo c’è chi potrebbe non farcela [...] un colosso come la Sport Management di Verona, che gestisce 34 piscine in tutta Italia, ha chiesto il concordato preventivo, pur continuando a garantire, finché è stato possibile, l’attività.”⁴¹ I gestori degli impianti cercano di fare gruppo, di unirsi in un appello corale: servono supporti concreti. Si arriva così alla stesura di una “lettera aperta” che tutti i gestori degli impianti del bellunese inviano a ministri e parlamentari bellunesi, per far presenti le tremende difficoltà in cui verte il settore e la necessità di una riapertura completa in tempi rapidi (in questo momento in corsia entrano soltanto gli agonisti):

*Gentilissimi,
siamo i gestori delle piscine della provincia di Belluno. Come tantissimi altri operatori economici che lavorano nel settore dello Sport stiamo soffrendo moltissimo per questa prolungata chiusura dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le piscine (dopo il primo lockdown di 3 mesi da marzo a maggio 2020) sono chiuse dal 26 di ottobre 2020, anno nel quale sono state chiuse per un periodo tra le 20 e le 26 settimane. Dal mese di febbraio sono aperte in questo momento soltanto le piscine di Belluno, di Agordo e di Pelos*

di Cadore e soltanto per gli atleti tesserati come da provvedimento della Federazione Italiana Nuoto ed ove vanno a nuotare i tesserati delle altre piscine della provincia.

In questi giorni si parla di ristori per le attività economiche della montagna, in particolare si fa menzione degli impianti di risalita e del comparto della ristorazione e del turismo in genere. Tutte attività importanti per il tessuto economico e sociale del territorio, ma che per la stragrande maggioranza dei casi sono attività private, a scopo di lucro. Poche parole vengono spese invece per le piscine che nel comparto degli impianti sportivi hanno una particolare connotazione. Infatti la maggioranza delle piscine sono di proprietà di enti pubblici (Comuni, Unione montana) ed affidate in gestione a società o associazioni sportive dilettantistiche, non a scopo di lucro, che operano in regime di concessione e, vista la valenza sociale delle attività che non hanno rilevanza economica, con tariffe concordate con le amministrazioni proprietarie.

I costi di mantenimento delle piscine sono molto alti, anche quando sono chiuse. Si pensi solamente alla parte fissa dei contratti di fornitura per l'energia, alle imposte locali e statali, ai canoni di mutuo, di affitto, di concessione, (oltre ai costi per le manutenzioni

41 *Piscine chiuse, alcune sono già fallite: impensabile aprirle con uno per corsia*, Il Gazzettino, 15 gennaio 2021, a cura di Claudio De Min.



degli impianti) che non è possibile bloccare per così tanto tempo. Si tratta di decine di migliaia di euro per ogni mese di chiusura che, ad entrate azzerate, rappresentano un ostacolo insormontabile al proseguimento dell'attività.

Alle enormi difficoltà dei gestori si affiancano quelle delle imprese della filiera: fornitori di servizi, di componenti, di attrezzature e di materiale. Non sono poche le imprese che operano nel campo degli impianti sportivi in generale e delle piscine in particolare, che soffrono la stessa crisi dei propri clienti. Un numero di imprese che rappresenta un numero di famiglie che vedono il proprio futuro lavorativo sempre più incerto. Le nostre società hanno quasi tutti i propri dipendenti in cassa integrazione e che devono ancora percepire quanto dovuto dal mese di dicembre, i collaboratori sportivi hanno ricevuto le indennità dalla Società Sport e Salute per alcuni mesi, mentre sono stati negati per la maggioranza dei collaboratori coordinati e continuativi. I ristori ricevuti dalle società di gestione ad ora, e relativi al solo primo periodo di chiusura del 2020, non sono sicuramente stati sufficienti a coprire i danni subiti e gli effettivi costi sostenuti per adattare gli impianti alle prescrizioni di distanziamento, igiene e sanificazione richiesti durante il periodo di riapertura avvenuto variabilmente per i nostri impianti tra fine maggio ed ottobre. Causa le limitazioni gli impianti hanno potuto operare al 60% delle loro potenzialità. Il nostro settore è complesso, costituito da tante realtà, diverse tra loro, ma tutte affiliate alla Federazione Italiana Nuoto e sede di scuola nuoto federale.

Con questa nostra lettera Vi chiediamo di ascoltare la voce delle imprese della filiera delle piscine della nostra provincia. Desideriamo essere ascoltati e presi in considerazione nel momento della valutazione dei criteri per un commisurato sostegno alla lunga chiusura. Auspichiamo inoltre un approfondimento riguardo le piscine che finora sono purtroppo state viste come qualsiasi altra realtà, ossia come luogo di contagio e quindi costrette a chiusure forzate. Tale decisione l'abbiamo trovata alquanto incomprensibile, visto che è stato comprovato che il

cloro nelle piscine è battericida e uccide il Covid-19. Infatti una indagine a livello nazionale fatta dalla FIN ha evidenziato che le piscine sono uno degli ambienti più sicuri. Adottando le dovute misure di salute e sicurezza le piscine sono il luogo ideale per favorire l'attività motoria per tutti e per tutte le età: dai baby con i loro genitori alle persone più anziane o alle persone con disabilità che spesso trovano nella piscina l'unico ambiente ove poter fare attività motoria e sportiva; dai frequentatori delle scuole nuoto e delle ginnastiche in acqua agli atleti agonisti delle varie discipline natatorie (nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato, nuoto pinnato ecc.). Senza dimenticare il ruolo sociale, ricreativo e relazionale dell'ambiente piscina e, non meno importante, che imparare a nuotare è fondamentale anche per la sicurezza dei cittadini in una nazione come la nostra ove ancora sono centinaia le persone che ogni anno muoiono di annegamento.

Chiediamo pertanto il Vostro interessamento affinché quanto prima:

- Vi possa essere la riapertura delle piscine in tempi rapidi e con protocolli razionali e sostenibili economicamente, tenuto conto che dovrà essere fatta in sicurezza per gli operatori e per gli utenti;
- Vengano assicurati sostegni congrui e proporzionali ai danni subiti per salvare le piscine. Importante per tutto il comparto sarà inoltre quello di prevedere poi:
- La possibilità di estendere le concessioni per gli impianti pubblici;
- Di ridurre o congelare i canoni;
- Di prevedere la detraibilità delle attività sportive da parte degli utenti in dichiarazione dei redditi.

Il nostro grido di aiuto coinvolge le società e le associazioni, tutti i dipendenti e collaboratori, ma anche e soprattutto le decine di migliaia di utenti a cui è stata negata la possibilità di usufruire di un servizio fondamentale a livello sociale, con riflessi oggettivi e innegabili sul benessere e sulla salute. Non ci sono più margini per attendere oltre, e

come recentemente sottolineato dall'onorevole Barelli (presidente della Federazione Italiana Nuoto) e dalle varie associazioni rappresentative dei gestori di piscine a livello nazionale e a livello regionale come Assonuoto, ulteriori chiusure sono insostenibili se non adeguatamente sorrette da sostegni appropriati e avranno conseguenze irrimediabili per il comparto sportivo e soprattutto per le piscine e relativi gestori.⁴²

La riapertura sperata, tuttavia, non arriva; si ipotizza la data del primo giugno 2021 per gli impianti natatori e le palestre al chiuso, ma c'è il nodo degli spazi da gestire in modo da evitare i contatti e garantire il distanziamento:

Partire a giugno vuol dire perdere un altro mese. In periodo pre-Covid già l'igiene era al massimo nelle piscine, con il Covid abbiamo ulteriormente intensificato l'igiene e limitato gli spazi comuni: ci sembra particolare

davvero questo rimandare. Auspichiamo che l'azione della Federnuoto e dei gestori faccia comprendere al Cts⁴³ l'effettiva situazione delle piscine: anche in altri Paesi si comportano diversamente. E questo è un comparto che sta andando in crisi, con centinaia di migliaia di euro da ripianare, i dipendenti sono in cassa d'integrazione e ora iniziano ad avere mensilità dicembre e gennaio; i collaboratori sportivi vanno recuperati perché magari hanno cercato qualcos'altro e bisogna capire come reagirà l'utenza. Teniamo conto del fatto che non si è registrato alcun contagio da quando abbiamo riaperto in provincia.⁴⁴

Si susseguono anche *flash mob* di protesta, perché anche i non agonisti possano tornare a immergersi in corsia e le attività possano ripartire; infine, e come previsto, gli impianti riaprono a giugno.

42 Lettera aperta dei gestori delle piscine inviata a ministri e parlamentari. Fatte presenti la necessità di una riapertura e l'importanza di sostegni congrui, come pubblicata nell'inserto Sport dell'Amico del Popolo, 8 aprile 2021.

43 Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 371 del 5 febbraio 2020, con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus.

44 Piscine bellunesi, conti in apnea, serve una riapertura stabile, Corriere delle Alpi, 19 aprile 2021.



A gennaio 2022, il Presidente della Federnuoto⁴⁵ Paolo Barelli denuncia la situazione con parole piuttosto dure, ma che fanno ben percepire il livello di preoccupazione: “Scaldare migliaia di metri cubi di acqua hanno dei costi enormi. Siamo molto preoccupati, sono arrivate solo le briciole. La soluzione invocata da molti gestori è un piano di investimenti a medio e lungo termine per acquistare impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, in grado di ridurre la spesa energetica. Per spendere, però, una società deve essere sicura di avere quell’impianto in gestione per anni. E qui entrano in gioco le amministrazioni comunali e regionali, molto spesso proprietarie delle strutture.”⁴⁶ Probabilmente, proprio il rapporto sinergico con gli Enti locali ha permesso a Ondablu di attutire il colpo e ripartire, nonostante le difficoltà, ma dopo le riaperture iniziano altre difficoltà, come le “stangate” del caro bollette, una crisi che arriva dopo un consistente calo dei ricavi, dovuto all’emergenza sanitaria, insomma, non è facile ripartire e affrontare le nuove difficoltà, ma gli impianti resistono, pur con serrate di protesta e tentativi di sensibilizzare governo, amministrazioni e opinione pubblica sul problema, con la richiesta di fondi per le “attività energivore”, per poter ripartire a pieno regime e sostenere le spese altrimenti insostenibili.

Marco Sublimi, laurea in scienze motorie, ex atleta, imprenditore e dirigente FIN in Piemonte e Valle d’Aosta, specializzato nella gestione di impianti natatori rilascia in quel periodo un’intervista per la rivista di settore *Piscine Oggi*, proprio sul futuro delle piscine pubbliche:

Se Governo e Regioni hanno stanziato fondi per dare avvio alla cosiddetta ripartenza post pandemia – chiama-

moli ristori – quella tanto sospirata ripresa non ha mai avuto davvero il tempo di prendere forma. Lo scorso febbraio è esploso il conflitto bellico in Ucraina e molto velocemente, tra le gravi, drammatiche conseguenze di quella guerra, è emerso un grosso problema: la progressiva riduzione delle forniture di gas russo, a cui ha fatto naturalmente seguito un’impennata dei prezzi e quello che oggi chiamiamo, amaramente, caro bollette. Le piscine, infatti, così come i centri sportivi, i centri benessere, le spa e così via sono energivori e gli aumenti in bolletta spropositati, spiega Sublimi, “non rendono più sostenibili i bilanci di gestione. Inoltre, gli impianti in Italia sono spesso indietro dal punto di vista energetico, quindi consumano molto, al di là del costo dell’energia. [...] Se le spese si accumulano e lo scenario appare – almeno a breve termine – immutato, che cosa possono fare gli impianti acquatici pubblici? Come reagire a questa crisi nella crisi?”⁴⁷

La risposta è: rendendo “sostenibile” la gestione “insostenibile”, ed è esattamente questo il percorso di Ondablu, verso la sostenibilità consapevole, l’educazione al risparmio e l’uso dell’acqua come collante sociale e diffusore di valori a sostegno dell’individuo, ma nell’ottica di un contributo al bene comune.

Le iniziative a favore della sostenibilità, e di un uso ragionevole dell’acqua, di cui Ondablu si fa promotrice negli anni sono molte, è il crescendo di

45 La Federazione Italiana Nuoto, nota anche con la sigla FIN, è l’organo di governo, organizzazione e controllo del nuoto e di tutti gli altri sport acquatici in Italia. Affiliata al CONI, definisce i regolamenti agonistici per le discipline natatorie.

46 *Ondata Covid e caro bollette, colpi letali per le piscine*, WaterPolo, 15 gennaio 2022, su <<https://www.wpdworld.com/news/covid-caro-bollette-colpi-ferali-le-piscine/>>, consultato il 20 giugno 2024.

47 *Il futuro delle piscine pubbliche, la parola a Marco Sublimi*, di Annalisa Dall’Oca, *Piscine Oggi* n. 200, 6 dicembre 2022.

un'onda di consapevolezza. Nel maggio 2019 la Società partecipa alla rassegna ambientale che ha luogo a Sedico, con proiezioni di film e convegni, ma ci sono anche altri interventi che riguardano l'inquinamento delle falde acquifere e le iniziative collegate alla mostra fotografica e itinerante "*Water is Life – Acqua è vita*", organizzata dal 2017 da Ondablu, assieme all'istituto Canossiano di Feltre e all'associazione Insieme Si Può ong, e che rientra tra le azioni di sensibilizzazione del Service del Rotary Club di Belluno "AmbientiAMOCi" che con gli esperti di Insieme Si Può e del Cantiere della Provvidenza, interviene nelle scuole per rendere consapevoli gli alunni e studenti sui cambiamenti climatici con l'azione "Non abbiamo un pianeta B" e che rende consapevole la comunità in genere, con la trasmissione radiofonica "Eco Svegliata", diffusa grazie a Radio ABM (Associazione Bellunese nel Mondo), nei cinque continenti e in quattro lingue.⁴⁸

La capacità di fare network, e lo ricordiamo qui perché Ondablu vi partecipa attivamente per quanto riguarda il lavoro di sensibilizzazione sull'acqua e sul tema della sostenibilità, è una delle caratteristiche del lavoro svolto in questi trent'anni.

Infine, riportiamo, soprattutto per ragioni documentali, i Consigli di Amministrazione e Collegio Sindacale dei Revisori dei Conti di Ondablu:

- Primo Consiglio di Amministrazione 1994-1997: Angelo Marchet (presidente), Claudio Casal, Guido Longo, Vania Pollet. Con Collegio sindacale dei Revisori dei Conti: Claudio Giacchetti (presidente), Angelo Paganin, Claudio Spada.
- Secondo Consiglio di Amministrazione 1997-1999: Angelo Marchet (Presidente), Guido Longo, Vania Pollet. Con Collegio sindacale dei Revisori dei Conti Claudio Giacchetti (Presidente, Francesca Dal Pan, Angelo Paganin.
- Terzo Consiglio di Amministrazione 2000-2002:

Angelo Marchet (presidente), Francesca Dal Pan, Guido Longo e Vania Pollet. Con Collegio sindacale dei Revisori dei Conti 2000-2001⁴⁹ Claudio Giacchetti (Presidente), Angelo Paganin, Ermes Paganin.

- Quarto Consiglio di Amministrazione 2003-2005: Angelo Marchet (presidente), Francesca Dal Pan, Guido Longo e Vania Pollet.
- Quinto Consiglio di Amministrazione 2005-2007: Angelo Marchet (presidente), Francesca Dal Pan, Guido Longo e Vania Pollet.
- Sesto Consiglio di Amministrazione 2008-2010: Angelo Marchet (presidente), Francesca Dal Pan (vicepresidente), Guido Longo e Vania Pollet.
- Settimo Consiglio di Amministrazione 2011-2013: Angelo Marchet (presidente), Francesca Dal Pan (vicepresidente) e Vania Pollet.
- Ottavo Consiglio di Amministrazione 2014-2016: Angelo Marchet (presidente) Francesca Dal Pan (vicepresidente) e Vania Pollet.
- Nono Consiglio di Amministrazione 2016-2017: Angelo Paganin (presidente), Francesca Dal Pan (vicepresidente), Ermes Paganin e Vania Pollet.
- Decimo Consiglio di Amministrazione 2018-2020: Angelo Paganin (presidente), Francesca Dal Pan (vicepresidente), Ermes Paganin e Vania Pollet.
- Undicesimo Consiglio di Amministrazione 2021-2023: Angelo Paganin (presidente), Francesca Dal Pan (vicepresidente), Ermes Paganin e Vania Pollet.
- Dodicesimo Consiglio di Amministrazione 2024-2026: Angelo Paganin (presidente), Francesca Dal Pan (vicepresidente), Myrene Funke, Ermes Paganin e Vania Pollet.

48 Vedi <www.ambientiamociqui.it>.

49 Da questo anno in poi non è più obbligatorio.





3

CAPITOLO

Disegno dei bambini
Scuola Materna di Villa di Villa
Comune di Borgo Valbelluna

PIÙ BIMBI IN PISCINA E PROGETTI PER LE SCUOLE

Dici: è faticoso frequentare i bambini.

Hai ragione.

*Aggiungi: perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, scendere, piegarsi, farsi piccoli.*

Ti sbagli.

Non è questo l'aspetto più faticoso.

*È piuttosto il fatto di essere costretti ad elevarsi,
fino all'altezza dei loro sentimenti.*

*Di stiracchiarsi, allungarsi,
sollevarsi sulle punte dei piedi.*

Per non ferirli.

Janusz Korczak

I bambini e l'acqua; i bambini e il nuoto. Oggi è una realtà, oggi è noto che il nuoto, quando praticato in modo ludico, offre diverse opportunità per sviluppare in modo armonico ed equilibrato le capacità dei bambini e dei ragazzi. Come detto, non si tratta soltanto di praticare uno sport, anzi, c'è molto di più: il rapporto con l'acqua, un elemento fondante dell'esistenza, il rapporto con il proprio corpo e con la presenza degli altri. Stare insieme in una piscina vuol dire anche immergersi insieme nella vita, nella quotidianità, nella realtà. Se praticato fin dalla più tenera età, il nuoto può diventare un'importante componente del processo evolutivo, ma è un percorso che va strutturato, acquisito, elaborato, accompagnato.

Accompagnare: una parola d'ordine per Ondablu. Le onde accompagnano, avvolgono. L'acqua consente di sperimentare situazioni complesse che migliorano più efficacemente le abilità fisiche e motorie; il rapporto sano con l'acqua favorisce il miglioramento delle capacità fisiche e delle abilità dei praticanti, contribuendo anche allo sviluppo del coordinamento degli arti superiori e inferiori, dell'agilità, dell'equilibrio e della lateralità, facilitando il processo di apprendimento, e qui intendiamo anche agilità mentale, equilibrio emotivo, ampiezza sociale. Se è vero che il nuoto è una delle attività più complete, con poche restrizioni, per uno sviluppo fisico armonico, lo è anche per la maturazione interiore: «Il nuoto ha un'importanza fondamentale per la formazione della personalità e dell'intelligenza, e le emozioni possono essere influenzare positivamente e negativamente dall'andamento delle attività in ambiente acquatico»⁵⁰.

I progetti proposti da Ondablu per i più piccoli – e per gli studenti delle scuole – hanno sempre come obiettivo l'ambientamento e l'acquaticità. Parlando con chi negli anni si è occupato di questo aspetto, cioè ha lavorato con i bimbi e con i ragazzi in vasca per accompagnarli in un percorso di conoscenza e crescita, sono emerse passione e senso di responsabilità, perché gli operatori di Ondablu hanno intuito che i bambini potevano arrivare a vivere “l'ambiente acqua” in maniera libera, ad acquisire confidenza con l'elemento soltanto in

50 Raphaella Khareniny, Fernandes De Melo Borges, *L'influenza del nuoto sullo sviluppo psicomotorio dei bambini*, studio dell'8 novembre 2016, disponibile su <<https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/psicomotorio-nei-bambini>>, consultato il 17 maggio 2024.



maniera gioiosa ma responsabile: divertimento responsabile non è un concetto semplice, e oggi lo vediamo in modo ancora più dirompente. Tuttavia, riuscire a trovare il piacere di muoversi e di giocare nell'acqua, di stare con se stessi e di condividere con i propri coetanei l'esperienza è l'obiettivo. I ragazzi vengono "spostati" dall'ambiente classe e letteralmente immersi in una situazione di condivisione fisica ed emotiva molto diversa. Le dinamiche di socializzazione ne risultano scompaginate, dislocate ma anche potenziate. Tutti gli operatori di Ondablu che hanno partecipato fin dall'inizio all'avvio delle attività per bambini e alunni si sono interrogati sulle priorità, sulle necessità, sulla realtà umana di utenti in una fase evolutiva così delicata. Chiaramente, soprattutto per i più piccoli, l'obiettivo primario non poteva essere l'acquisizione della tecnica, ma la percezione dell'acqua come ambiente da esplorare, sia per imparare a conoscere il proprio corpo, sia per imparare a interagire con l'acqua. La piscina diventa, quindi, un luogo di condivisione sociale ed emotiva, e le attività natatorie, con il dovuto accompagnamento degli operatori, diventano un percorso per rafforzare l'autonomia, la stima di

sé, il rapporto con gli altri, imparando a controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandole attraverso il corpo, sostenuti dall'acqua, che è quell'elemento naturale in grado di alleggerire l'esperienza della crescita:

Quando ci immergiamo, immediatamente cambiano le condizioni fisiche a cui siamo sottoposti: cambia la forza di gravità che grava sul tono dei muscoli posturali, diminuisce la possibilità di prendere ossigeno attraverso il respiro, il sistema cardio-vascolare si modifica. Per cui, ogni volta che ci immergiamo, in pochi secondi dobbiamo adattare anche i nostri processi percettivi coscienti ad un ambiente diverso da quello solito sulla terra-ferma.⁵¹

La dimensione sociale del nuoto, soprattutto per i più giovani, può entrare anche nel linguaggio, a cui proprio gli alunni di certe fasce di età sono più sensibili, e lo vediamo nel "gergo" tipico dei gruppi giovanili. Riflettiamo un momento sui modi di

51 Rossella Pisano, *La paura dell'acqua*, pubblicazione del 27 settembre 1996, p. 2.

dire che nel tempo sono entrati nel linguaggio comune e che riguardano situazioni legate all'acqua, come quando ci sentiamo con "l'acqua alla gola". Come ogni sport, anche il nuoto ha il suo vocabolario specifico di termini da imparare e saper utilizzare, anche questo è "crescita", è acquisizione di un settore, è essere parte di qualcosa riuscendo a decodificarne pienamente il linguaggio. Stimolare i bambini fin da piccoli all'acquisizione di un vocabolario tecnico è un modo utile per far apprezzare e verificare la diversità di ambienti e discipline, ma anche mettere alla prova la capacità di non costruire barriere usando questo bagaglio specifico di conoscenze. L'acqua che diventa linguaggio, oltre che espressione corporea.

In acqua è possibile sperimentare un punto di vista corporeo ed emotivo, bisogna interpretare nuovi equilibri e nuove sensazioni, un modo diverso di

respirare, una diversa gestione dello spazio e del tempo: «L'acqua è uno spazio nuovo, che si rinnova ogni volta che ci immergiamo, uno spazio da esplorare da più punti di vista».⁵²

Già nel '96, quindi a un anno dall'inizio della gestione della struttura di Santa Giustina, Ondablu propone corsi per il settore "baby" di nuoto, con la finalità di portare un approccio didatticamente corretto con l'acqua e tutte le discipline inerenti. Tuttavia, la vicinanza ai ragazzi – e non solo – è in qualche modo trasversale, infatti, proprio nel febbraio '96, viene organizzata anche una festa di carnevale in piscina. Non è una scelta casuale, è una decisione che va sempre a incanalarsi nell'intenzione di creare uno "spazio condiviso", che usi l'elemento acqua come "fluido sociale". Si tratta di condividere un'esperienza interpersonale di leggerezza, quindi quale luogo migliore della piscina:

52 *Ibidem.*



L'approccio con l'acqua della piscina di S. Giustina, per i bambini della scuola materna di Maras, a Sospirolo, è stata un'esperienza didattica davvero particolare. Per le insegnanti è stata una scoperta.

Il progetto su acqua e bambini diventa un libro

Nuotare con i pesci per loro non sarebbe un problema. Hanno vinto la paura dell'acqua, hanno imparato a stare insieme, a spogliarsi e vestirsi da soli, a conoscere e controllare il proprio corpo. I bambini che avevano frequentato i corsi di nuoto si dimostravano precoci nell'imparare a leggere e contare. Il lavoro di gruppo, svolto nell'arco di 3 anni dal '96 al '99, aveva contribuito a sviluppare le capacità linguistiche, logico-matematiche e rappresentative degli alunni in modo superiore alla norma. I risultati del "Progetto Acqua", tutte le osservazioni registrate dalle insegnanti e dagli istruttori di nuoto, durante questa sperimentazione sono stati raccolti in un libro, pubblicato dal Centro Studi Ondablu di



S. Giustina, in collaborazione con la scuola materna di Maras. "Acqua: ambiente naturale dei bambini" è stato presentato a S. Giustina, contemporaneamente all'allestimento della mostra degli elaborati dei bambini delle scuole materne di Sedico e Cergnau, che si sono unite al "Progetto Acqua". L'esperienza dell'isola di Maras è nata per caso nell'anno scolastico '96-'97. Le maestre Franca De Vecchi e Lia Cecchetti hanno pensato che fosse importante dare a tutti



i bambini la possibilità di conoscere la piscina. Dopo alcuni corsi, si sono accorte dei benefici che il rapporto con l'elemento acqua aveva sui bambini, non solo a livello fisico e sanitario. Il lavoro di gruppo dava sicurezza nell'affrontare l'acqua e poi i piccoli

imparavano a lavarsi e a mettere in ordine le proprie cose, molto prima degli altri. Le osservazioni si sono fatte più precise e si sono rifinite: le parole degli istruttori di Ondablu, i collaboratori dei bambini sono stati poi analizzati dalla psicologa Lucia Cervi.

Se le feste sono spiegate come momento rituale per rinsaldare l'unità sociale all'interno della comunità, esse sono espressione di quei momenti di effervescenza collettiva attraverso comportamenti e atteggiamenti che trasportano in un mondo speciale, del tutto diverso da quello in cui ordinariamente vive, in un ambiente completamente popolato di forze di eccezionale intensità, che lo pervadono e lo trasformano. La festa permette "la ricostruzione della comunità nei momenti di aggregazione", in cui la coesione si mantiene viva grazie anche alle risorse che ruotano attorno al momento festa.⁵³

Il nuoto dedicato ai bambini trova sbocchi e alleanze ancora più importanti, con corsi dedicati agli allievi delle classi quinte della scuola primaria, grazie alla collaborazione di tre maestre con il Comune, non solo, perché vengono programmati anche corsi di nuoto riservati ai ragazzi in età scolare dei comuni limitrofi, iniziativa già messa in

atto nel '95 con un discreto successo. Le opportunità di frequenza della piscina sono facilitate anche dal miglioramento della metanizzazione della centrale termica e la sistemazione dell'erogazione dell'acqua nelle docce. Tra l'altro, Ondablu gestisce anche il campo da tennis, il che dà all'offerta sportivo-formativa ancora più completezza. Anche in questo caso, la Cooperativa acquisisce la gestione dopo un periodo di vuoto del campo da tennis comunale; la giunta municipale, infatti, dopo aver esaminato due offerte, affida il tutto a Ondablu, che gestisce già piscina e due palestre e che si impegna al pagamento dell'illuminazione – prima a carico del Comune – e a versare il corrispettivo di circa 1 milione e duecento mila lire per completare l'acquisizione in gestione. Quindi, il modello è quello utilizzato per "entrare" nella gestione dell'impianto natatorio: una nuova visione della condivisione degli oneri derivati dall'utilizzo, in modo da arrivare a una riduzione delle spese in carico al Comune – e dunque alla cittadinanza – ma anche a un restringimento generale delle spese per i gestori. Abbiamo già visto come la gestione virtuosa delle spese degli impianti sportivi, per il gruppo di

53 A. Golino, *Beni immateriali e territorio: una prospettiva sociologica*, in R. Alaggio, A. Mancini, L. Scillitani, a cura di "Antropologia e società. Studi in onore di Vincenzo Spera", Rubbettino, 2017, 65.

Ondablu, implichi necessariamente l'implementazione di pratiche e strategie che ottimizzino l'uso delle risorse finanziarie e migliorino l'efficienza operativa, con particolare attenzione alla sostenibilità e al risparmio energetico. Ciò che emerge con lucidità e chiarezza nel racconto di chi ha lavorato e lavora nel gruppo è lo sforzo – da subito, da sempre – di arrivare a un'accorta pianificazione finanziaria, con la previsione di un budget dettagliato e un monitoraggio continuo delle spese per evitare sprechi e identificare opportunità di risparmio; un'efficienza energetica basata sulla consapevolezza, che nel tempo si è tradotta sempre più nell'impiego di tecnologie e pratiche volte a ridurre il consumo energetico, e coordinate assieme all'amministrazione comunale di Santa Giustina, come l'uso di sistemi di riscaldamento e raffreddamento efficienti, e l'adozione di fonti di energia pulite; una manutenzione preventiva, con la programmazione di interventi regolari di mantenimento, per evitare costosi guasti e migliorare la durata delle attrezzature e delle infrastrutture; una gestione intelligente degli spazi, per massimizzarne l'utilizzo e ridurre i costi operativi. Anche per questo vengono organizzati eventi e attività che sfruttano al meglio le risorse disponibili.

A questo si aggiungono formazione e sensibilizzazione, che si traducono sia in corsi rivolti allo staff che a indicazioni per gli utenti sulle *buone* pratiche di risparmio energetico e sostenibilità, promuovendo, così, comportamenti virtuosi, ma anche la collaborazione con enti locali, aziende e comunità per condividere risorse, ridurre i costi e promuovere iniziative ragionevoli: avvicinare i ragazzi all'uso della piscina rientra anche in questo progetto, rientra nell'educazione alle buone pratiche, oltre che in un percorso volto a far comprendere che un'attività sportiva sana aiuta lo sviluppo armonico della persona.

Avvicinare i bambini delle scuole primarie di Santa Giustina è un obiettivo condiviso tra Amministra-

zione comunale e Ondablu, a proposito di collaborazione e sinergie, un'operazione che l'allora presidente della Cooperativa, Angelo Marchet, definisce interessante «[...] anche perché abbiamo scoperto che un cinquanta per cento dei bambini coinvolti, in tutto una quarantina, non avevano mai messo piede in piscina».

Sono questi i presupposti che portano anche al "Progetto acqua", in cui gli allievi della sezione "grandi" della scuola materna di Maras (comune di Sospirolo) sperimentano un percorso costruito attorno all'acqua, grazie alla collaborazione degli istruttori e delle istruttrici di Ondablu con le maestre. I piccoli frequentano il corso per tre anni, partecipando così a un percorso di apprendimento ludico, in cui l'immersione in piscina è soltanto il punto di arrivo di più tappe: il viaggio in pulmino, la gestione dell'abbigliamento adatto – spogliarsi e sapersi rivestire in autonomia – ai rapporti di reciprocità che si instaurano sia negli spogliatoi che in acqua:

Andare in piscina con i compagni di scuola ha permesso a molti di superare la paura dell'acqua, [...] Il gruppo aiuta tantissimo. C'è stato un bambino che aveva rischiato di annegare in mare, la prima volta non è entrato in vasca aveva paura, la seconda non ha più avuto problemi. [...] I bambini sono diventati autonomi nello spogliarsi e nel vestirsi, nel riconoscere e tenere in ordine le proprie cose.⁵⁴

Inoltre, i piccoli coinvolti hanno la possibilità di prendere confidenza e contatto con tutte quelle norme igieniche fondamentali per la salute e il benessere, poiché li aiuta a sviluppare buone abitudini che li accompagneranno per tutta la vita. Ma se il rapporto con l'acqua permette di acquisire autonomia, la piscina è un ambiente che può offrire

54 *Il progetto sull'acqua dei bambini di Maras*, su *Il messaggero Bellunese*, sabato 9 gennaio 1999.

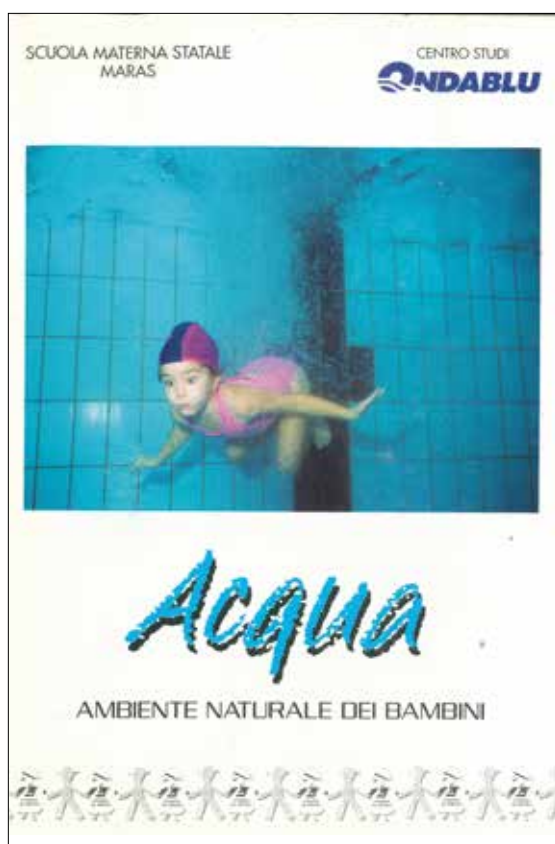


molteplici benefici ai bambini anche dal punto di vista cognitivo, perché le attività in acqua richiedono un alto livello di coordinazione motoria, sviluppano la percezione spaziale, la concentrazione, il movimento e l'interazione in un mondo liquido e multi-sensoriale, dal tatto (sensazione dell'acqua sulla pelle) all'udito (suoni dell'acqua). Questa stimolazione sensoriale può promuovere lo sviluppo cognitivo, specialmente nei bambini piccoli. E, poi, l'acqua sostiene, appaga, avvolge, consente la competizione in un ambiente che accoglie il corpo e la mente. Migliorare le proprie abilità in acqua e imparare a nuotare può aumentare l'autostima e la fiducia in se stessi, aspetti che influenzano positivamente la motivazione e l'approccio all'apprendimento, tutte circostanze che le maestre hanno potuto rilevare e verificare durante i mesi di corso, il tutto documentato in un libro dal titolo *Acqua, ambiente naturale dei bambini*, a cura del Centro Studi Ondablu, un progetto di incontro,

formazione e condivisione nato per rispondere alle richieste provenienti dal territorio, dagli utenti, dai professionisti, dagli stessi partecipanti al progetto Ondablu nella sua interezza. Il Centro Studi è un progetto di "progressione didattica per l'insegnamento del nuoto adattata alle caratteristiche dell'impianto"⁵⁵, che si realizza negli anni in una serie di corsi di aggiornamento e specializzazione, la pubblicazione di libri di raccordo – come appunto *Acqua, ambiente naturale dei bambini* – dedicati perlopiù alle attività svolte nell'impianto e ai progetti speciali, la realizzazione di convegni studio nazionali.

Come spiega il presidente Angelo Marchet nella prefazione, il libro è la sintesi di un progetto durato tre anni e che ha coinvolto i bambini con le loro famiglie, le maestre e gli organi collegiali della scuola, gli enti locali, lo staff operativo e i collaboratori della piscina comunale di Santa Giustina.

55 Ondablu è anche Centro Studi, Sport, Anno III n. 12, dicembre 2002, p. 15.



Le testimonianze di chi ha lavorato a stretto contatto con i piccoli sottolineano come il lavoro sia stato estremamente gratificante e arricchente, soprattutto perché la vivacità e l'entusiasmo dei bambini aiutano a creare un'atmosfera dinamica, gioiosa e stimolante. Molti operatori raccontano di come i bambini siano stati in grado di trasformare ogni lezione di nuoto in un momento di socializzazione.

Le tappe che portano dalla scuola alla piscina hanno scandito quel progresso dato dal superamento delle prime paure dell'acqua, fino al raggiungimento di una padronanza delle abilità natatorie che è diventata una fonte di grande soddisfazione personale per i giovanissimi utenti, quanto professionale per chi ha lavorato con loro, ma prima di arrivare a questo, cioè alla messa in atto del progetto, gli operatori di Ondablu, e le maestre, si sono posti delle domande non così scontate, cercando una modalità di attuazione dinamica, adatta ai piccoli e alle loro esigenze:

Contrariamente ai tradizionali percorsi "programmati ed educativi" qui siamo partiti proprio dall'esperienza pratica per arrivare alla necessità di codificarla, descriverla e, se possibile, farla diventare ripetibile. Quello che con i bambini si è vissuto in questi tre anni di esperienza "precoc" in acqua, diventa a tratti di difficile comprensione. Ha coinvolto più figure professionali che, proprio perché ognuna nel proprio ambito, è riuscita a far sì che l'esperienza assumesse un aspetto armonico, integrato, ma soprattutto determinante per i bambini che l'avevano vissuta.⁵⁶

⁵⁶ *Acqua. Ambiente naturale dei bambini*, a cura del Centro Studi Ondablu e della Scuola materna statale di Maras, in Introduzione, 1999.

Dunque, invece di seguire un programma prestabilito, si parte dall'esperienza pratica per poi analizzarla, descriverla e cercare di renderla replicabile, questo significa che i bambini hanno partecipato ad attività reali e concrete prima di qualsiasi formalizzazione teorica. Ecco perché il "bisogno di raccontare" l'esperienza, sia attraverso un libro che ne raccogliesse la visione sia attraverso il "parlarne insieme", per quella necessità di codificarla e descriverla, processo che implica sempre l'analisi dettagliata di ciò che è stato fatto, per comprenderne gli elementi essenziali, e, soprattutto, per trasmetterli. Ecco un nodo cardine della visione di Ondablu: condividere valori ed esperienze, trasmettere e fare memoria.

La tradizione rappresenta un ponte tra passato e futuro, un legame che ci connette con ciò che ci ha preceduto e che, nel contempo, ci guida verso quello che verrà dopo di noi. Tramandare le esperienze positive non è solo un atto di conservazione, ma un atto di generosità e di crescita collettiva, significa preservare le conoscenze e le pratiche che hanno dimostrato di avere un impatto benefico, un modo per essere sicuri che il tempo speso, il lavoro fatto, i legami creati, le lezioni apprese non vengano dimenticati: un nodo imprescindibile per Ondablu, un valore che è stato centrale per trent'anni e che, nelle intenzioni dei fondatori, dovrà ancora esserlo. In questo modo, la tradizione diventa un "elemento dinamico", in grado di guidare e ispirare. Ecco che un corso rivolto ai bambini diventa un passaggio per tutti, non solo per i piccoli utenti, perché è precisamente il "rapporto con gli altri", la "relazione in movimento", il "flusso sociale dell'onda" che fanno emergere le domande in superficie:

- Cosa vuol dire comprendere all'interno di un percorso educativo?
- Cosa vuol dire insegnare ad apprendere?
- Come possono essere gestiti i processi di insegnamento, di apprendimento e valutazione?⁵⁷

57 *Ivi*, p. 13.

Insomma, non si trattava di aiutare i bambini a imparare a nuotare, in gioco c'era molto di più: percepire e controllare il proprio corpo, promuovere abitudini igienico-sanitarie – e anche alimentari – positive, socializzare. Tutto questo ha richiesto che gli istruttori fossero pronti a modificare il proprio approccio in base alle risposte e ai progressi dei piccoli utenti, proponendo attività varie come: conversazioni guidate per indagare delicatamente le esperienze dei piccoli; giochi per conoscere indumenti adatti all'ambiente piscina – un luogo molto diverso dalla scuola o da casa, un luogo liquido e pieno di esperienze sensoriali totalmente nuove; giochi di esplorazione dell'ambiente e del mondo acquatico, circoscritto solo apparentemente alle vasche piene d'acqua, perché in una piscina tutto richiama la presenza di questo elemento, la sua forza, la sua "emotività circondante". L'acqua ha una capacità unica di influenzare le emozioni umane, la sua presenza può evocare una vasta gamma di sentimenti, dalla calma alla gioia, dalla riflessione alla vitalità, ma se è vero che il contatto diretto con l'acqua stimola i sensi in modo unico, la temperatura, l'umidità rarefatta, gli odori, i suoni così peculiari di una piscina possono creare una connessione profonda e immediata con l'ambiente circostante anche quando non si è immersi; per i bambini non poteva non essere una sfida il controllo di tutte queste emozioni.

Sospirolo

Attorno all'acqua hanno costruito, assieme alle maestre Franca, Lia, Rosa e Angela, un percorso di apprendimento. Il "Progetto Acqua" è stato presentato durante il corso di aggiornamento dei maestri di nuoto dell'Ondablu. Le maestre hanno approfondito tutti gli aspetti che ruotano attorno all'elemento acqua e hanno analizzato le tappe che il bambino deve affrontare per arrivare in piscina. Dal viaggio in pulmino, all'abbigliamento, ai rapporti che s'instaurano una volta in vasca. Gli elaborati dei bambini sono stati esposti nella saletta della piscina, illustrati dalle maestre e interpretati dalla psicologa Lucia Cervo. Andare in piscina con i compagni di scuola ha permesso a molti di superare la paura dell'acqua. "Il gruppo aiuta tan-

tissimo - commenta una delle maestre - c'è stato un bambino che al mare aveva rischiato di annegare, la prima volta non è entrato in vasca, la seconda non ha più avuto problemi". I bambini sono diventati autonomi nello spogliarsi e nel vestirsi, nel riconoscere e tenere in ordine le proprie cose. Hanno preso confidenza con le norme igieniche, hanno imparato a non camminare scalzi, a lavarsi con il detergente disinfettante ecc. Aspetti positi-

Per loro l'acqua non ha più nessun segreto. I bambini della sezione "grandi" della scuola materna di Maras frequentano la piscina di S. Giustina da 3 anni.

Il progetto sull'acqua dei bambini di Maras

Le maestre hanno approfondito tutti gli aspetti che ruotano attorno all'elemento acqua e hanno analizzato le tappe che il bambino deve affrontare per arrivare in piscina.

vi sono emersi anche a livello cognitivo. L'acqua permette di acquisire movimenti diversi, per cui ha favorito l'apprendimento di concetti di spazio e tempo. Gli alunni dell'asilo hanno raggiunto una buona consapevolezza del proprio corpo, maturata prima che nei loro coetanei. "Stiamo notando che quest'anno - continua la mae-

stra - hanno uno spiccato interesse nei confronti della scrittura e dei numeri, un interesse che di solito si sviluppa in primavera, quando sentono parlare di scuola". Sono più sani, sempre sorridenti anche sott'acqua e non vedono l'ora di tornare in piscina per giocare con le istruttrici Mila, Omella, Francesca, Fiorella e Daniela.

E ancora, il percorso con i bambini della materna di Maras ha riguardato anche lo sviluppo motorio, la capacità di collaborare, il padroneggiare con azioni motorie in acqua, l'ampliamento del campo di esperienza corporea - spazio, ordine e misura che variano in acqua - o di altri campi di esperienza, come anche quello linguistico cognitivo, legato alla capacità di verbalizzare le esperienze emotive, ma anche l'acquisire il linguaggio specifico usato in piscina. È una sorta di pedagogia della piscina, definizione che viene adottata in occasione della presentazione al pubblico del volume *Acqua. Ambiente naturale dei bambini*, evento che ha luogo nella sala riunioni della piscina comunale, con la partecipazione dell'allora dirigente scolastico della scuola media di Santa Giustina Walter Deon, degli istruttori e delle maestre. Dalla presentazione emerge una delle particolarità del testo - e quindi del percorso vissuto

dai bambini - che riguarda esattamente l'approccio pedagogico:

[...] i bambini sono protagonisti di questo volume nel quale si insegna agli adulti a "leggere" i messaggi non scritti, quelli che esulano dal linguaggio verbale, ripescando l'importanza del corpo, del contatto fisico con l'acqua e anche con gli altri.⁵⁸

E ci sono i disegni dei bambini e le foto fatte ai bambini nel bel mezzo della loro esperienza, il tutto diventa una mostra allestita nella sala riunioni dell'impianto, per mettere in risalto l'aspetto ludico emotivo nella relazione con le persone e con gli oggetti utilizzati. Il libro diventa un trampolino per far conoscere delle possibilità e per creare collegamenti e sinergie territoriali:

58 *Ondablu, la pedagogia entra in piscina*, Corriere delle Alpi, 9 giugno 1999.

ulteriormente i criteri e le modalità per l'esercizio dell'autonomia da parte delle istituzioni scolastiche, stabilendo le linee guida per la gestione autonoma delle risorse, l'organizzazione dei percorsi formativi e la progettazione dell'offerta formativa. In virtù di questa apertura normativa, il nuoto può entrare nel percorso formativo dei ragazzi, ed è il primo caso in Veneto. Così lo ricorda in un'intervista al *Gazzettino* il presidente di Ondablu Angelo Marchet:

In Veneto non esiste un progetto di questo tipo, tutto è cominciato con un'indagine conoscitiva da cui è emerso che il 50% dei bambini non aveva mai visto una piscina, poi, con la disponibilità dell'amministrazione e la presenza del dirigente scolastico quale unico interlocutore, siamo riusciti a costruire il progetto complessivo.⁶⁰

Il progetto "Nuoto a Scuola", denominato in seguito "Acqua per la scuola", diventa più articolato e maturo anno dopo anno, integrandosi con le altre materie scolastiche e offrendo un vantaggio psico-fisico ai ragazzi e alle loro famiglie. La realizzazione – e la ripetizione – è possibile grazie alla disponibilità di Ondablu e alla stretta collaborazione tra Istituto Comprensivo e Amministrazione comunale. Nel caso di Pedavena, tra l'altro, Ondablu struttura proposte partendo dalla pregressa esperienza maturata a Santa Giustina, infatti, il progetto "Acqua per la scuola" viene vagliato tendendo in considerazione

la cosiddetta riforma Moratti,⁶¹ ma anche il bagaglio di esperienze acquisite, del resto a questo punto il nuoto fa parte dei programmi di diversi istituti scolastici.

Tutto questo, porta il Centro Studi Ondablu alla realizzazione di un altro volumetto didattico: *Acqua per la scuola, progetto scolastico di attività motoria in acqua*, che sintetizza i risultati di quanto sperimentato fino a qui, prima con la Scuola dell'Infanzia di Maras, poi con l'Istituto comprensivo di Santa Giustina e la Scuola Primaria di Bribano.



60 Dall'asilo alle medie gratis a scuola di nuoto, *Il Gazzettino*, 9 settembre 2000.

61 La "Riforma Moratti" indica una serie di modifiche al sistema educativo italiano, introdotte durante il mandato di Letizia Moratti come Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel governo di Silvio Berlusconi. La riforma, formalmente nota come "Legge n. 53 del 28 marzo 2003", ha apportato cambiamenti significativi a vari livelli del sistema educativo, dall'infanzia all'università. In particolare, la riforma ha introdotto una nuova organizzazione del ciclo scolastico, per cui nella scuola dell'infanzia viene prevista una durata triennale non obbligatoria per i bambini dai 3 ai 6 anni; nella scuola primaria viene introdotto il concetto di "tempo pieno", con una maggiore flessibilità nell'orario scolastico, promuovendo attività educative sia di mattina che di pomeriggio; la scuola secondaria di primo grado vede l'introduzione di percorsi educativi più personalizzati e orientati allo sviluppo delle competenze degli studenti, con un'enfasi su lingue straniere, tecnologia e attività pratiche. Nella scuola secondaria di secondo grado la riforma modifica l'organizzazione dei licei e degli istituti tecnici e professionali, introducendo percorsi formativi più flessibili e articolati in base alle diverse esigenze educative e professionali degli studenti. Infine, viene rafforzato il concetto di autonomia delle scuole, già introdotto in precedenza, permettendo alle istituzioni scolastiche di avere maggiore flessibilità nella gestione delle risorse e nell'organizzazione dell'offerta formativa.



Il 18 gennaio 2004, in occasione della presentazione ufficiale di Ondablu quale nuova società di gestione della piscina di Pedavena, il progetto viene illustrato insieme a tutte le attività, già consolidate a Santa Giustina, che saranno proposte in questo impianto. Il presidente Angelo Marchet ribadisce un concetto molto importante per la Cooperativa e cioè avvicinare le persone (in questo caso i più giovani) alla piscina:

Qualche anno fa abbiamo promosso un'indagine nelle scuole elementari di Santa Giustina e abbiamo scoperto che il 50% dei bambini non era mai stato in piscina, pur avendo un impianto a pochi metri da casa. Allora, abbiamo contattato l'amministrazione comunale, che ha deciso di finanziare corsi gratuiti di nuoto durante le ore scolastiche per gli alunni dalla materna alle medie. La continuità didattica offerta da questa possibilità ci ha permesso di fare sperimentazioni e valutazioni e offrire il progetto "Acqua per la scuola". Uno strumento che si inserisce nella direzione della riforma Moratti e potrà essere adattato alle diverse situazioni.⁶²

Adattato alle diverse situazioni è una chiave programmatica interessante e importante per Ondablu, stiamo parlando di un progetto che può diventare un esempio concreto di come un'iniziativa possa essere sviluppata e adattata a diverse situazioni scolastiche per rispondere a specifiche esigenze, secondo una precisa cadenza organizzativa che può diventare modello. Pensiamo all'analisi dei bisogni locali: se il punto di partenza è stata un'indagine che ha identificato un bisogno specifico nella comunità scolastica locale, ogni scuola può replicare questo approccio, iniziando con un'analisi dei

bisogni dei propri studenti; la collaborazione con enti locali, che può variare a seconda delle risorse disponibili e delle specifiche alleanze locali, come enti pubblici o privati, associazioni sportive, ecc.; la ricerca delle risorse economiche, considerando che se l'iniziativa di Ondablu è stata finanziata dall'Amministrazione Comunale, in altre situazioni potrebbero essere disponibili diverse fonti di finanziamento, come contributi scolastici, sponsor locali, bandi pubblici o europei, quel che conta è l'approccio collaborativo; l'integrazione nel curriculum degli studenti, perché se i corsi di nuoto vengono inseriti nell'orario scolastico, ne consegue una certa continuità didattica, principio che può essere applicato ad altre attività extracurricolari, integrandole nel curriculum scolastico per favorire un apprendimento continuo e multidisciplinare; la sperimentazione e la valutazione continue, che permettono di monitorare l'andamento del progetto, rendendo possibile l'adattarlo e il migliorarlo.

Infine, l'allineamento con le diverse riforme educative nazionali per riflettere sulle situazioni locali, assicurando che qualunque intervento sia rilevante e sostenibile nel contesto specifico.

Dunque, il libro citato (la cui stesura è affidata alla coordinatrice della Scuola di Nuoto Ondablu Vania Pollet, al presidente di Ondablu Angelo Marchet, alla psicomotricista relazionale Loredana Belloni e al fisioterapista Arrigo Broglio) fa memoria dell'esperienza e illustra gli obiettivi didattici, disciplinari e interdisciplinari legati alla proposta fatta alle scuole: memoria e condivisione, sempre le chiavi dell'onda formativa e sportiva della Cooperativa di Santa Giustina; offerta formativa che nel testo viene riassunta in:

- acquaticità;
- respirazione;
- equilibrio;
- galleggiamento;
- scivolamenti;

62 *Il nuoto come importante veicolo di formazione*, di Emanuela Bolzan, su Il Gazzettino, 18 gennaio 2004.

- coordinazione motoria;
- cadute in acqua;
- entrata e avanzamento in acqua.

Il tutto fondato su un concetto di attività pratica che “dovrà necessariamente essere integrata da un lavoro interdisciplinare in classe”, con lo specifico obiettivo di “arricchire e migliorare le conoscenze dell’elemento acqua” perché è prezioso, è utile, è un poderoso mezzo di socialità e condivisione, dunque, di crescita. Il libro segue spiegando i “campi di esperienza educativa” e il modo in cui vanno a innestarsi nel progetto acquaticità nel suo insieme:

Corpo e movimento;

- Discorsi e parole (ovvero l’acquisizione di nuovi vocaboli, sia per nominare in modo corretto le cose, sia per imparare a esprimere emozioni e paure);
- Spazio, ordine e misura (astrazioni, anche matematiche, che diventano concetti reali: grande e piccolo, superficiale e profondo, largo e stretto, e così via);
- Cose, tempo e natura (l’esplorazione del mondo, l’esperienza della realtà attraverso i sensi, l’acqua che diventa un mezzo di trasporto spazio-temporale, fluido e avvolgente);
- Messaggi, forme e media (il racconto che riguarda l’acqua, il fantastico *elementale* e liquido, la realizzazione di “racconti visivi” attraverso foto e video);
- Il sé e l’altro (conoscere il proprio corpo, il sé, ma anche l’alterità per accoglierla, grazie alla mediazione dell’acqua).⁶³

Quando parliamo dell’importanza del nuoto per gli allievi apriamo uno scenario straordinario, un’intuizione molto ampia del concetto stesso di sport: i muscoli diventano più forti, ma migliorano anche la coordinazione e la resistenza, l’armonia di corpi in crescita si unisce a un altro aspetto incredibilmente prezioso del nuoto: vivere le emozioni immersi in acqua. L’acqua ha un effetto calmante, può sciogliere ansie e preoccupazioni tipiche dell’età evolutiva. Ansie come bolle nell’acqua. C’è la testimonianza di chi nuota e pensa, di chi nuota e si concentra sul proprio corpo, sulla percezione di sé e questo è potente a una certa età. E se per i più piccoli la chiave è la conquista dell’autonomia, mano a mano che si cresce è necessario implementare anche una sana autodisciplina, un controllo che può aiutare anche nel rendimento scolastico. Il flusso dell’onda che entra nel respiro e che innerva il pensiero, il suono delle immersioni e le verifiche a scuola, legami apparentemente fuori portata, eppure possibili: sciogliere l’ansia.

E, poi, ci sono le gare, l’agonismo, il podio, le sfide: un percorso scolastico può essere un trampolino anche per questo, per entrare in un mondo che apre scenari di impegno importante, dinamico e che può portare lontano, perfino a fare della piscina e del nuoto una scelta di vita, non solo per pochi “eletti”, ma per tutti, perché la portata di questo percorso scolastico-educativo non può escludere



63 *Acqua per la scuola. Progetto scolastico di attività motoria in acqua*, a cura del Centro Studi Ondablu, 2003.

nessuno, per come è stato immaginato, progettato e proposto. Infatti, nel 2005 l'esperienza degli educatori di Ondablu viene affiancata al libro scritto da Arrigo Broglio, *Acquaticità per la prima infanzia*, che viene presentato in dicembre proprio nella sala convegni della piscina comunale di Santa Giustina, alla presenza dei responsabili delle società di nuoto provinciali, di Valdobbiadene e Pordenone. Broglio, l'autore, è fisioterapista e docente e ha dedicato parte del volume al rapporto tra "bambino disabile e acqua" oltre ad aver fornito interessanti indicazioni su quanto possa essere valido l'ingresso precoce in acqua per i bambini facendo cenno alla letteratura di riferimento:

Un articolo del 1997 valuta la possibile esistenza di un'età ottimale per iniziare l'attività di acquaticità e per acquisire i movimenti natatori di base. Analizzando 264 bambini di età compresa tra i due e i sette anni, è emerso che a quattro anni i bambini dimostrano di assimilare tali capacità con maggiore agio, anche se una precoce introduzione dell'attività acquatica non si traduce necessariamente in una precoce padronanza delle abilità tecniche di base.⁶⁴

In poche parole, i bambini in acqua si fanno più audaci e riescono, attraverso il gioco e la scoperta di sé e del mondo acquatico, soprattutto se in relazione agli altri, a conquistare traguardi importanti anche in caso di difficoltà di partenza. Per il gruppo operativo di Ondablu è un'esperienza profonda, intensa, essenziale ed esistenziale:

Ciò che un anno fa abbiamo sperimentato in un convegno sarà ripetuto nel 2006, con un convegno ancora una volta intitolato "Acqua per tutti", ma incentrato proprio sul rapporto tra bambino disabile ed acqua.⁶⁵

E per favorire ancora di più le famiglie e facilitare il rapporto dei bambini con il nuoto, si pensa anche a spazi dedicati ai genitori, luoghi di ritrovo e condivisione. Ad ogni modo, il positivo risvolto della scelta di introdurre il nuoto nei programmi scolastici emerge molto presto anche nel settore preagonistico e agonistico, perché c'è un incremento quantificabile della partecipazione delle scuole di nuoto della provincia di Belluno nelle attività organizzate dalla Federazione Italiana di Nuoto, il che si traduce con nutriti gruppi di bambini che prendono parte alle competizioni. Nel 2005, a dieci anni dall'inizio della gestione della piscina di Santa Giustina e a un anno dall'ingresso a Pedavena, Ondablu, che già dal 1999 aveva avviato il settore agonistico con l'allenatore Silvio Troian,⁶⁶ assume il nuovo allenatore Adriano Longo⁶⁷ e lo fa con la presa di coscienza di dover investire di più nell'agonismo, come spiega ai giornali il presidente della Cooperativa Angelo Marchet:

Ci siamo resi conto di non aver risposto alle aspettative lo scorso anno, e per questo abbiamo fatto lo sforzo di assumere un allenatore come dipendente, Adriano Longo, che seguirà sia il settore giovanile che i Master, affiancato comunque da Fiorella Da Canal, Myrene Funke, Emanuela Bittante e Guido Longo.⁶⁸

64 Arrigo Broglio, *Acquaticità per la prima infanzia. Manuale d'uso per operatori, educatori, genitori*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 48. Scomparso nel 2014.

65 Intervista al presidente Angelo Marchet in *Ecco come insegnare ai bambini a conoscere il mondo dell'acqua*, La Pagina della Destra Piave, gennaio 2006.

66 Scomparso tragicamente nel gennaio del 2006.

67 Scomparso nel 2023.

68 Ondablu si è affidata ad Adriano Longo. La società punta tanto sui quaranta giovani atleti, Corriere delle Alpi, 19 ottobre 2005.



Perché tutta questa attenzione ai giovani? Abbiamo già detto che la scommessa di Ondablu sono la formazione, la sensibilizzazione, la socialità primaria, l'accoglienza di ogni età ed eventuale difficoltà fisica, ma è anche vero che i dati delle utenze in piscina parlano di un 55% di attività giovanile il che pone la piscina di Santa Giustina in controtendenza rispetto al resto del Veneto, mediamente più "adulto", e questo dato va certamente collocato nello sforzo di aprire alle scuole e di lavorare in sinergia con gli istituti scolastici, fino al coinvolgimento, nel 2015, dell'asilo nido di Santa Giustina L'Arcobaleno. Il corso per i piccolissimi – tra i due e i tre anni – è un'esperienza del tutto nuova anche per chi gestisce la piscina e l'emozione di tutti è grande, perché accompagnare questi piccoli alla scoperta dell'acqua è coinvolgente per gli adulti, che ne vengono arricchiti tanto quanto i bambini, e questo emerge nitidamente dal racconto di chi ha partecipato ai corsi. Il tutto avviene in una vasca piccola, ideata per le "attività speciali" come questa, un ambiente caldo che permette ai piccoli di rilassarsi ed essere accompagnati con attenzione e ascolto nella scoperta dell'acqua.

L'esperienza, però, non si limita soltanto al periodo scolastico, perché Ondablu si impegna con corsi per gli studenti da effettuarsi anche d'estate, con costi contenuti e trasporti assicurati spesso dai Comuni, non solo di Santa Giustina. Dal 2004 la stessa attività viene svolta anche a Pedavena.

Inoltre, dall'anno scolastico 2023-2024, Ondablu

collabora con il Comune di Pedavena per l'attuazione del "doposcuola sportivo", un'iniziativa pensata per aiutare le famiglie e dare a bambini e ragazzi la possibilità di sperimentare l'attività "multisport":





Considerando l'orario di uscita anticipato delle classi del tempo pieno della Scuola primaria di Pedavena, Ondablu su richiesta del Comune gestisce dalle 15.50 alle 17.30 varie attività motorie. Inoltre per due giorni alla settimana, i ragazzi che seguiranno questo percorso potranno accedere alla piscina, garantendo così un completo supporto.

Questa nuova opportunità non solo aiuta le famiglie, ma permette anche ai bambini e ai ragazzi di sperimentare nuove esperienze e coltivare le proprie passioni in ambito sportivo.

A questo si aggiunge, dal 2021, il "campus estivo sportivo", attività iniziata prima nell'impianto di Santa Giustina e, poi, in quello di Pedavena.







INDABLU

4

CAPITOLO

RIEDUCAZIONE IN PISCINA: ACQUA E BENESSERE

*Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna,
e la sua assenza non potrà mai essere compensata.
Per ogni individuo, lo sport è una possibile fonte di
miglioramento interiore.*

Pierre de Coubertin

Oltre a essere un'attività ricreativa e competitiva, il nuoto è ampiamente riconosciuto come uno strumento efficace per la rieducazione e la terapia, particolarmente utile per persone con bisogni speciali. Già il Consiglio d'Europa ha stabilito che lo sport debba essere inteso come "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli", il che si ricollega a quanto già affermato nell'European Journal of Research on Education and Teaching, e cioè che l'attività sportiva offre sì la possibilità di diventare "educazione e aiuto", ma questa promozione di approcci e valori positivi può avvenire solo quando vi è una progettazione consapevole di un percorso ed un uso attento di strategie di apprendimento attivo per la promozione di life skill, ovvero

quelle competenze che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni, a maggior ragione nel caso di un'utenza con bisogni speciali.⁶⁹

Per avere un'idea più precisa, le 10 life skill che rientrano nel piano educativo e formativo (non solo scolastico) sono:

- consapevolezza di sé
- gestione delle emozioni
- gestione dello stress
- comunicazione efficace
- relazioni efficaci
- empatia
- pensiero Creativo
- pensiero Critico
- prendere decisioni
- risolvere problemi

Raggruppate per comodità in tre macro aree:

- emotive (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress);
- relazionali (empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci)
- cognitive (risolvere i problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo)

⁶⁹ Le *life skills* (abilità di vita) sono state individuate dalla Organizzazione Mondiale della Sanità come rilevanti per far fronte efficacemente alle richieste e alle minacce della vita di tutti i giorni. Queste abilità sono insiemi di comportamenti che possono aiutarci ad agire nel mondo in un modo versatile, positivo rispetto agli esiti da ottenere. In questo senso, le *life skills* hanno a che fare con le sfide della vita quotidiana, ci aiutano ad avere dei modi che funzionano per affrontare le richieste che la quotidianità ci pone. Sono in tutto 10, alcune sono maggiormente legate all'ambito personale, altre hanno a che fare con gli altri, altre hanno a che fare anche con l'intervento sull'ambiente. (Claudia Matini, *Cosa sono le life skills (abilità di vita)*, articolo del 31 ottobre 2022, su Scintille.it, consultato il 31 maggio 2024.



In altre parole, è un modo di pensare l'attività sportiva come la creazione di un "luogo" di condivisione di pratiche e valori positivi trasmissibili tramite la pratica stessa. Inoltre, abbracciando tutta la persona nei suoi vari aspetti di sviluppo e

vita – ripensiamo alle macro aree che abbiamo citato in riferimento alle *life skill* – la pratica sportiva diventa non soltanto una possibilità di aumentare fiducia e consapevolezza nei propri mezzi, il proprio tono dell'umore e l'energia necessaria a svolgere le differenti attività quotidiane, ma anche un modo per ottenere delle ripercussioni positive sulla flessibilità mentale, la capacità di adattamento e, attraverso il piacere di sperimentare contatti sociali, una netta diminuzione di ansia o situazioni di depressione, spesso particolarmente problematiche in uno stato di bisogno specifico. "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare, un potere di unire le persone che poche altre cose hanno [...] È molto più potente di qualsiasi governo nel riuscire a rompere le barriere razziali" scriveva Nelson Mandela nel 2000, che, tra l'altro, durante il suo mandato di presidente del Sud Africa utilizzò lo sport come motore per la riunificazione di una nazione lacerata dalle tensioni razziali.⁷⁰

Quindi, è possibile identificare tre principali categorie di benefici: quelli di carattere biologico o fisico, quelli psichici e quelli socio-relazionali. Tenendo conto di questa premessa, il principio su

⁷⁰ *In movimento. Esperienza di ricerca su significati, metodi e didattiche della sport pedagogy*, su "Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione", Anno XIV, Supplemento Numero 3, Pensa MultiMedia Editore, Lecce, 2016, p. 15.

cui si fonda l'intervento di Ondablu, negli anni, è che se utilizzati correttamente, l'acqua e il nuoto offrono l'opportunità di raggiungere un completo benessere psico-fisico e di mantenere una buona condizione di salute, di socializzare, di attivare strategie terapeutiche e di diventare una risorsa educativa anche – e potremmo dire soprattutto – in presenza di bisogni speciali.

Ma cosa vuol dire “disabilità”? In un'intervista con Giuseppe “Beppe” Porqueddu⁷¹, tecnologo della riabilitazione, proprio in occasione del trentennale dell'attività di Ondablu, emergono delle definizioni, se così possiamo chiamarle, che riescono in qualche modo a dare un'idea più chiara di cosa voglia dire “essere disabili”, soprattutto oggi. Prima di tutto, spiega Porqueddu, esiste una *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), che fa parte delle classificazioni internazionali dell'OMS insieme all'*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems* (ICD-10), all'*International Classification of Health Interventions* (ICHI) e alle classificazioni derivate. Perché fare riferimento a questi documenti? Perché fornisce una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute come interazione tra individuo e contesto; perché fornisce un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni correlate, allo scopo di migliorare la comunicazione fra operatori sanitari, ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici e popolazione, incluse le persone con disabilità; perché permette il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline sanitarie, servizi e momenti diversi; perché fornisce una modalità sistematica per codificare le informazioni nei sistemi informativi sanitari.

71 Beppe Porqueddu è tecnologo della riabilitazione, docente per la formazione e il perfezionamento di medici, operatori della riabilitazione, architetti e tecnici progettisti e persone con disabilità; *peer counsellor*, consulente/progettista di iniziative formative presso pubbliche amministrazioni sui temi dell'accessibilità della città e dell'ambiente naturale, è stato coordinatore del SIVA (servizio informazione e valutazione ausili) della Fondazione Don Carlo Gnocchi di Roma; cofondatore e presidente del “Centro Studi Prisma” di Belluno, per lo studio interdisciplinare degli aspetti tecnici e sociali per l'integrazione delle persone con disabilità, nonché componente della Commissione Persona, Salute, Ambiente del Movimento Umanità Nuova – Sardegna.

Non solo sport



Chi passa di fronte al piazzale della piscina in via Scuole Nuove vede, a qualsiasi ora un via vai di persone, di biciclette, di automobili. Dove vanno? In piscina. Infatti, l'impianto, seppur piccolo per dimensioni rispetto ad altre realtà simili, è frequentato da tantissime persone, di tutte le età, proprio perché all'interno riescono a trovare risposta ai bisogni più diversi: dalla semplice e tonificante nuotata, al corso per imparare a nuotare, dalle attività per perfezionarsi o allenarsi e partecipare ai diversi circuiti sportivi, alla gin-

nastica o alla riabilitazione motoria. Bambini, ragazzi, madri, nonne, atleti frequentano ormai la piscina come abitudine, stile di vita, per stare e sentirsi bene, per la propria sicurezza (quante persone ancora muoiono annegate nei nostri mari), per allenarsi. Per altri, soprattutto donne, è tra le poche attività concesse o che ci si è prese per dedicare del tempo a se stesse e abbandonare per alcune ore i fornelli domestici, la cura dei propri familiari, il correre dietro alle attività dei figli. E poi, dopo una sana nuotata,

“quattro ciccole” al bar, festeggiare qualche compleanno, organizzare gite, serate in pizzeria o per andare a ballare. L'acqua che ti rende uguale, che ti fa perdere i limiti di mobilità per gli acciacchi o per l'età, dove si è uguali e dove ci si accetta, superando le immagini martellanti della pubblicità, dove io grasso, io magro, io vecchio, io bambino o io che ho una qualche menomazione o impedimento, superata la difficoltà di farmi vedere in costume, superato il primo impatto con l'ambiente acqua, mi ci immergo, mi faccio avvolgere e proteggere, liberandomi in una serie di movimenti e gesti che fuori sicuramente non potrei fare. Se le proprietà dell'acqua erano decantate sia dai greci sia dai romani e se le terme erano i centri del benessere sin dalla nostra antichità ci sarà stato pur un motivo. O no?

Angelo Paganin

Onda Blu è anche Centro Studi

Per rispondere adeguatamente alle richieste provenienti dal territorio e qualificare al meglio gli operatori, la società ha costituito un proprio Centro studi e ricerca che si avvale sia di competenze interne sia dell'apporto di esperti esterni. Ciò ha portato allo studio e alla realizzazione di una progressione didattica per l'insegnamento del nuoto adatta alle caratteristiche dell'impianto (ambientamento in acqua alta dato che non esiste un vaschino didattico con acqua bassa), una serie di corsi di aggiornamento

è di specializzazione nei vari settori per gli operatori, la pubblicazione nel 1999 del testo “Acqua: ambiente naturale dei bambini” (che valorizza l'esperienza fatta a favore dei bambini delle materne), la realizzazione di due importanti convegni di studio: nel 2000 sul tema dell'acquaticità e nello scorso mese di ottobre sul

tema “Acqua per tutti: disabilità e riabilitazione” che ha portato a Col Cumano e nella piscina ben 180 partecipanti provenienti dal Triveneto, Emilia Romagna e Lombardia. Importante è anche l'attività rivolta alle persone con disabilità. Infatti, in questi anni l'impianto oltre ad essere stato adeguato per eliminare le barriere architettoniche, offre tutta una serie di servizi ad utenti con disabilità varie grazie alla convenzione stipulata con i servizi sociali dell'Ulss n° 2 di Feltre.

a.p.



Beppe Porqueddu spiega proprio questo, del modo in cui la ICF può essere utilizzata in tutti quei sistemi che hanno attinenza con la salute, come ad esempio quello della previdenza, del lavoro, dell'istruzione, delle assicurazioni, dell'economia, della legislazione e quelli che si occupano delle modifiche ambientali; anche, quindi, dell'utilizzo di una piscina come luogo di rieducazione (acquaticità) e accoglienza del bisogno speciale, in modo da superare preconcetti e isolamenti.

Nel solco di queste intenzioni e progettualità, vanno a inserirsi diversi incontri e convegni organizzati dal Centro Studi Ondablu, come per esempio le diverse edizioni di "Acqua per tutti", dedicate a principi di attività motoria e terapeutica, che vengono riproposte più volte, fino al 2014, nella sua quarta edizione sotto forma di Seminario di studio organizzato in collaborazione con FIN Comitato regionale Veneto e che propone le relazioni:

- "Fisicità e limite" del già citato Beppe Porqueddu;
- "Medicina sportiva e disabilità" di Emanuele Guerra, Medico della Nazionale di Tiro con l'arco paralimpica e di canoa, collaboratore Centro Studi Prisma;
- "Progettazione e valutazione nelle attività speciali in acqua" di Simonetta Colle, Insegnante di Educazione Fisica;
- "La patologia dell'anca, della spalla e della colonna vertebrale" di Massimo Ballotta, Responsabile

Unità Operativa Complessa di Medicina Fisica e Riabilitativa, ULSS 2 Feltre;

- "La malattia cardiovascolare e attività motoria in acqua" di Mauro Fantinel, medico Reparto di Cardiologia Ulss n. 2 di Feltre;
- "Rieducazione motoria in acqua nella sclerosi multipla" e di Marco Forni, Direttore medico – Polo riabilitativo del Levante Ligure Fondazione Don C. Gnocchi onlus – Sarzana, SP;
- "Malattia di Parkinson: disturbi assiali e della marcia" e "Patologia mentale e cognitiva: l'esercizio fisico migliora la programmazione motoria e le funzioni psichiche" di Sandro Zambito Marsala, Medico Unità operativa neurologica Ulss n. 1 Belluno.

Riportare questi eventi, con tutte le varie relazioni e gli interventi proposti dai vari relatori, che si sono avvicendati negli anni, rende evidente la completezza delle intenzioni formative, la portata medica, sociale e sportiva della messa in campo di esperienze, progetti e interazioni di valore, tutto con lo scopo di avanzare in un qualcosa di percepito come fondamentale.

È così che il nuoto diventa uno strumento ottimale per raggiungere obiettivi di integrazione per tutti quei bambini, ragazzi o adulti con sviluppo tipico. Tutto ciò nell'ottica di considerare le necessità speciali come un'opportunità di crescita per l'individuo, la famiglia, la comunità e la società intera; non proprio un'impresa da poco, quindi, ma sicuramente un obiettivo che rientra subito nell'orizzonte dell'attività della Cooperativa, infatti, già nel febbraio del 1997 iniziano gli incontri per discutere dell'accessibilità degli impianti sportivi e dell'aggiornamento degli istruttori: "L'accessibilità degli impianti sportivi: presupposti per uno sport per tutti" è il tema della conferenza che si tiene nella saletta incontri della piscina a Santa Giustina, con relatore Angelo Paganin, all'epoca coordinatore del Centro studi Prisma di Belluno e direttore del Centro di Servizio per Volontariato della provincia dei Belluno. Il nodo è prendere atto

della sempre maggior attenzione necessaria verso le persone con bisogni speciali e il fatto che questa attenzione imponga, necessariamente, l'adeguamento delle strutture pubbliche alle nuove normative e, quindi, l'indirizzare le scelte strutturali in questa direzione.

La collaborazione con il Centro studi Prisma di Belluno permette anche la vicinanza proprio di Beppe Porqueddu, cofondatore del Prisma, che coglie immediatamente la portata delle intenzioni del gruppo di Marchet, proprio perché addentro al tema dell'autonomia delle persone con disabilità fisica:

Quello che mi colpì fin da subito di Ondablu fu l'apertura all'accoglienza delle persone con disabilità, e posso dirlo anche perché, da disabile, potevo capire cosa volesse dire. Io sono

diventato disabile a diciotto anni, per cui ho potuto vivere una vita senza l'isolamento culturale tipico di chi ha questo tipo di difficoltà. [...] Avevo già incontrato il tema dell'acquaticità in altre situazioni, come durante la mia collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi. Già in queste realtà, quindi, stava venendo avanti un approccio scientifico all'acqua, approccio che ho portato in Ondablu, proprio attraverso i Convegni e il contatto con Prisma, di cui lo stesso Angelo Paganin era collaboratore. [...] È stata una sorta di contaminazione tra associazioni e realtà che hanno colto l'importanza di portare avanti questo concetto di acquaticità.



Inizio lavori primi spogliatoi disabili, 1999.

Dalla prospettiva espressa in questa citazione, emerge non solo l'aspetto riabilitativo, ma anche l'aspetto sociale del disagio, per andare verso ciò che, lo stesso Porqueddu, ha definito "partecipazione": Vivo nella mia carne l'esperienza della disabilità da molto tempo. Ho potuto sviscerarne gli aspetti fisici e quelli psicologici. Molto importante è stato in questi anni approfondire l'aspetto sociale del disagio, perché ciò ha consentito di adottare provvedimenti per arrivare a sconfiggere l'handicap costruendo percorsi e cambiamenti per e verso "la partecipazione". [...] Pertanto l'uomo con disabilità va restituito alle sue relazioni; e noi cristiani e tutti gli uomini di buona volontà dobbiamo impegnarci con tutte le forze e risorse in questo senso. Dunque ancora una volta un no fermo, anche se costruttivo, ad ogni forma di istituzionalizzazione che tenti di portare fuori dalla vita, fuori dalla realtà, fuori dai luoghi della convivenza. È un'operazione che coinvolge l'architettura, l'urbanistica, la

comunicazione sociale, la medicina riabilitativa, la tecnologia.⁷²

È questo l'inizio del progetto, il primo mattone, il primo passo, l'inizio della piena presa di consapevolezza rispetto a un'esigenza specifica del territorio, quella di trasformare l'impianto natatorio per far sì che i bisogni speciali non diventino ostacoli. Si tratta di realizzare, in tempi contenuti, degli spogliatoi con attrezzature adatte e di abbattere delle barriere architettoniche che rendono impossibile il raggiungere la vasca a chi ha delle difficoltà motorie; si parla dunque di porte accessibili a tutti, rampe d'ingresso, corrimani, mezzi meccanici per aiutare le persone e entrare e/o uscire dalla vasca:

[...] la disabilità non è che uno degli aspetti particolari all'interno dei problemi generali della nostra umanità e non fa altro che svolgere il ruolo di amplificatore. La sorte può portare l'una o l'altra persona ad esserne vittima, senza alcuna

prevedibilità ed equità.

E questo avviene perché la disabilità fa parte della normalità della nostra vita e di ciò dobbiamo tenerne conto ogni volta che pensiamo all'uomo ai suoi diritti, educiamo e formiamo i giovani, elaboriamo regole e leggi, valutiamo l'abilità sociale e costruiamo degli spazi pubblici.⁷³

Presentazione vasca piccola, 2007.



72 Giuseppe Porqueddu, *Disabilità dolore colorato*, Città Nuova, 2 febbraio 2003.

73 Charles Gardou, *Diversità, vulnerabilità e handicap. Per una nuova cultura della disabilità*, 2006, Erickson, p. 22.

Raccogliendo la testimonianza di Angelo Paganin, e degli altri che con lui hanno collaborato ad attuare questo percorso, emerge come il principio di “inclusione” non sia inteso soltanto come un “modo di accogliere generale e teorico”, ma qualcosa di inciso nella concretezza delle cose, per cui includere vuol dire passare dall’idea di ambienti dedicati ma isolati a luoghi ordinari, accessibili a tutti.

Nel già citato libro di raccordo *Acqua per la scuola*, curato dal Centro Studi Ondablu, si fa riferimento a un progetto scolastico per “l’acquaticità e l’integrazione” nato nel 1999 in un altro contesto, quello di alcune realtà della Lombardia, per iniziare a rendere visibile un problema, anzi, un’esigenza territoriale viva anche a Santa Giustina: il desiderio di portare in piscina i bambini con difficoltà motorie o altri bisogni speciali. Nel libro, l’idea o, meglio, il progetto nella sua compiutezza viene esposto dalla psicomotricista Loredana Belloni e dal fisioterapista Arrigo Broglio:

L’intervento è finalizzato al raggiungimento di un buon livello di acquaticità dei partecipanti e non all’apprendimento delle nuotate e alla riabilitazione. [...] Per raggiungere un buon livello di acquaticità è necessario compiere un percorso di adattamento al nuovo ambiente. Possiamo dire con Piaget⁷⁴ che “L’organismo si modifica attraverso gli scambi con l’ambiente e si viene a formare un equilibrio dinamico tra organismo e realtà esterna.” [...] Ciò consiste nell’affrontare i vincoli imposti dalle proprietà fisiche dell’acqua ed adattarsi alle nuove condizioni psicologiche, sensoriali e motorie.⁷⁵

74 Jean Piaget, nato nel 1896 in Svizzera, è stato una figura di spicco nella storia delle idee del XX secolo, dando un contributo significativo alla psicologia, alla psicologia dello sviluppo e alla pedagogia.

75 *Acqua per la scuola*, op. cit., p. 29.



Utilizzare le attività in vasca, l'acquaticità, l'acqua diventa un altro modo per superare la ghettizzante "cultura del diverso", proponendo situazioni e approcci di "inclusione" (quella vera e non soltanto ideologico/culturale). In questo, Ondablu ha precorso i tempi, chiaramente nella sua area di influenza, come anche diversi collaboratori hanno voluto ricordare nelle loro testimonianze. Marco Tornatore⁷⁶, già nuotatore e allenatore internazionale e ora imprenditore, è in quegli anni un entusiasta cooperante nei progetti di Ondablu, anche se da "esterno", in particolare in quel periodo è un giovane allenatore, colpito dalla statura non comune del Presidente Angelo Marchet e, soprattutto, dalla capacità del gruppo di lavoro di Santa Giustina di valorizzare e unire sensibilità e stili diversi (si direbbe "stili diversi" proprio come in vasca):

Angelo Marchet e i collaboratori di Ondablu sono riusciti a dare un'importanza straordinaria al concetto di team, al senso del lavoro condiviso, fino a diventare un'eccezione, il che non era semplice nel loro territorio di riferimento, se consideriamo che solo una percentuale molto bassa della popolazione di riferimento usufruiva della piscina (tra l'altro questo vale per l'Italia in generale). Ondablu ha fatto ricorso a un "concetto di inclusione" prima ancora che gli altri lo categorizzassero e lo individuassero come "norma calata dall'alto". L'investimento di tempo e spazio dedicato ai ragazzi con bisogni speciali, agli anziani, ai bambini, ha messo Angelo Marchet, prima, e Angelo Paganin poi (e cito qui loro come presidenti) in una posizio-

ne apicale rispetto a tante altre realtà simili. Per questo Ondablu è diventata un "esempio da seguire", un modello, perché la capacità di creare inclusione con investimenti effettivi e realistici ha ottenuto grandi riscontri, sia umani che sportivi.⁷⁷



Non l'isolamento, ma il lavoro in gruppo è importante, perché favorisce il confronto, rafforza i legami, stimola l'integrazione e favorisce l'autostima. Stare con gli altri è motivante, farlo in un ambiente che custodisce, permettendo però il libero movimento in un elemento così sbloccante come l'acqua, favorisce lo sviluppo delle potenzialità della persona (del bambino o dell'adulto), trovando risposte adeguate a suoi bisogni speciali o semplicemente peculiari:

⁷⁶ Negli anni, Marco Tornatore è presidente di E.A.A., direttore responsabile di Happy Aquatics & Wellness magazine, presidente di Acquatix Srl e EACampus Srl, vicepresidente di Acquanetwork.

⁷⁷ Marco Tornatore, intervista rilasciata il 16 aprile 2024, proprio in occasione della stesura del libro dedicato ai trent'anni di attività di Ondablu.

Da un punto di vista simbolico l'acqua rappresenta, da sempre, l'origine della vita e la figura femminile e materna. Anche a livello molecolare l'acqua funge da mediatrice, da agente unificatore: essa lega elementi, cose, persone, eventi e attribuisce un significato a tali legami. In quanto simbolo complesso e poliedrico l'acqua assume numerosi significati: come una madre nutre, disseta, lava, aiuta a germogliare e crescere, cura e guarisce.⁷⁸

Inoltre, in acqua è possibile percepire il sostegno dell'elemento, ma anche degli operatori/educatori, questo trasmette l'intenzione affettiva ed emotiva, costruisce rapporti umani, aiuta ad accettarsi e, quindi, genera quell'inclusione effettiva a cui si accennava.

Per questo la piscina deve essere accessibile a tutti, indipendentemente dai bisogni dell'individuo, e questo implica anche una ricomposizione fra i diversi livelli delle politiche di chi lavora a contatto con la "disabilità" e "l'applicazione di legislazioni che interrompano la logica dell'istituzionalizzazione e della standardizzazione e che si collochino nelle vite, nelle relazioni e nelle esperienze delle persone."⁷⁹

Ovviamente, Ondablu non è sola nel progetto, poi-

ché è affiancata dall'amministrazione comunale di Santa Giustina che, nella persona dell'assessore allo sport Stefano Vieceli, assicura il pieno interessamento. Di fatto, il 30 giugno 1997 il Consiglio comunale discute e approva una variazione del piano di opere pubbliche, proprio al fine di realizzare i lavori che rendano l'impianto natatorio accessibile alle persone con disabilità, lavori che iniziano nel settembre successivo e sono affiancati da diversi cicli di incontri di formazione promossi dal Centro Studi Ondablu, rivolti in particolare agli operatori ed assistenti in vasca. È da ricordare che la piscina di Santa Giustina ha gli spogliatoi e le docce nel piano interrato, per cui raggiungibili solo tramite scale. Nell'aprile successivo, con un buon avanzamento dei lavori, il presidente Marchet rilascia un'intervista:

Per noi è un passaggio importante, perché così potremo offrire una gamma completa di servizi. Nel frattempo, stiamo preparando le professionalità. A maggio, partiranno dei corsi di aggiornamento per i nostri maestri su tutto quello che riguarda la ginnastica educativa per disabili in acqua.⁸⁰

Il relatore del corso *La ginnastica educativa per disabili in acqua* è il dottor Giovanni Sensi, del reparto di fisiatria dell'Ulss2 di Feltre. Gli impianti

78 *Acqua per la scuola*, op. cit., p. 33.

79 Roberto Medeghini, *Le pratiche inclusive come presupposto di cittadinanza*, *Animazione Sociale*, 10, 2006, pp. 70-80.

80 *In piscina spazio ai disabili*, *Il Gazzettino*, 2 aprile 1998.



vengono infine ufficializzati il 2 ottobre del '99, con una dimostrazione della squadra di nuoto disabili di Montebelluna Sport Life. Il successo dell'impresa è dovuto, secondo il presidente di Ondablu, alla sensibilità dell'utenza e allo stimolo sociale, alla sensibilità dell'Amministrazione e alla sinergia con altre realtà coinvolte nel settore, come il Centro Studi Prisma, ma anche l'Ufficio Informazioni Consulenza Ausili Accessibilità (UICAA) della Provincia e il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona:

Con questo traguardo, raggiunto grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, la piscina di Santa Giustina diventa l'unica in provincia facilmente accessibile ai portatori di handicap. [...] Un risultato corale [...] L'amministrazione comunale ha costruito gli spogliatoi, utilizzando le professionalità del proprio ufficio tecnico e dei propri operai [N.d.A. sotto la direzione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Ing. Bogo], affiancati dalla consulenza dell'ufficio accessibilità della Provincia e dell'ingegner Renato Toniolo che ha sempre sensibilizzato e spinto per la realizzazione di questa struttura. La Fondazione della Cassa di Risparmio ha donato il sollevatore e l'Ulss2 di Feltre ha messo a disposizione medici specializzati per l'aggiornamento degli istruttori di nuoto.⁸¹

Sinergie, appunto, ecco il segreto di Ondablu: condivisione e trasmissione di idee e saperi; la forza dei molti che riesce a dare slancio anche alle capacità del singolo e viceversa.

Il tema della rieducazione motoria in acqua e il rapporto tra acqua e bisogni speciali diventano il cen-



81 *Inaugurata la piscina per disabili*, Il Gazzettino, 3 ottobre 1999.

Segreteria del convegno, 2002.

tro dell'attività di Ondablu o, comunque, uno dei nodi. La stagione 2002/2003 gira intorno alla formazione sulle potenzialità terapeutiche dell'acqua, che si concretizza prima di tutto in un seminario nazionale, organizzato dal Centro Studi Ondablu nei giorni 19 e 20 ottobre 2002 presso il Centro Papa Luciani, a Santa Giustina.



Il Seminario di Studio viene organizzato in collaborazione con la Ulss n. 2 di Feltre, l'Acquamica Milano e l'Associazione Centro Studi Prisma di Belluno. I temi sono molteplici ma organici: *Acqua e proposte motorie e Disabilità e tempo libero* sono i due incontri organizzati con la moderazione del già citato Beppe Porqueddu (tecnologo della riabilitazione, presidente Centro Studi Prisma); *Le attività motorie e sportive per disabili: principi didattici e generali*, relatrice Donatella Donati (docente di specializzazione interuniversitaria per l'insegnamento superiore del Veneto); *Acquaticità e integrazione: diversi progetti per l'inserimento del bambino disabile nelle attività acquatiche*, a cura di Arrigo Broglio (fisioterapista, Associazione Acquamica Milano) e Laura Belloni (psicomotricista, Ospedali Riuniti Treviglio BG). E ancora, *I Centri diurni Ulss n. 2 di Feltre: testimonianze*, con Giovanna Toniolo (educatrice Ceod Ulss 2 Feltre); *Acqua: un mondo libero*, a cura di Chiara Dalla Sega (educatrice Cooperativa sociale Portaperta Feltre); *Il nuoto per disabili: esperienze*, relatore Carlo De Noni (presidente Sport Life Montebelluna); *Acqua e proposte riabilitative e La funzione dell'acqua in riabilitazione*, con la moderazione di Massimo

Ballotta (medico fisiatra dello sport, responsabile unità operativa autonoma di medicina fisica e riabilitazione di Lamon – Ulss 2 Feltre); *Prevenzione e riabilitazione in acqua*, a cura di Arrigo Broglio e Valeria Colucci (fisioterapista Fondazione Don C. Gnocchi Milano); *Acqua, strumento per il recupero funzionale e sociale*, relatore Massimo Forni (medico fisiatra Fondazione Don C. Gnocchi – responsabile medico polo riabilitativo del Levante Ligure Ospedale San Bartolomeo Sarzana SP); *L'acqua come mediatrice nelle relazioni di prevenzione e terapia psicomotoria*, a cura di Massimo Caserini (psicomotricista Associazione Acquamica, Milano).

Dai titoli degli interventi è possibile comprendere come il percorso formativo sia intenso e, soprattutto, frutto di una collaborazione. Spesso, dalle testimonianze di chi ha partecipato a queste attività emergono dettagli su quanto sia stato “fondante” per Ondablu il poter affrontare questi argomenti con esperti e con coloro che quasi sempre ne hanno un'esperienza diretta e quasi quotidiana. Il racconto di chi ha lavorato in questa direzione vibra di emozioni, gli occhi si fermano nel ricordo, i volti rendono visibile quel legame con una gamma di espressioni che vanno dalla nostalgia alla soddisfazione. Perché non si è trattato di una formazione ferma, bloccata o prigioniera di una sala conferenze, ma di un qualcosa di “liquido”, che doveva lambire le sponde dell'esistenza di tante persone, tutte quelle che si sarebbero immerse in piscina.

A questo punto della storia di Ondablu è chiaro che il nuoto è diventato ben più di uno sport, è ormai un aiuto a scoprire se stessi, colmando i bisogni di autonomia e indipendenza; è un modo per allenare il corpo e la mente, l'equilibrio e la socialità; è uno sprone all'impegno, stimola il coraggio, promuove la lealtà e incentiva la comunicazione.

Il rapporto frequentatori-acqua, quale che sia il punto di partenza, l'età, il pregresso degli utenti, non nasce soltanto nell'immersione, nasce prima, nasce nell'intenzione programmatica degli operatori, nasce nella certezza di essere seguiti e custoditi, prima ancora che dall'acqua, da chi sa come

gestire quel rapporto. Ecco la ragione per cui le relazioni in Ondablu diventano così importanti, lo erano fin dall'inizio, certo, ma poi diventano nodali: rapportarsi con un tecnico/allenatore preparato, con educatori, con impiegati consapevoli di quello che si sta costruendo è il nodo della coesione di un gruppo che fa squadra: non io, non tu, bensì noi, e questo noi include tutti, deve includere tutti. Non un'inclusione frutto di imposizioni dall'alto o studiata a tavolino, ma che emerge con l'immersione: immersione nell'acqua ed emersione di consapevolezza. Si entra nell'acqua per uscirne cambiati (infatti l'attività natatoria offre alla persona con disabilità la possibilità di creare una nuova relazione con il proprio corpo) e interiormente più ricchi. La formazione degli operatori va in questa direzione, un percorso di appartenenza e riconoscimento in un progetto condiviso e condivisibile, senza tuttavia correre il rischio di snaturare il senso di una struttura nata per essere un luogo ricreativo e sportivo, per cui l'esperienza della piscina di Santa Giu-

stina diventa un esempio di come una struttura nata per attività agonistiche e ricreative possa contribuire in modo importante all'inserimento di persone con un potenziale differente, ma non si è per questo trasformata, negli anni, in una struttura riabilitativa, perché ciò ne avrebbe stravolto la natura.

Per chi ha una mobilità limitata da diverse difficoltà, l'immersione in acqua può diventare esperienza di libertà. Immaginiamo un ipovedente che possa conoscere, attraverso l'acqua, una straordinaria gamma di sensazioni tattili, di suoni, di percezioni assolutamente impensabili fuori dall'elemento liquido. Ma tutto questo ha bisogno di strutture e formazione, appunto. Per questo, la società Ondablu, e i suoi collaboratori, cercano di costruire delle sinergie:

Stiamo cercando di adattare la struttura alle varie esigenze, abbiamo un progetto per costruire una seconda vasca per attività speciali, dove la tem-

Λ
Giovedì 10 gennaio 2002
IL GAZZETTINO
FELTRE

SANTA GIUSTINA L'impianto gestito dalla società Ondablu lo scorso anno ha registrato 57 mila entrate

«La piscina non è più sufficiente»

Il direttore della struttura, Angelo Marchet chiede aiuto all'Amministrazione comunale

LA REPLICA

L'assessore allo Sport Stefano Vecchi assicura l'intervento dell'Amministrazione

«I lavori partiranno ugualmente anche se la Regione non pagherà»

Santa Giustina

(sb) La piscina di Santa Giustina continua a lavorare a pieno ritmo, sotto giochi su sette, con un trend di presenze al rialzo che nel 2001 ha raggiunto quota 57 mila. Con questi ritmi l'ampliamento progettato dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la società di gestione Ondablu, si trasforma da azione di miglioramento a necessità. Lo conferma il direttore della struttura Angelo Marchet: «Siamo al massimo utilizzo dell'impianto, oltre non possiamo andare, nel 2001, rispetto al 2000 c'è stato un leggero incremento di presenze. Siamo a 10 ore di apertura media al giorno, dalla domenica alla domenica, 330 giorni l'anno, la seconda vasca è diventata ormai una priorità». Il progetto di ampliamento, dell'ammontare di circa un miliardo di lire, è stato presentato in Regione allegato a una domanda di finanziamento per accedere a dei fondi, residui dei mondiali del 1990. Se il progetto verrà fi-



La piscina di Santa Giustina

nanzato, l'Amministrazione procederà con tutti i lavori in un unico appalto, altrimenti li eseguirà per stralci.

«Rispetto a qualche tempo fa - commenta Marchet - le priorità sono cambiate, oggi la seconda vasca passa al primo posto, mentre per l'allargamento della parete Est e la tettoia a Sud possiamo aspettare, per la seconda vasca non è possibile,

abbiamo una serie di progetti di attività speciali e l'aggiornamento dei nostri istruttori che richiedono questo tipo di espansione, i vecchi spazi non sono più sufficienti. Il complesso palestra-piscina nel 2001 ha totalizzato cento mila presenze, la palestra è stata utilizzata per duemila ore, di cui ottocento dalla scuola media e mille e duecento dalle società sportive e associazioni ricreative».

per risolvere i problemi di umidità la palestra, abbiamo rimandato perché si è presentata l'opportunità di questo contributo e ci sembrava giusto strutturarla».

Nel frattempo, l'Amministrazione ha rifatto il tetto della palestra-piscina, un intervento di circa 70 milioni di lire, che ha consentito di eliminare i problemi di infiltrazioni d'acqua. La copertura era un colabrodo e la palestra nel piovoso autunno del 2000 si era allagata, tanto da costringere il Comune a chiederla. Il nuovo tetto ha una fascia isolante di 12 centimetri, un accorgimento che ha permesso di riscaldare meglio l'ambiente e ridurre il problema delle infiltrazioni di umidità sul pavimento. Resta una striscia esposta al freddo, quella che sarà chiusa con l'allargamento della parete Est. Tra i programmi della Giunta per il 2002 c'è anche quello di cambiare tutti i serramenti della palestra. A Santa Giustina però non c'è solo piscina e Volley: predica che con il nuovo bilancio di previsioni saranno programmati interventi anche alla struttura di Polvere studio comunale e area verde.

«Concederemo i lavori con la Pluris - spiega Francesco - ci sono le tribune da sistemare e poi stiamo pensando di dotare il campo di un impianto automatico di irrigazione, nell'area vicino al campo da tennis. Invece, potrebbe essere realizzata una pista da tennis - polifunzionale adatta anche al porting lungo».

Nel 2014, ovvero nei raggiunti venti anni di attività, Ondablu festeggia inaugurando il nuovo spogliatoio per persone con disabilità, che viene realizzato nell'impianto di Santa Giustina, per migliorare l'accessibilità. Il miglioramento della struttura viene inaugurato il 10 maggio, a conclusione del seminario *Acqua per tutti*, dedicato all'attività motoria e terapeutica. Nel convegno di formazione si alternano gli interventi di Beppe Porqueddu, Emanuele Guerra, medico della nazionale paralimpica di tiro con l'arco, Massimo Ballotta, responsabile unità di medicina fisica e riabilitazione di Lamon, Mauro Fantinel, cardiologo dell'ospedale di Feltre, Marco Forni, direttore medico del Polo riabilitativo del Levante Ligure, Sandro Zambito Marsala, neurologo dell'Usl 1 di Belluno oltre a Simonetta Colle, coordinatrice attività speciali di Ondablu, e

82 *La riabilitazione dei bimbi disabili? I fisioterapisti: «Usiamo la piscina»*, Il Gazzettino, 21 ottobre 2002.

UNA VASCA SPECIALE

per degli atleti speciali

Taglio del nastro il 12 settembre per la nuova vasca per attività speciali della piscina comunale di Santa Giustina. Per il presidente della Federazione Italiana Nuoto del Veneto, Roberto Cagnonato, "un modello di impianto da prendere come esempio per tutto il territorio nazionale".

Una scommessa, quella puntata da Angelo Marchet, presidente della società Ondablu che gestisce l'impianto di Santa Giustina e dall'amministrazione comunale, retta prima da Vito Tison e ora da Ennio Vigne, che si rifà a quanto accaduto oltre trent'anni fa, con la realizzazione dell'impianto notatorio a Santa Giustina. Una scelta che allora qualcuno definì una follia, ma che di anno in anno è riuscita a portare i suoi frutti, fino a toccare le roomie la presenza annue.

E di queste presenze molti sono anche bambini e ragazzi disabili e con difficoltà motorie, presenti in tanti ieri mattina all'inaugurazione della vasca a loro dedicata, e che da anni frequentano l'impianto di Santa Giustina seguiti da volontari e operatori.

"Abbiamo realizzato un sogno - ha dichiarato Angelo Marchet - e ringrazio l'amministrazione comunale per aver avuto fiducia nel nostro gruppo. Il piano interventi che ci ha portato a realizzare tale ampliamento in realtà è stato steso sulla carta nel 1999: in dieci anni abbiamo recuperato questa struttura dal punto di vista impiantistico, e adesso andiamo a potenziarla".

Giudicata "un modello interessante che va studiato" dal vice presidente della Provincia Giovanni Piccoli, la formula attuata dal Comune di Santa Giustina per il finanziamento dell'intervento: la società

Onablu ha anticipato la somma necessaria e, nei prossimi dieci anni, il Comune s'impegna a rimborsare il tutto.

"Fondamentale anche l'apporto e il sostegno ottenuti dalla Fondazione Cariverona con il quale abbiamo realizzato una piattaforma per l'immersione in acqua dei disabili e gli spogliatoi", ha ricordato il sindaco Ennio Vigne.

Anche Provincia e Regione hanno confermato la volontà di impegnarsi per il sostegno a tale tipo di progetto: "Soltanto nell'ultimo anno - ha ricordato il consigliere regionale Dario

Bond - nel Veneto sono stati realizzati 224 interventi relativi all'impiantistica sportiva, siamo secondi solo alla Lombardia".

L'intervento realizzato a Santa Giustina ha comportato un ampliamento degli spazi dell'edificio esistente ed attigua alla vasca grande, mirato a sviluppare attività dedicate a persone con disabilità temporanee o permanenti, ma anche per corsi di ginnastica in acqua, acquasstep e circuittraining.

Andrea Dassiè



31
PAGINA

SPORT

il VES
FINESTRE SULLA VALLELLUNA

ANNO X
OTTOBRE 2009

La Società Cooperativa Sportiva Dilettantistica



in occasione del 20° anno di fondazione
organizza

le giornate della disabilità

Sabato 10 e Domenica 11 maggio 2014
presso la Piscina Comunale di Santa Giustina



Seminario di Studio

Acqua

Per tutti 4
Attività motoria e terapeutica
Sabato 10 maggio ore 9.00

Inaugurazione spogliatoi per persone con disabilità

Sabato 10 maggio ore 17.30

Partita di pallanuoto

In collaborazione con
comunità L'Alba-ulss n. 2 Feltre
e istruttori ondablu
Domenica 11 maggio ore 16.00

La Società ONDABLU ringrazia il Comune di Santa Giustina, i collaboratori della società, gli educatori delle varie organizzazioni, i relatori del convegno, i progettisti, i tecnici, le imprese e il personale che ha lavorato per la realizzazione degli spogliatoi, per il contributo dato al fine di migliorare l'attività e la funzionalità della Piscina.

Ringrazia in particolare agli utenti dei servizi per gli stimoli e consigli

Angelo Paganin. I temi affrontati sono l'acquaticità e la rieducazione, ma anche gli effetti dell'acqua su alcune patologie come quelle ad anca, spalla e colonna vertebrale, o su malattie cardiovascolari, sclerosi multipla, morbo di Parkinson e altre patologie mentali e cognitive. La domenica seguente, le celebrazioni continuano con una partita di pallanuoto che vede contrapposti atleti e istruttori di Ondablu agli utenti della Comunità terapeutica l'Alba dell'Usl 2 di Feltre.

Il 21 settembre 2024, è la volta di "Acqua, movimento e salute" – quinta edizione del ciclo di incontri "Acqua per tutti" – il cui tema portante è l'acqua come "ambiente" che può accogliere tutti, ognuno nella propria unicità, e che può davvero aiutare a inserire il "movimento", e dunque l'attività fisica, tra le priorità di ciascuno, soprattutto considerando che circa il 30% delle morti premature sono correlate al sovrappeso e all'inattività fisica e che un terzo delle morti per cancro dipendono dall'azione congiunta di sedentarietà, scorretta alimentazione e sovrappeso.

L'offerta formativa del Convegno tiene conto delle linee di indirizzo della Regione del Veneto riguardo la prescrizione dell'attività fisica adattata (AFA) e dell'esercizio fisico strutturato, anche rivolto alle persone con disabilità (AFA-D). Il luogo scelto è il Centro Papa Luciani a Col Cumano di Santa Giustina (BL) e, grazie agli interventi di relatori e alle esperienze raccolte tramite diverse interviste/tavole rotonde con la partecipazione di esperti di livello locale e nazionale riesce a toccare tutti gli aspetti legati al tema della prevenzione, il movimento per tutti e l'attività fisica vista dal punto di vista del cardiologo, del medico di base, del pediatra, del fisiatra, dell'ostetrica, del medico dello sport, del laureato in scienze motore. Ecco che attività come l'acquagym, le ginnastiche antalgiche, il camminare in acqua, il nuotare, o altro, se praticate con continuità e regolarità possono apportare molti benefici, soprattutto, spiegano i medici, a vantaggio del sistema cardiovascolare e muscolo-scheletrico. Più in generale, da quanto detto dai vari relatori durante il Convegno l'attività fisica in acqua aiuta anche ad alleviare lo



stress e a migliorare l'umore, perché il movimento fisico sposta anche la nostra percezione di "noi nel mondo", e l'acqua è "super conduttore" di relazioni. Ecco alcune delle relazioni proposte:

- "Siamo corpo: per una sostenibilità relazionale" di Beppe Porqueddu;
- "La prevenzione in movimento" di Giuseppe Gambale, cardiologo, Ministero della Salute;
- "Movimento per tutti e attività fisica adattata: l'opinione del cardiologo" di Christian Piergentili, medico cardiologo;
- "La promozione del movimento in acqua: l'attesa, la crescita e l'età adulta" intervista al medico di base Michela Dal Pont, alla pediatra Daniela Radolovic e all'ostetrica Michela Casagrande;
- "La nuova piscina per vincere la sfida contro la sedentarietà" di Marco Tornatore;
- "Criticità, risorse e limiti del movimento" di Giacomo Guaita, direttore della scuola permanente di formazione continua Associazione Medici Diabetologi;
- "La funzione dell'acqua nella rieducazione funzionale" di Massimo Ballotta, direttore dipartimento

di riabilitazione Ospedale Ulss 1 Dolomiti;

- "Attività fisica adattata: la figura del laureato in scienze motorie" di Luca Marchet, insegnante di motoria;
- "Movimento per tutti e non solo per i migliori: l'esperienza della ASL Roma 1" con Emanuele Guerra, responsabile UOSD Medicina dello Sport ASL Roma 1;
- "Acqua per tutti: l'esperienza di Ondablu" con Francesca Dal Pan e Vania Pollet;
- "Il valore della salute. Nuoto e Scuola" con le insegnanti Maria Teresa De Bortoli, Alessandra Sgrò, Chiara Neri;
- "Il movimento e le varie età e disabilità" intervista alle educatrici Vania Lotto, Michela Bortolas, Giada Faoro, Lara Zanin e con Lorenzo Ortolan componente ASSI;
- "Acqua e benessere della persona" esperienza laboratoriale con la psicologa-psicoterapeutica Anna Dal Pan e la psicologa dello sport Rosanna Buzzo Detto Contin;
- "Movimento tra passione e ricerca di benessere per tutti" con Gabriele Fanai.

Così, Marco Tornatore ricorda l'evento nell'articolo:

"Acqua, Movimento e Salute": una intera giornata (sabato 21 settembre) dove si sono alternati relatori ed esperti con pochi eguali in Italia toccando aspetti afferenti all'attività fisica presa in esame da specialisti quali cardiologo, medico di famiglia, pediatra, fisiatra, ostetrica, medico dello sport, laureato in scienze motorie. [...] Ondablu sabato 21 settembre si è superata per la qualità dei contenuti e per la levatura dei relatori intervenuti.⁸³

Festeggiando così al meglio il suo trentennale.

83 Convegno Acqua, Movimento e Salute: apprezzatissimo e splendidamente organizzato, di Marco Tornatore, pubblicato su Wbox, <<https://wbox.it/convegno-acqua-movimento-e-salute-apprezzatissimo-e-splendidamente-organizzato/>> consultato il 30 settembre 2024.





Vasca per attività speciali.







Dipinto di Maria Meraglia, 2023

5

CAPITOLO

ENDABLU

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE IN PISCINA

Quanto vale l'acqua?

*Non c'è una risposta facile a questa domanda
apparentemente semplice.*

*Da un lato, l'acqua è infinitamente preziosa:
senza di essa, la vita non esisterebbe.*

*Dall'altro, l'acqua è data per scontata:
viene sprecata ogni singolo giorno.*

Ma come recita il proverbio della tribù del fiume

Whanganui:

*"Ko au te awa, ko te awa ko au" – Io sono il fiume, il
fiume sono io.*

Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO

La sostenibilità è il principio secondo il quale lo sviluppo umano deve riuscire a colmare i bisogni del presente, evitando, però, di compromettere le possibilità delle future generazioni. Il concetto è stato descritto per la prima volta nel 1987, all'interno del cosiddetto *Rapporto Brundtland*, così chiamato dal nome del suo autore Gro Harlem Brundtland, allora presidente della *Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo* (*World Commission on Environment and Development*, WCED) istituita nel 1983. Il rapporto, il cui titolo nelle intenzioni di Brundtland è *Our common future* (*Il futuro di tutti noi*), formula delle linee guida per lo sviluppo sostenibile, indicazioni che vengono considerate ancora oggi valide, basate sulla constatazione che i problemi ambientali globali sono essenzialmente dovuti alla grande povertà nel Sud

del mondo e ai modelli di produzione e consumo non sostenibili dei paesi del Nord. Il rapporto evidenzia la necessità di una strategia che integri le esigenze dello sviluppo con quelle dell'ambiente; strategia definita in inglese come *sustainable development*, ovvero sviluppo sostenibile:

Il concetto di sviluppo sostenibile implica dei limiti: non limiti assoluti, ma limiti imposti dallo stato attuale della tecnologia e dell'organizzazione sociale sulle risorse ambientali e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane. Ma la tecnologia e l'organizzazione sociale possono essere gestite e migliorate per fare spazio a una nuova era di crescita economica. Lo sviluppo globale sostenibile richiede che i più abbienti adottino stili di vita che rientrino nei limiti ecologici del pianeta, come, ad esempio, nell'uso delle risorse energetiche. [...] lo sviluppo sostenibile non è una situazione di blocco, un qualcosa che non si muove più, quanto piuttosto un processo di cambiamento in cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali sono resi coerenti con le esigenze del presente e del futuro.⁸⁴

84 *Our Common Future. Report of the World Commission on Environment and Development*, United Nations, 1987, p. 15.

In pratica, affinché un sistema, uno stile di vita o una produzione siano considerati sostenibili devono rispettare tre condizioni fondamentali: integrità dell'ecosistema, efficienza economica ed equità socio-culturale. Le dimensioni ambientali, economiche e socio-culturali sono strettamente interconnesse nei sistemi umani, e creano un quadro complesso di relazioni. In un'ottica di sostenibilità, l'efficienza economica deve essere compatibile con la bio-capacità rigenerativa del pianeta (ossia la capacità del pianeta di sostenere i processi biologici essenziali e di assorbire rifiuti e inquinamento). Inoltre, il benessere derivante dallo sviluppo deve essere equamente distribuito.



E qui nasce, è bene soffermarsi, una distinzione interessante, molto attuale e sempre meno trascurabile, quella tra ben-essere e ben-avere. Come scrive l'attivista Marco Roveda⁸⁵, oggi il "ben-essere" e "ben-avere"⁸⁶ sono stati confusi, per cui il consumismo e il materialismo producono danni che richiedono un cambio di direzione, e per questo serve generare consapevolezza. La questione non è secondaria, se consideriamo che oggi nel mondo oltre 1 adolescente su 7 convive con un disturbo mentale, e questi disturbi sono spesso concentrati nelle zone del mondo dove più forti sono consumismo e carenza di legami umani significativi. Perché? Perché l'avere molto non vuol dire stare bene, anzi. Lo aveva intuito già Robert Kennedy (1925-1968)⁸⁷ quando poco prima di morire disse "Il PIL misura tutto eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta", denunciando, in anticipo sui tempi, tutti i limiti di quell'indicatore di misura per il benessere della popolazione, che dovrebbe essere misurato su ciò che un popolo vuole essere e non su ciò che vuole avere. Da qui nasce la dicotomia ben-essere e ben-avere che diventa "paradosso della felicità":

[...] L'economista Richard Easterlin nel 1974 evidenziò che nel corso della vita quando aumenta il reddito, e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino a un certo punto, poi comincia a diminuire. È il cosiddetto paradosso della felicità: per inseguire la ricchezza diventiamo più poveri nelle relazioni e più infelici.⁸⁸

85 Attivista e Presidente di *LifeGate*, Associazione fondata con l'obiettivo di diffondere i valori dell'etica, il rispetto dell'uomo e dell'ecosistema, che ha all'attivo diverse pubblicazioni sulla questione ben-avere.

86 Il concetto espresso dalla frase «la ricchezza non produce la felicità» è dibattuto fin dai tempi antichi. Già in Aristotele: «è chiaro che non è la ricchezza il bene da noi cercato: essa infatti ha valore solo in quanto "utile", cioè in funzione di qualcos'altro», e dovrebbe essere appunto questa la consapevolezza da raggiungere.

87 Robert Francis Kennedy, chiamato Bob e noto come RFK, è stato un politico statunitense, figlio di Joseph P. Kennedy e Rose Fitzgerald, fratello del Presidente John Fitzgerald Kennedy, assassinato a Dallas il 22 novembre del 1963.

88 Roberto Lorusso, *Dal ben-avere al ben-essere*, Gazzetta del Mezzogiorno, 10 febbraio 2012.

La disponibilità di acqua rientra nel concetto di ben-essere ed è questo uno dei punti di intenzionalità eco-sostenibile dalla Società Ondablu, perché per quanto riguarda l'acqua la situazione è molto complessa, perché non solo si tratta di un bene indispensabile, ma anche non equamente distribuito. Ma non è soltanto il grattacapo della disponibilità di acqua a muovere le strategie eco-sostenibili di Ondablu che, infatti, aderisce nel 2023 alla Carta dei Principi del Comitato Promotore del Biodistretto Terre Bellunesi⁸⁹ e, nel 2024, all'Ente del Terzo Settore "Biodistretto Terre Bellunesi"⁹⁰ costituitosi il 13 aprile. L'adesione si realizza grazie al protocollo di intenti rivolto alla diffusione e divulgazione del metodo biologico di coltivazione, allevamento e acquacoltura e dell'agroecologia, al sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura secondo modelli di coesione e mutualità tra le comunità territoriali della provincia di Belluno.⁹¹

Prima ancora, nel 2017, Ondablu aveva aderito alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, uno strumento di gestione, assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette alle aree protette di sviluppare forme di turismo sostenibile e che si basa su alcuni principi chiave, ovvero dare priorità alla conservazione e alla protezione della natura.

L'emergenza idrica, ovvero quella condizione critica in cui la disponibilità di acqua *pulita e sicura* è insufficiente per soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione, è soprattutto un problema dei Paesi in via di sviluppo, nei quali vigono da lungo tempo – se non da sempre – condizioni spaventose – e l'aggettivo non ci sembra eccessivo – in cui le risorse idriche sono gravemente limitate, sia in termini di quantità che di qualità, condizione che

causa gravi problemi di salute, igiene e sviluppo socio-economico. Tra le principali cause di questa situazione ci sono stati di siccità prolungata, ma anche l'inquinamento e la gestione inefficace, ovvero inadeguata, per la distribuzione e il trattamento dell'acqua. Si stima che circa un miliardo e mezzo di persone non abbia accesso regolare all'acqua potabile, con conseguenze, appunto, tragiche: ogni anno, circa cinque milioni di persone muoiono a causa di malattie legate a condizioni igieniche insufficienti e all'inquinamento delle risorse idriche, tra cui tre milioni di bambini sotto i cinque anni; per questo parliamo di condizioni spaventose senza timore di esagerazioni.

Nel *Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche* del 2021, il Direttore Generale dell'Unesco Audrey Azoulay propone una profonda riflessione sull'acqua, partendo dal principio secondo cui il valore di un bene è determinato dalla sua scarsità, ossia dalla differenza tra risorse limitate e bisogni illimitati. Azoulay spiega che è evidente che gli esseri umani utilizzano l'acqua come se fosse una risorsa inesauribile, infatti circa l'80% delle acque reflue industriali e urbane viene scaricato nell'ambiente senza essere trattato. Tuttavia, l'acqua dolce sta diventando sempre più rara, e oltre due miliardi di persone vivono già in regioni soggette a stress idrico, e circa tre miliardi di persone, ossia il 45% della popolazione mondiale, non hanno accesso a strutture igienico-sanitarie sicure. Così continua, nello stesso rapporto, Gilbert F. Houngbo, Presidente di *UN-Water* e del *Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo*:

Il valore che attribuiamo all'acqua varia a seconda di chi la utilizza e perché.

Il valore può essere una guida per sta-

89 Il Comitato Promotore è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, il cui principale e unico obiettivo primario, è il riconoscimento e costituzione formale di un Distretto Biologico.

90 Vedi <www.biodistrettoterrebellunesi.it>, consultato l'11 settembre 2024.

91 Protocollo del Comitato Promotore del Biodistretto Terre Bellunesi, Accordo stipulato con scrittura privata e sottoscritto tra i soggetti che costituiscono il comitato promotore – D.G.R. Veneto n° 786 del 27/06/2023, Art. 2.

bilire quali dovrebbero essere i nostri obiettivi, quali azioni sono necessarie e dove dovremmo investire. Molti dei nostri problemi sorgono perché non diamo abbastanza valore all'acqua; troppo spesso infatti l'acqua non è affatto apprezzata. È giunto il momento per tutte le parti interessate di definire, articolare e condividere le prospettive del valore dell'acqua.⁹²

In Italia consumiamo tanta acqua, ne usiamo per lavarci le mani, per la pulizia dei denti, per fare il bagno, per cucinare, ovviamente anche per bere. Tanta acqua scorre dunque nelle nostre azioni quotidiane, ma poca in realtà è quella disponibile. Abbiamo già sottolineato quanto l'accesso all'acqua potabile sia uno dei diritti fondamentali, un "diritto indispensabile per il godimento pieno del diritto alla vita".⁹³



Questo valore è stato sottoscritto ufficialmente dalle Nazioni Unite in una risoluzione approvata dall'assemblea generale dell'Onu, solo nel luglio del 2010, dopo quindici anni di dibattiti:

Nello stesso testo si precisa che 884 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi vivono in condizioni igienico-sanitarie insufficienti. Inoltre 5 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie legate all'acqua e la mancanza di sicurezza idrica colpisce in modo particolare i più piccoli: di questo muoiono 4.900 bambini al giorno, tre volte più di quelli che nascono ogni giorno in Italia.⁹⁴

Il 22 marzo 1992, l'ONU istituisce il *World Water Day*, la Giornata Mondiale dell'Acqua, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'acqua, oltre che per dare in qualche modo visibilità ai 2 miliardi di persone che non hanno accesso all'acqua potabile. Ma Ondablu è sul pezzo, come si suol dire e infatti ecco cosa emerge dall'intervista di uno dei soci:

92 *Il valore dell'acqua. Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche*, Pubblicato nel 2021 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, 7, Place de Fontenoy, 75352 Parigi 07 SP, Francia e dalla Fondazione UniVerde, via Antonio Salandra, 6, 00187 Roma, Italia, citazione in prima e seconda Prefazione.

93 Come affermato nella *Risoluzione ONU* del 28 luglio 2010. La risoluzione non è vincolante, ovvero afferma un principio che ancora raccomanda (non obbliga) gli Stati ad attuare iniziative per garantire a tutti un'acqua potabile di qualità, accessibile, a prezzi economici. È stata approvata dall'Assemblea generale con 122 voti favorevoli, 41 astensioni e nessun contrario. Altri documenti dell'ONU avevano affermato il diritto all'acqua come diritto di alcune categorie di persone (minorenni, disabili), mai come diritto universale. [Fonte Wikipedia, consultato l'11 giugno 2024].

94 *Acqua di casa mia. Dossier per un consumo consapevole e sostenibile*, con il contributo di Claudio Mazzini, Marisa Parmigiani, Francesco Russo, Maurizio Zucchi, a cura di ANCC-COOP, ottobre 2010, p. 13.

In Ondablu si pensava, che l'acqua potesse essere uno strumento formidabile di inclusione, un'occasione di movimento, socializzazione e salute da offrire a tutti i cittadini senza escludere nessuno.



È il 2018 quando, nella piscina comunale di Pedavena, di Santa Giustina e, infine, nella piscina comprensoriale di Agordo, Ondablu organizza la mostra *Water is life. Non c'è acqua da perdere*,⁹⁵ realizzata dagli allora alunni delle seconde classi del Liceo delle Scienze Umane dell'Istituto Canossiano di Feltre e alla ONG Insieme Si Può (ISP). Esperienze personali, percezioni estetiche e osser-

vazioni dirette della realtà territoriale diventano un modo per interpretare la realtà e comprendere il perché della carenza di acqua, fino all'impegno di presentare i progetti attivati dall'Associazione Insieme Si Può per la realizzazione di pozzi in villaggi e scuole del Nord Uganda. Interpretare l'acqua, la sua dimensione liquida, il suo legame con la vita in ogni sua forma. La mostra viene visitata da centinaia di ragazzi nelle piscine di Santa Giustina, Pedavena e Agordo e alla presentazione ufficiale presenziano l'insegnante Erica Schweizer e il Preside Stefano Serafin per la scuola, Daniele Giaffredo per Insieme Si Può e Vania Pollet per Ondablu:

La mostra è stata realizzata in occasione del World Water Day, la Giornata Mondiale dell'Acqua istituita dall'Onu nel 192 e celebrata ogni anno il 22 marzo. I contenuti (immagini, grafici, citazioni, testimonianze) sono frutto del duro impegno da parte di tutti gli alunni della classe che hanno scattato le foto, eseguito le ricerche e selezionato dati, testi e informazioni, coordinati dagli insegnanti e dai referenti degli enti promotori.⁹⁶

Il progetto consente l'apertura di un pozzo per la scuola superiore ugandese di Kayunga, alla quale era destinato l'insieme delle donazioni raccolte durante le visite e la promozione del progetto:

Il pozzo è stato inaugurato il primo novembre 2018 alla presenza di Daniele Giaffredo dell'Associazione Insieme Si Può e degli studenti e insegnanti del Kingstone College Secondary School, una scuola mista a pochi chilometri

95 "Water is life. Non c'è acqua da perdere", mostra itinerante sul tema dell'acqua, ideata ed organizzata da società Ondablu, Istituto Canossiano di Feltre e Associazione Gruppi Insieme si può di Belluno in occasione del Word Water Day, (la Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita dall'Onu nel 1992 e celebrata ogni anno il 22 marzo) e realizzata dagli alunni della seconda Liceo delle Scienze Umane dell'Istituto Canossiano di Feltre (dal sito di Ondablu).

96 «Water is life» torna a Feltre, L'Amico del Popolo, 10 maggio 2018, n. 19.

dalla capitale Kampala, che conta una comunità di 285 persone fra studenti, docenti e personale di servizio e che fino allo scorso anno si serviva di una presa d'acqua scavata a mano a 15 metri di profondità.⁹⁷

Inoltre, alla mostra è collegato anche un concorso per gli allievi delle scuole, la premiazione viene quindi allestita il 30 gennaio (siamo nel 2019) presso la scuola elementare di Pedavena e la scuola media di Agordo. Proprio in occasione della cerimonia vengono resi noti alcuni numeri: nel suo percorso a tappe in provincia di Belluno, la mostra è stata visitata da oltre 2.500 persone, 2.000 delle quali giovani e giovanissimi allievi delle scuole. L'esperienza della mostra si ripete nel 2023 nella sala riunioni della piscina comunale di Santa Giustina, occasione in cui le opere della pittrice Maria Meraglia entra per la prima volta nella mostra e, da questo momento, diventano efficace contributo artistico all'importanza del tema dell'acqua e del rapporto che gli esseri umani hanno con questo prezioso elemento: acqua come quotidianità, acqua come responsabilità, acqua come esperienza.

Le occasioni di promozione sono diverse:

- Cirvoi (Belluno) – Festa dei Cortivi, 19 maggio 2024;
- Venezia, c/o Terminal-Isola del Tronchetto, 20 aprile 2024, in occasione del convegno Rotary Distretto 2060 “Plastic Ride” – con l'esposizione temporanea di Maria Meraglia;
- Soave (Verona), Chiesa di Santa Maria di Monte Santo dei padri domenicani, dal 17 febbraio al 24 marzo – con l'esposizione temporanea di Maria Meraglia;
- Scuola primaria di Bribano (Belluno), 21-30 luglio 2023;
- Piscina comunale di Santa Giustina, dal 18 marzo al 2 aprile 2023, con esposizione dei quadri sul tema “Acqua” della pittrice Maria Meraglia;
- Expo Congress – Teatro Tenda di Castelbrando dal 4 dicembre 2022 al 8 gennaio 2023
- Chiesa di Santa Maria Nascente a Polpet, dal 1 al 7 agosto 2022
- Centro Culturale di Longarone dal 24 settembre al 31 ottobre 2021 all'interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASVIS
- Feltre, A – Change: il festival delle buone prati-



97 Premi alle scuole di Pedavena e Agordo. Il progetto ha consentito anche di aprire un posso per una scuola ugandese, L'Amico del Popolo, 14 febbraio 2019, n. 7.

che dal 22 al 24 novembre 2019

- Centro Ittiologico dell'Alpago dal 9 al 20 dicembre 2018
- Piscina di Belluno dal 12 al 25 novembre 2018
- Piscina di Pieve di Cadore dal 29 ottobre al 10 novembre 2018
- Istituto Canossiano di Feltre dal 2 al 25 maggio 2018
- Piscina di Agordo dal 7 al 14 aprile 2018
- Piscina di Santa Giustina dal 17 al 24 marzo 2018
- Piscina di Pedavena dal 3 al 10 marzo 2018

Ma perché una mostra sull'acqua? Perché per Ondablu il senso di appartenenza all'acqua, l'acquaticità, la sostenibilità legata a questo elemento sono "valori culturali" prima di tutto, il che vuol dire che c'è la piena consapevolezza del fatto che la cultura – intesa qui anche come interpretazione del mondo – influenzi direttamente il modo in cui i molteplici valori dell'acqua vengono percepiti, valutati e utilizzati. Ogni società, gruppo di persone e individuo vive all'interno del proprio contesto culturale, che è modellato da una varietà di fattori come eredità, tradizioni, storia, istruzione, esperienze.

Il tema dell'acqua è nodale per Ondablu, per questo tutti si impegnano perché la mostra sia un'esperienza attiva, sociale, in grado di far davvero comprendere la dimensione vitale della più preziosa e fragile risorsa del pianeta, attraverso percorsi distinti e concatenati insieme che tengono conto dell'acqua soprattutto nell'uso quotidiano che ne facciamo, quella che gli esperti chiamano "impronta idrica", ovvero la necessità vitale che però può diventare spreco. Per portare un esempio, "l'impronta idrica" di una pagnotta di pane, ovvero l'acqua necessaria per far crescere il grano di cui è composta, è di circa 1.600 litri; quella di mezzo chilo di carne bovina è di oltre 7.000 litri, che comprende non solo l'acqua che l'animale beve, ma anche quella impiegata per far crescere i cereali o l'erba di

cui si nutre. Nei processi di produzione di qualsiasi bene alimentare, l'acqua viene sempre coinvolta in grandissima quantità. Per promuovere un uso consapevole dell'acqua – la nostra risorsa più preziosa, ma anche quella meno disponibile, specie nei Paesi più poveri o in via di sviluppo – bisogna, dunque, adottare buone abitudini quotidiane:



«Perfino ciò con cui sceglieremo di imbandire le nostre tavole può riscrivere completamente la storia delle siccità che colpiscono tante popolazioni nel mondo. Siate parte di un'onda di mutamento capace di fare la differenza per ruscelli, torrenti, fiumi, falde acquifere e oceani di tutto il pianeta. Iniziate stasera, dalla tavola della vostra cucina».⁹⁸

98 Florencia Ramirez, *Goccia a Goccia. Lo spreco dell'acqua si combatte ogni giorno*, Aboca Edizioni, 2020.

E di un' *onda di cambiamento* vuole farsi portatrice anche Ondablu, appunto, tra l'altro coinvolgendo negli anni anche gli atleti, che partecipano a gare di sensibilizzazione sul tema, come il Meeting Acquambiente di Sant'Urbano, nel gennaio 2019.

Eppure, il valore dell'acqua può generare addirittura conflitti e, in numerosi casi, questo elemento vitale è diventato un fattore determinante nello scoppio di antagonismi drammatici: le *Water Wars*,⁹⁹ letteralmente guerre per l'acqua:

Esistono infatti conflitti per garantirsi l'accesso alla risorsa, così come guerre che la sfruttano quale arma per fiaccare l'avversario o ancora tensioni nate per motivi che, in maniera collaterale, giungono a negare proprio il diritto all'accesso al cosiddetto «oro blu». [...] Tra il 2000 ed il 2009 erano 220, saliti poi a 620 tra il 2010 e il 2019, e dal 2020 a oggi, sono stati registrati 201 fronti bellici.¹⁰⁰

Nel caso di Ondablu, la sostenibilità si realizza anche nella gestione pratica dell'impianto, con l'attenzione data all'evitare gli sprechi, a utilizzare in modo consapevole, a evitare, quindi, lo sfruttamento eccessivo o il deterioramento di una risorsa così preziosa. Per questo, fin dai primi mesi di gestione, quindi fin dal 1995, l'attenzione si concentra subito sull'evitare, individuare e riparare le perdite dovute a difetti di costruzione o ad una manutenzione insufficiente, soprattutto considerando che le piscine sono strutture ad alto consumo energetico per via del trattamento dell'aria, del trattamento dell'acqua, dell'illuminazione, del riscaldamento degli ambienti, dell'impiego di acqua a fini sanitari, Ondablu interviene subito per:

- ridurre gli sprechi;
- aumentare i recuperi di energia;
- sostituire gli impianti presi in gestione con altri a più alta efficienza o alimentati da fonti rinnovabili.

Nel '95, quindi all'inizio della gestione Ondablu, la piscina di Santa Giustina viene chiusa per manutenzioni straordinarie stabilite dall'Amministrazione comunale e volute per sostituire le caldaie, proprio per iniziare a ottimizzare costi e spese. Così commenta queste prime scelte l'allora assessore allo sport Stefano Vieceli:

la riduzione dei costi dell'impianto per il Comune è un notevole passo avanti e potrà essere incrementata dall'intervento che abbiamo ritenuto opportuno effettuare sulla centrale termica, trasformando l'alimentazione da gasolio a metano, con il duplice vantaggio di risparmiare e di utilizzare un'energia più pulita. Questo ci permette anche di fare richiesta di un contributo alla Regione in base alla legge sul risparmio energetico.¹⁰¹

la Legge a cui fa riferimento l'assessore è, molto probabilmente, la direttiva dell'UE SAVE (93/76/CEE) del 13 settembre 1993, intesa a limitare le emissioni di biossido di carbonio migliorando l'efficienza energetica. La direttiva mira alla realizzazione da parte degli Stati membri dell'obiettivo di limitare le emissioni di biossido di carbonio grazie a un miglioramento dell'efficienza energetica, mediante l'elaborazione e l'attuazione di programmi in diversi settori:

99 Guerre e conflitti combattuti per l'acqua o per la mancanza di acqua, in particolare nel settore agricolo.

100 *WATER WARS. Quando l'acqua, fonte di vita, può diventare causa di guerra*, in un convegno sulla geopolitica organizzato da Como Acqua, 26 maggio 2023.

101 *Piscina, l'anno '95 chiude al risparmio*, Corriere delle Alpi, 20 dicembre 1995.

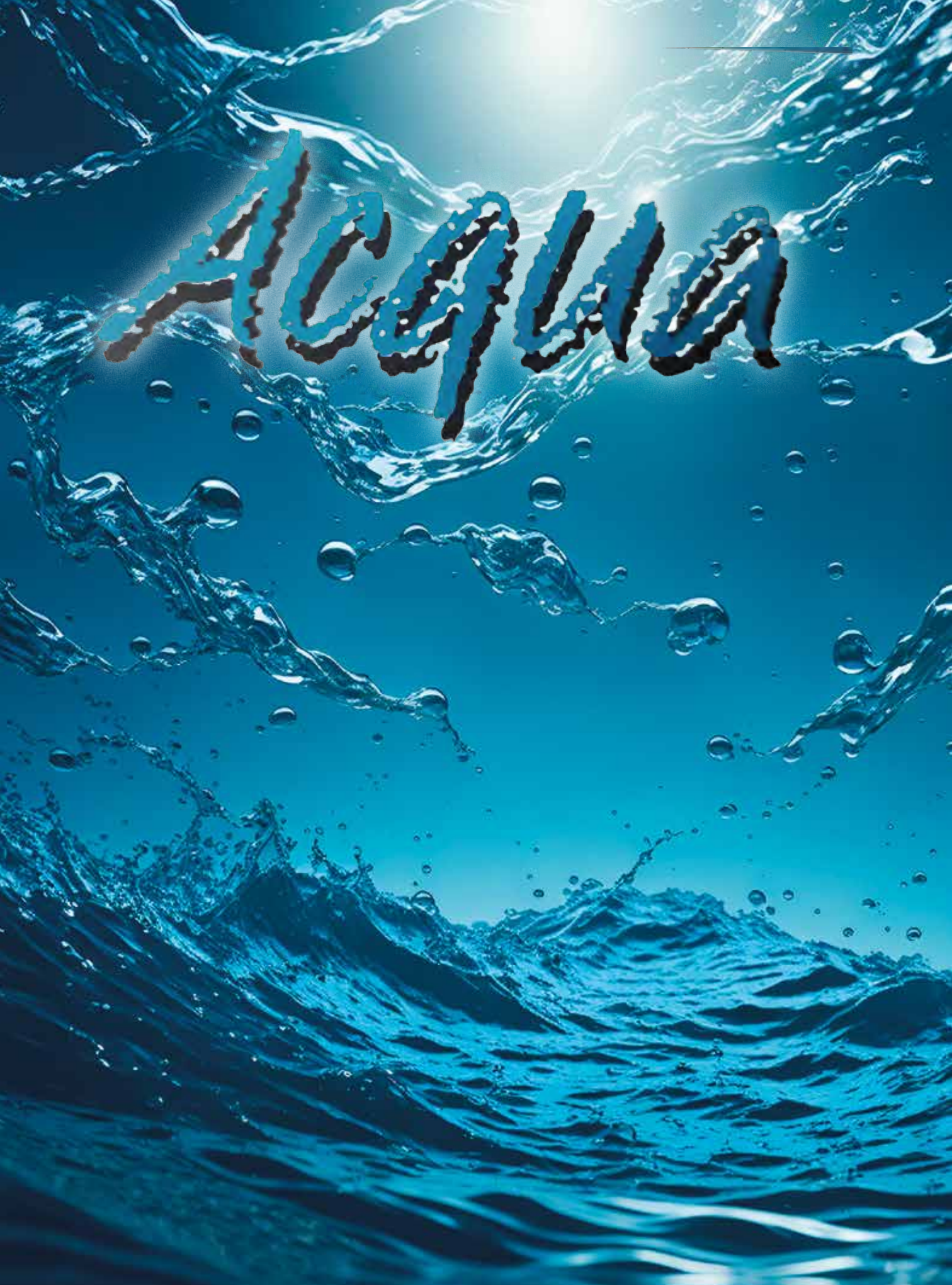
- certificazione energetica degli edifici;
- fatturazione delle spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda per usi igienici sulla base del consumo effettivo;
- finanziamento tramite terzi degli investimenti di efficienza energetica nel settore pubblico;
- isolamento termico degli edifici nuovi;
- controllo periodico delle caldaie;
- diagnosi energetiche presso imprese ad elevato consumo di energia.

La certificazione energetica degli edifici, consistente nella descrizione dei loro parametri energetici, deve permettere l'informazione dei potenziali utenti di un edificio circa la sua efficienza energetica, arrivando a comprendere opzioni per migliorare tali parametri energetici.

Il *new deal* basato su sostenibilità e risparmio, avviato con la gestione di Ondablu, diventa presto un modo di interpretare le esigenze di un territo-

rio non semplice. L'amministrazione comunale di Santa Giustina avvia – o cerca di avviare – appalti di gestione con società o associazioni che possano rendersi partecipi della gestione con responsabilità nei costi, ma che siano anche orientate a un migliore utilizzo e sfruttamento degli impianti stessi, con un'attenzione proprio al risparmio energetico.





Acquella



6

CAPITOLO

IL CENTRO STUDI

*Lo sport ha il potere di cambiare il mondo.
Ha il potere di ispirare.
Parla una lingua che tutti capiscono.
Esso ha il potere di unire le persone in un modo
che poche altre cose fanno.*

Nelson Mandela

Lo abbiamo citato diverse volte, anche perché è quasi impossibile disgiungere l'attività di Ondablu dal percorso di formazione che ha specificatamente espresso le intenzioni comuni, lungo tutti i trent'anni di attività della Cooperativa. Ma da dove nasce l'idea del Centro Studi? Nel '96, viene sistemata la sala per le riunioni annessa alla palestra e collegata anche alla piscina, viene cioè adeguata alle normative vigenti, dotata di nuove uscite di sicurezza e resa fruibile anche dalle persone con difficoltà motorie o disabilità. La sala diventa un po' il cuore della formazione promossa dal *Centro Studi Ondablu*, ma viene anche messa a disposizione di associazioni e gruppi che ne facciano richiesta. E proprio il Centro Studi è una delle più proficue intuizioni della Società, perché contribuisce alla formazione professionale degli operatori al fine di valorizzare al meglio le risorse umane organizzando seminari e incontri-confronti. È un modo per rendere operativo il servizio di educazione acquatica centrale nella gestione Ondablu:

Attraverso l'attività del Centro Studi Ondablu – che si concretizza sia in incontri periodici fra gli istruttori e tecnici su tematiche specifiche sia con giornate di aggiornamento in sede o presso altre strutture – si favoriscono continui scambi di esperienze, opinioni e strategie. Nel corso degli incontri, che sono programmati annualmente, sono affrontate le tematiche classiche inerenti la tecnica e la didattica delle nuotate, i tuffi, le virate, il ruolo dell'istruttore e dell'assistente e l'uso di una appropriata terminologia nello svolgimento delle diverse attività. Ma sono proposti anche argomenti specifici (ad esempio attività motoria in acqua per gli anziani, corsi con persone con disabilità o con ridotta mobilità) o di carattere più generale relativi alla salute, alla corretta alimentazione, alla sicurezza. Con riferimento a quest'ultimo tema, particolare attenzione è stata data negli anni alla collaborazione con il Settore Salvamento della Federazione Italiana Nuoto per ospitare presso i propri impianti i corsi per assistenti bagnanti e relativi aggiornamenti comprensivi dei corsi per l'utilizzo del defibrillatore (D.A.E.).¹⁰²

102 Dal sito ufficiale di Ondablu, il Centro Studi e la formazione, su <<https://www.ondablu.org/index.php/75-formazione/236-formazione>>, consultato il 4 luglio 2024.

Proprio tramite il Centro Studi, Ondablu fa partire progetti formativi dedicati al territorio, come abbiamo già visto, riassumendo: Ondablu e i servizi socio sanitari del territorio, Ondablu e le istituzioni scolastiche, Ondablu e l'Università, progetto, quest'ultimo, che come specificato nel sito che nasce: 'da un lato per favorire l'esperienza diretta sul piano vasca agli studenti delle Università interessate dall'altro consentire ai nostri collaboratori di confrontarsi con nuove metodologie, linguaggi e idee, arricchendosi sul piano personale e professionale Attualmente sono in convenzione con noi per il tirocinio dei propri studenti le Università di Verona, Padova e Ferrara (Facoltà di Scienze Motorie e Sportive e corso di Laurea Specialistica in Scienze delle Attività Motorie Preventive ed Adattate)'.

Dunque fin dal '95, e in crescendo, l'attività sportiva e il lavoro sul campo vengono affiancati sempre più da una formazione continua, sostenuta grazie, come abbiamo detto dal Centro Studi, che si fa promotore di una serie di incontri su temi di igiene, salute, risparmio e sicurezza, di cui si citano i più importanti:

- 1997 – L'acqua e l'handicap psico fisico: comunicare per educare, incontro organizzato in collaborazione con la Ulss n. 2 di Feltre.

Igiene nelle attività natatorie sempre in collaborazione con la Ulss n. 2 di Feltre;

- 1998 – Ginnastica educativa per disabili in acqua, relatore Giovanni Sensi, reparto di fisioterapia Ulss n. 2 di Feltre.
- 2000 – Seminario di studi sull'Acquaticità: (1) Acquaticità: aspetti didattici e metodologici dell'attività motoria in palestra e in piscina, relatrice Alessandra Colzi; (2) Presentazione del progetto "Acqua ambiente naturale dei bambini", con Vania Pollet e Angelo Marchet; (3) Il ruolo dell'insegnante, relatrice Lia Cecchet; (4) Il ruolo dell'istruttore di nuoto, relatrice Simo-

netta Colle; (5) Altre relazioni operative.

Uso di una terminologia corretta nelle attività di nuoto, a cura di Claudio Spada, insegnante di Motoria.

- 2001 – Manipolazione e massaggio riflessogeno del piede, a cura di Italo Dal Mas – Gymnika di Belluno.
- 2002 – Acqua per tutti. Disabilità e riabilitazione (del quale abbiamo già esposto i temi principali, raccontando del percorso di Ondablu nel mondo della disabilità e della rieducazione in acqua.
- 2003 – Acqua e scuola, Acquaticità e progetti didattici;
Disabilità: società e territorio, vent'anni di Ceod, in particolare Sport e disabilità: esperienze possibili.
- 2004 – Tecnica, didattica e metodologia dell'insegnamento del nuoto, in collaborazione con il Comune di Pedavena.
- 2005 – L'alimentazione del giovane nuotatore, riunione di aggiornamento per atleti, genitori, allenatori ed istruttori della Società Ondablu, relatrice Ester Lovat del Servizio di Dietetica dell'ULSS n. 2 di Feltre.
- 2006 – (1) Aggiornamento professionale degli addetti del settore piscine, corso finanziato dalla Regione del Veneto, rivolto a tecnici ed operatori dello settore piscine, per approfondire norme relative alla sicurezza e alla salute dei lavoratori, all'igiene degli ambienti natatori e l'accordo Stato-Regioni del 2003; (2) Educazione e formazione attraverso l'acqua, con una presentazione del libro di Giorgio Visintin (docente alla facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Firenze), dal titolo "Il nuoto semplice".
- 2007 – Acqua per tutti e progetto della piscina per attività speciali, convegno organizzato in collaborazione con il Comune di Santa Giustina e incentrato sulla riabilitazione/rieducazione in acqua come metodica più sicura e rapida per garantire un valido recupero funzionale sia in campo neurologico che ortopedico, e le valenze positive che l'acqua esercita sul piano fisico, socio-affettivo e nella sfera percettivo-motoria.

- 2010 – Un elefante non è una rosa, percorsi di salute e benessere, convegno organizzato in collaborazione con il Comune di Pedavena.
- 2012 – Acqua per tutti, per un benessere fisico e mentale, seminario di studi organizzato in collaborazione con FIN Comitato Regionale Veneto, le Ulss n. 1 di Belluno e Ulss n. 2 di Feltre. L'argomento cardine del seminario è il benessere del bambino con disabilità tra acquaticità e terapia, il rapporto tra acqua e autismo, i progetti educativi-didattici e metodologie dei centri diurni e il rapporto tra acqua e malattie neurologiche, sono alcuni dei temi offerti a istruttori di nuoto, educatori, insegnanti, operatori socio-sanitari.




Patrocinio







INFORMAZIONI

Segreteria Piscina Comunale S. Giustina
Tel 0437 888538
Fax 0437 857468
www.ondablu.org

iscrizione obbligatoria
ondblu@libero.it

La società **ONDABLU** organizza un

**Seminario di Studio
SPORTSANO CUORESANO**

In occasione della
"Settimana per la diffusione e la cultura della rianimazione cardiopolmonare"

Sabato 19 Ottobre 2013
ore 15.30
Sala riunioni Piscina Comunale di S. Giustina

Programma

Presentazione del Presidente Società Ondablu
Angelo Marchet

Il cuore: un organo meraviglioso
Dott. Mauro Fantinel
Divisione di Cardiologia ULSS n. 2 Feltre

La Frequenza cardiaca nelle attività natatorie e nelle attività terrestri: i carichi di lavoro.
Dott. Piero Benelli
Medico della Nazionale maschile di pallanuoto e della Scavolini Basket Pesaro – Docente Università di Urbino - Direttore Scientifico EAA

L'emergenza nelle attività natatorie
Dott. Daniele Del Monte
Primario reparto di rianimazione ULSS n. 2 Feltre – medico sociale "Plebiscito" Padova

Prevenzione primaria: lo stato di salute degli atleti feltrini
Dott. Guido Ciccarone
Servizio di Medicina sportiva ULSS n. 2 di Feltre

Tavola Rotonda

Moderatore
Roberto Cognonato
Presidente Comitato Veneto FIN




Patrocinio







INFORMAZIONI

Segreteria Piscina Comunale S. Giustina
Tel 0437 888538
Fax 0437 857468
www.ondablu.org

iscrizione obbligatoria
ondblu@libero.it

La società **ONDABLU** organizza

Acqua per tutti 4
attività motoria e terapeutica

Sabato 10 Maggio 2014
Sala riunioni Piscina Comunale di S. Giustina (BL)

Programma seminario di studio

9.00	Accreditamento	
9.30	Presentazione	
9.45	Fisicità e limite	<i>Angelo Marchet</i>
10.15	Medicina sportiva e disabilità	<i>Beppe Porqueddu</i>
10.45	Pausa Caffè	<i>Emanuele Guerra</i>
11.15	Progettazione e valutazione nelle attività speciali in acqua	<i>Simionetta Colle</i>
11.45	La patologia dell'anca, della spalla e della colonna vertebrale	<i>Massimo Belforte</i>
12.15	Tavola rotonda – dibattito	
13.00	Pausa Pranzo	
14.00	La malattia cardiovascolare e attività motoria in acqua	<i>Mauro Fantinel</i>
14.30	La rieducazione motoria in acqua nella sclerosi multipla	<i>Marco Forri</i>
15.00	La malattia di Parkinson: disturbi assiali e della marcia	<i>Sandro Zambito Marasale</i>
15.30	La patologia mentale e cognitiva: l'esercizio fisico migliora la programmazione motoria e le funzioni psichiche	<i>Sandro Zambito Marasale</i>
16.00	Tavola rotonda – dibattito – consegna attestati	

Moderatore: *Angelo Paganin*





La Società Cooperativa Sportiva Dilettantistica
ONDABLU
e le Scuole Nuoto Federali di S. Giustina, Pedavena ed Agordo

presentano il Progetto

Acqua e AUTISMO:
un percorso relazionale e psico-educativo

Sabato 23 Maggio 2015
ore 17.00
Sala riunioni Piscina Comunale di S. Giustina

Presentazione
Angelo Marchet
Presidente Società Ondablu

Moderatrice
Cristina Gazzì
Psicologa-Psicoterapeuta- Esperta Autismo

Relatrici
Simionetta Colle
Coordinatrice Attività Speciali Ondablu

Laura Pria
Psicologa-Psicoterapeuta-Collaboratrice Ondablu

Informazioni: tel 0437 888538
Mail ondblu@libero.it





E, poi, via via altri aggiornamenti proposti dal Centro Studi di Ondablu, fino ai più recenti, tra cui nel 2022 un incontro sulle attività di benessere e norme di comportamento, buona prassi e metodi, nel 2023 un confronto formativo con il professor Luca Grion¹⁰³ dal titolo *Il senso dello sport. valori, agonismo, inclusione*.



Quest'ultimo incontro è parte del percorso etico-sportivo di Ondablu, che sottoscrive nel 2018 la "Carta etica dello sport" della Regione del Veneto, un codice di comportamento rivolto a tutti gli Enti e soggetti a vario titolo interessati all'attività motoria e sportiva, in particolare agli atleti praticanti, sia a livello agonistico che amatoriale, appartenenti a qualsiasi fascia di età, o persone con disabilità, ai tecnici, allenatori e dirigenti sportivi, alle famiglie, ai genitori e accompagnatori in genere e agli spettatori, nonché alle Pubbliche Amministrazioni e alle Istituzioni scolastiche e sportive. La Carta è emersa grazie alla proposta della Regione del Veneto con la legge regionale 11 maggio 2015: "Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva finalizzata a riconoscere il valore sociale, formativo ed educativo dell'attività motoria e sportiva, strumento di realizzazione del diritto alla salute e al benessere psicofisico, di crescita civile e culturale del singolo e della comunità, di miglioramento delle relazioni e dell'inclusione sociale, di promozione del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente". I principi della Carta Etica si possono riassumere in alcuni concetti chiave, in base ai quali la Regione del Veneto riconosce lo sport e l'attività moto-

ria come strumenti fondamentali per il benessere psicofisico, l'integrazione sociale, la crescita personale, la tutela della salute, la sensibilizzazione ambientale e lo sviluppo economico-turistico. In base a questo presupposto, ogni individuo ha il diritto di praticare sport senza discriminazioni per sviluppare le proprie capacità e raggiungere i propri obiettivi. Nella Carta viene chiarito anche che lo sport è veicolo di valori morali, culturali ed educativi e un fattore chiave per l'inclusione sociale, contribuendo a una crescita equilibrata, che gli atleti devono comportarsi con lealtà, onestà, *fair play* e rispetto verso se stessi, gli altri e l'ambiente, evitando comportamenti dannosi e sostanze dopanti. Per questo, anche le società sportive devono impiegare personale qualificato, promuovere il benessere degli atleti, rispettare i loro ritmi di apprendimento, insegnare il rispetto delle regole e degli avversari e garantire una buona accoglienza alle società ospiti; mentre genitori e accompagnatori devono mantenere un comportamento rispettoso verso atleti, giudici di gara e spettatori, evitando di esasperare situazioni agonistiche. Tutte le Pubbliche Amministrazioni devono garantire l'accesso allo sport per tutti, valorizzare le società sportive, creare spazi urbani per l'attività motoria e assicurare l'accessibilità a bambini, anziani e disabili; il CONI, il CIP (Comitato Italiano Paralimpico), le Federazioni sportive e le società sportive devono promuovere i principi della Carta etica nei programmi formativi, così come le Istituzioni scolastiche devono favorire tra i giovani i benefici della pratica sportiva, integrandola con il curriculum degli studi e favorendo sani stili di vita. Atleti, allenatori, dirigenti e famiglie si impegnano a rispettare e diffondere i principi della Carta etica per migliorare il benessere fisico, sociale e culturale di tutti. L'incontro con il professor Grion diventa un momento di confronto e attenzione, perché i valori

103 Docente di filosofia morale – Università degli Studi di Udine; presidente Centro Studi Jacques Maritain di Trieste; direttore della SPES – Scuola di Politica ed Etica Sociale.

messi su carta diventino comportamenti messi in campo nell'attività sportiva. Ondablu è una società piccola in una zona di provincia ben lontana dal dinamismo delle metropoli – e dalle possibilità che nelle metropoli possono trovare espressione – ma è comunque un luogo in cui possono essere organizzate attività di importante rilevanza educativa e sociale:

Quello dello sport come strategia di crescita, educazione e coesione sociale è un nodo importante, che va ben al di là della sola attività fisica. Questo il

filone che ha unito i tre incontri che lo scorso fine novembre hanno visto come relatore Luca Grion, il professore di filosofia morale e direttore dello SPES (Scuola di Politica ed Etica Sociale). L'iniziativa, patrocinata dal CONI e dal Comune di Feltre e co-organizzata dai Comuni di Santa Giustina e di Pedavena assieme alla società cooperativa sportiva dilettantistica Ondablu, aveva lo scopo di approfondire il tema del senso dello sport partendo da una lettura della Carta Etica dello Sport del Veneto a cui tutti e tre gli enti organizzatori hanno aderito.¹⁰⁴

L'agonismo, la cooperazione, il rispetto e il sacrificio devono fondersi in un equilibrio armonioso, delineando uno scenario in cui lo sport non è soltanto una competizione di abilità fisiche, ma un terreno fertile per la formazione dell'individuo e della comunità. Così, lo sport diventa strumento di crescita personale e catalizzatore per lo sviluppo delle virtù umane: disciplina, determinazione, rispetto e senso del sacrificio.

Tra l'altro, l'etica che Ondablu vuole abbracciare va anche oltre l'elemento acqua ed entra in merito a un'altra dimensione liquida, ma ben meno positiva da sperimentare, ovvero l'alcol. Si tratta del progetto educativo varato con il nome di "Indipendente", pensato, negli anni 2012-2014, per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, e svolto in collaborazione con il Rotary Club di Belluno, Cadore-Cortina e Feltre, le due Usl provinciali, l'ufficio scolastico territoriale, il Centro servizi volontariato;¹⁰⁵ con il patrocinio delle conferenze dei sindaci, delle aziende sanitarie di Feltre e Belluno e del Coni: "Mens sana, cioè



104 *Il senso dello sport. Valori, agonismo, inclusione*, Wbox.it, 29 dicembre 2023 <<https://wbox.it/il-senso-dello-sport-valori-agonismo-inclusione/>> consultato il 19 giugno 2024.

105 Vedi <www.progetto-indipendente.it>, consultato l'11 settembre 2024.

libera da droghe o altre sostanze psicoattive, in un corpo pieno di energia e di salute.”¹⁰⁶



A rafforzare l’attenzione rivolta a tutti gli atleti, si aggiunge una nuova figura inserita dal CONI nel contesto sportivo – e qui siamo arrivati al 2024 – che è il “Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni”, il cui scopo è quello di garantire un ambiente sano e accogliente per tutti, per cui, per ogni eventuale criticità che dovesse emergere in tema di abusi, violenze e discriminazioni, deve interfacciarsi sia con gli organi di amministrazione dell’ente sportivo sia con il “Safeguarding Officer” dell’ente di affiliazione.

Nel 2024 ha luogo anche il convegno “Acqua, movimento, salute”, tema scelto per sensibilizzare all’idea dell’ambiente acqua come luogo veramente per tutti, adatto, per le sue caratteristiche, a rispondere alle necessità dell’inserimento dell’attività fisica tra le priorità della sanità pubblica:

Il convegno si inserisce nelle celebrazioni dei trent’anni dalla fondazione di Ondablu e rappresenta un’occasione per promuovere l’inclusione e la salute attraverso l’attività fisica in ambiente acquatico. Il tema di questa edizione, «Acqua, movimento e salute», si concentra sull’importanza dell’acqua come ambiente ideale per promuovere il benessere fisico e mentale.

L’acqua, infatti, risponde alle necessità di una vasta gamma di utenti, comprese persone con disabilità e chi necessita di un’attività fisica specifica.¹⁰⁷

Date queste premesse operative, i relatori esperti chiamati a convegno, e le testimonianze raccolte, girano intorno ai concetti di movimento e rapporto con il proprio corpo, identità, salute, prevenzione delle malattie, alleanze strategiche sul territorio, innovazione e formazione di tutti coloro che partecipano a questo tipo di percorso, quindi anche dei lavoratori sportivi.

All’interno della formazione offerta dal Centro Studi Ondablu, rientra, sempre nel 2024, anche il “Laboratorio sulle emozioni e sull’alimentazione dell’atleta agonista”. L’attività nasce grazie a un collegamento con il Comune di Feltre, mediante il suo Ufficio istruzione, cultura e politiche giovanili, promotore di una serie di attività laboratoriali inerenti la crescita personale, il legame con il corpo, con la realtà, con le relazioni. In pratica «l’iniziativa “Tutta un’altra storia!” intende suggerire agli adolescenti modi e strumenti per affrontare con consapevolezza e in modo costruttivo gli stati d’animo tipici del periodo di vita in cui sono immersi. Lo fa proponendo una serie di attività laboratoriali dove poter condividere emozioni, riflessioni ed esperienze»¹⁰⁸, e la cosa si apre anche al tema dello sport, inteso come elemento fondamentale di crescita personale, individuale e, quindi, di relazione e confronto con l’altro.

In particolare, i giovani atleti Ondablu partecipano al “laboratorio emotivo”, che offre l’opportunità di aiutare i partecipanti a riconoscere e gestire le emozioni di base – paura, rabbia, gioia, sorpresa, disgusto, tristezza – per renderle più facili da affrontare e gestire.

106 *Rotary e Ondablu contro l’alcol*, Corriere delle Alpi, 11 dicembre 2013.

107 «Acqua, movimento e salute», il 21 una giornata di convegno con Ondablu, su L’Amico del popolo, 9 settembre 2024.

108 Dalla presentazione ufficiale del Progetto pubblicata sul sito del Comune di Feltre <www.visitfeltre.info>, consultato in data 25 ottobre 2024.



L'obiettivo è stato quello di aiutare i ragazzi a conoscere il mondo delle emozioni in generale, di imparare a entrare in contatto con le sensazioni corporee e quindi ascoltarsi, anche attraverso esercizi di respirazione consapevole, e all'importanza dell'impegno e della costanza, il tutto rapportato allo sport che praticano.¹⁰⁹

Il nuoto è uno sport che, in molte occasioni, richiede di gareggiare da soli contro il cronometro, e in cui la capacità di mantenere la concentrazione è essenziale per raggiungere gli obiettivi di una gara; tutto questo facendo fronte alla pressione sia interna, come il desiderio di migliorare costantemente, sia esterna, come le aspettative di allenatori e genitori. L'adolescenza è quella fase in cui le emozioni sono particolarmente intense, esserne consapevoli permette di affrontare momenti di difficoltà o delusioni, come una gara andata male

o un periodo di stallo nei miglioramenti. Durante l'adolescenza, il rischio di sviluppare pensieri negativi o autocritiche è elevato, soprattutto quando i risultati non corrispondono alle aspettative, per questo un giovane nuotatore consapevole delle proprie emozioni è in grado di affrontare in modo più equilibrato gli alti e bassi del percorso sportivo, sviluppando una mentalità positiva e orientata al miglioramento personale. E questo non riguarda soltanto il nuoto, ma la vita. Il legame con l'alimentazione è, in qualche modo, inevitabile, perché spesso la "fame emotiva" ha a che vedere anche con l'alimentazione e quest'ultima è importante per mantenere l'equilibrio psicofisico. Dunque, il Centro Studi Ondablu si impegna, da quasi trent'anni, nella formazione, sensibilizzazione e relazione, perché l'acqua diventi un "luogo protetto" in cui esprimere la propria identità, sostenuti e aiutati nel modo migliore possibile.

¹⁰⁹ Dalla relazione finale sul percorso "Tutti I battiti del mio cuore" della psicologa Giada Larosa, rivolto agli atleti agonistici di Ondablu 2024.





7

CAPITOLO

SETTORE AGONISTICO: IL PESO DELL'ACQUA

*I sacrifici li fanno tutti gli atleti,
ma il nuoto è uno degli sport più faticosi in termini di
preparazione.
Mesi e mesi di allenamenti per una sola gara veramente
importante all'anno.
Una gara che, nel mio caso, dura un minuto e cinquanta
secondi.*

Federica Pellegrini

Il primo ente di regolamentazione del nuoto in forma sportiva è nato in Giappone nel 1603, o quanto meno questa è una delle versioni più accreditate. Alla fine del Settecento, la disciplina inizia ad affermarsi come pratica sportiva, in Germania vengono costruiti i primi stabilimenti balneari e i primi club di nuoto. Il nuoto agonistico moderno vero e proprio prende piede, però, soltanto nell'Ottocento, quando a Londra, siamo nel 1837, diverse società sportive presentano degli atleti, preparati per disputare delle gare, prevalentemente in stile dorso, organizzate dalla *National Swimming So-*

ciety, società che faceva da federazione ai nuotatori inglesi. Sempre nella capitale londinese, nell'aprile del 1844 si tiene un'esibizione natatoria di nativi americani¹¹⁰, organizzata proprio della NSS, presso gli *Hight Holburn Bath*, i famosi bagni pubblici diventati ritrovo degli amanti del nuoto.

Le straordinarie prestazioni natatorie degli indiani erano state riportate nei suoi libri dall'etnologo statunitense George Catlin (1796-1872)¹¹¹, il quale descrive lo stile di nuoto nativo come potente e straordinario:



110 Quando si parla di popolazioni native nord americane, il quadro è piuttosto complesso e variegato, anche dal punto di vista meramente terminologico di definizione della loro identità. L'uso in italiano di *Comunità native* e in inglese *First Nations* sono le uniche due formule approvate da tutti i gruppi nord americani per identificarsi. È bene tenere conto che con l'espressione "nativi americani" si intende indicare le popolazioni che abitavano il continente americano prima della colonizzazione europea e i loro odierni discendenti. Il termine "indiani d'America" (e anche pellirosse) oggi è considerato termine inappropriato. Non possiamo qui approfondire la questione che, tra l'altro, esula del tutto dall'argomento, ma è sempre opportuno ricordare che quasi tutte le comunità di nativi hanno subito, dal diciassettesimo secolo in avanti, una costante azione di sterminio da parte degli europei, in particolare inglesi e francesi, con attuazione di pratiche di segregazione, divieto di culto e ritualità, divieto di uso della lingua nativa, e così via. Spesso tutto ciò è stato attribuito a una volontà religiosa, ma è chiaro che si è trattato perlopiù di questioni geo-politiche.

111 Etnologo involontario, era nato a Wilkes Barre, in Pennsylvania, nel 1796, ed era cresciuto in una piccola fattoria nella vicina contea di Broome, a New York. Fin da piccolo la cultura dei nativi americani lo aveva affascinato. Sua madre era stata per un breve periodo prigioniera di una banda di Irochesi e i nativi americani si aggiravano ancora nei boschi vicini. I suoi appunti e disegni sui nativi furono raccolti in *Letters and notes on the manners, customs and condition of the North American Indians* del 1841. La sua ricca raccolta di disegni è ora nel famoso Museo Nazionale di Storia Americana di Washington DC.

Il modo di nuotare dei Mandan, così come quello della maggior parte delle altre tribù, è molto diverso da quello praticato nelle parti del mondo civilizzato che ho avuto il piacere di visitare. [...] A differenza degli europei, i nativi non usavano la rana. Invece, getta il corpo alternativamente sul lato destro e sinistro, sollevando un braccio interamente sopra l'acqua e allungandosi il più possibile in avanti per immergerlo, mentre tutto il suo peso e la sua forza sono spesi su quello che passa sotto di lui, come una pagaia che lo spinge avanti; mentre questo braccio compie un mezzo cerchio e viene sollevato dall'acqua dietro di lui, il braccio opposto descrive un arco simile nell'aria sopra la sua testa, per essere immerso nell'acqua fino a dove può arrivare davanti a lui, con la mano girata sotto, formando una specie di secchio, per agire nel modo più efficace mentre passa a sua volta sotto di lui. Con questo modo audace e potente di nuotare, che forse non ha la grazia che molti vorrebbero vedere, sono sicuro che l'uomo conserverà la sua forza e respirerà molto di più.¹¹²



Gli inglesi ne sono vivamente incuriositi e vogliono mettersi alla prova, anche perché considerano se stessi quali migliori nuotatori al mondo, e Londra è per loro la capitale mondiale del nuoto. Da tempo, gli inglesi hanno il pallino di esplorare il mondo per conquistare tutti i mercati possibili – parliamo di geopolitica – e per questo sanno che ci sono diversi stili di nuoto, li conoscono, li hanno visti e vogliono mettersi alla prova. Da ciò, nasce la sfida dell'aprile 1844, in cui degli "indiani" stupiscono i colleghi britannici nuotando uno stile rana definito "particolare" dalla stampa dell'epoca:



Al segnale di via, gli indiani si sono buttati in acqua con un balzo. Dal colpo di pistola all'arrivo, hanno colpito l'acqua per 130 piedi, mettendoci meno di mezzo minuto. Flying Gull è stato il vincitore con sette piedi di vantaggio. Poi sono tornati a nuoto al punto di partenza. Flying Gull è di nuovo stato il vincitore. Il loro stile di nuoto però è totalmente non europeo. Colpiscono violentemente l'acqua con le braccia, come pale di mulino a vento, e battono verso il basso con i piedi, soffiando con forza e ventilando in modo buffo e

112 George Catlin, *Letters and Notes on the Manners, Customs, and Conditions of the North American Indians*, 1841, p. 29 [Traduzione dall'originale].

grottesco. Poi si sono tuffati ancora una volta facendo da una parte all'altra della vasca con la rapidità di una freccia, nuotando con gli arti quasi tesi. In seguito sono entrati in competizione con il signor Kenworthy, uno dei migliori nuotatori d'Inghilterra, che li ha battuti con la massima facilità.¹¹³

I due nativi americani appartengono alla tribù degli Ojibbeway, del ceppo linguistico algonchino¹¹⁴, chiamata impropriamente dagli europei Chippewa. Il primo si chiama We-nish-ka-wen-bee, ribattezzato immediatamente *Flying Gull* (gabbiano) dagli inglesi, e il secondo ha nome Sah-ma, inglesizzato in *Tobacco* (tabacco), nome che, a dire il vero, doveva suonare un po' come una presa in giro.

Dato che si nuota ancora prevalentemente in acque aperte, laghi, fiumi e mare, gli stili non sono ancora completamente codificati, con l'eccezione della rana (*breastroke*), che è già molto simile a quella moderna. Tra l'altro, gli inglesi conoscono il *breastroke* da almeno trecento anni: «[...] perché era il modo che raccontava la letteratura, che voleva la scienza che studiava gli animali, e che spiegava la fisica come miglior sistema di procedere in acqua per non perdere forze vitali e salvare l'uomo dal pericolo di annegamento.»¹¹⁵

I nuotatori amerindi, quindi, usano uno stile rana con «bracciate violente e sostenuti movimenti a forbice delle gambe», come scrive il giornalista del *Times*, il che sembra non piacere agli inglesi, che, comunque, vincono il confronto con il nuotatore Harold Kenworthy, che probabilmente si avvantaggia perché i due sono piuttosto stanchi dopo l'esibizione.

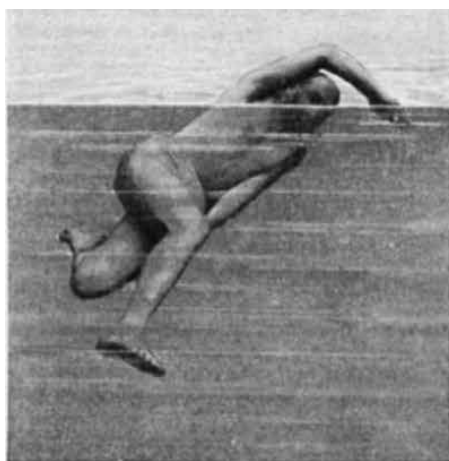
Nonostante la velocità e la forza atletica dimostrata dai due nativi americani, il nuovo stile viene osteggiato, per esempio da giornalisti e commentatori di rilievo come Robert Watson, specializzato in racconti cronaca nera e nuoto. I detrattori dello stile libero affermano, infatti, che sia inaccettabile tirar fuori le braccia dall'acqua, perché inopportuno e sgraziato; i nuovi stili di nuoto "importati" non sono altro, quindi, che mode o, addirittura, "trucchi" che inficiano la correttezza delle gare.

Forse, il primo nuotatore a riconoscere e sfruttare lo stile di nuoto, descritto con entusiasmo da George Catlin, è John Arthur Trudgen (1852-1902). Figlio di un ingegnere inglese impiegato in Brasile, da ragazzo Trudgen si allena con i coetanei brasiliani, imparando una bracciata che è essenzialmente identica a quella dei due Ojibwa. Quando torna in Inghilterra inizia a usare questa variazione, ma perfezionandola un po' rispetto all'originale (stile poi noto come *trudgen*).

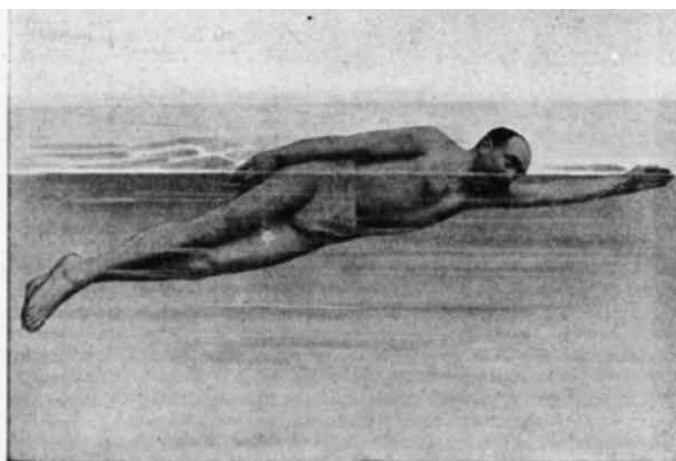
113 Dal *London Times of Monday*, April 22, 1844.

114 Negli Stati Uniti, oggi vengono ancora parlate circa 150 lingue native del Nord America da più di 350.000 persone; una cifra che si basa sui dati raccolti nell'ambito dell'*American Community Survey* tra il 2009 e il 2013. Il ceppo linguistico Algonquin è formato da 40 lingue, a loro volta suddivise in ulteriori raggruppamenti.

115 *Inghilterra: correva l'anno 1844. Quando la rana incontrò il crawl*, di Paolo Tondina, in *Amarcord Rubriche*, 11 giugno 2022, su <www.nuoto.com>, consultato il 25 giugno 2024.



5. - Over arm stroke : 1^{er} mouvement.



6. - Over arm stroke : 2^e mouvement.

Così, nell'agosto del 1875, presso il lago artificiale di Edgbaston, Trudgen conquista il campionato inglese dei cento metri (più precisamente 100 yard) come atleta dell'*Alliance Swimming Club* di Londra, percorrendo la distanza in un minuto e sedici secondi, più o meno lo stesso tempo che aveva raggiunto *Flying Gull* nell'esibizione di circa trent'anni prima.

Da allora, le cose sono molto cambiate, ovviamente, e se ai primi Giochi Olimpici moderni, nel 1896, il programma di nuoto prevede solo gare a stile libero, eseguite con varie interpretazioni della rana o del *trudgen*, nel 1900 viene aggiunta una gara a dorso e il *crawl* diviene lo stile dominante nelle prove di stile libero. Le competizioni femminili, invece, vengono inserite nel programma dei Giochi nel 1912 a Stoccolma, e progressivamente vengono inclusi tutti gli stili.

Negli Stati Uniti vengono introdotti, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, i primi veri e propri "programmi di allenamento", soprattutto grazie al progresso medico e alle nuove conoscenze di fisiologia. Questi programmi includono vari esercizi tecnici, sessioni a lunga distanza e sessioni di velocità. È così che nasce, nel 1945, la "Scienza dello Sport" e al Dipartimento di Fisiologia dell'Università di Medicina di Sydney viene fondato il primo laboratorio per testare la capacità di lavoro degli atleti utilizzando rudimentali cicloergometri.¹¹⁶ È, infatti, l'allenatore australiano Forbes Carlile (1921-2016) a sviluppare un metodo di allenamento noto come "Dryland Training" che combina l'esercizio con i pesi e l'allenamento fuori dall'acqua, con l'obiettivo di migliorare la forza e le prestazioni dei nuotatori.

Negli Stati Uniti, invece, è James E. Counsilman (1920-2004) a lavorare allo sviluppo di programmi di allenamento agonistici che mettano al centro la forza fisica e la potenza muscolare. Counsilman è

già noto, all'epoca, per aver seguito la preparazione di molti atleti olimpici per gli Stati Uniti, soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta. Il lavoro di questo allenatore statunitense ha un impatto importante sulla comunità degli allenatori e dei nuotatori, e il suo metodo trova ampia divulgazione soprattutto grazie al libro "The Science of Swimming", pubblicato nel 1968, diventando il testo principale di riferimento per tutti gli allenatori almeno fino agli anni Ottanta del secolo scorso.¹¹⁷



Quando si teorizzava che i bravi nuotatori di *crawl* dovessero esercitare la trazione con il braccio in linea retta lungo la linea mediana del corpo, si pensava che il braccio dovesse comportarsi come una pagaia e la mano dar luogo a una scia. Allora si riteneva che la forza propulsiva derivasse unicamente dalla resistenza. Di conse-

116 Il cicloergometro simula la pedalata di una normale bicicletta e permette di monitorare e controllare con precisione lo sforzo compiuto.

117 Edizione italiana: James Counsilman, Brian E. Counsilman, *La nuova scienza del nuoto*, Zanichelli, Bologna, 2005.

guenza, secondo la Terza Legge della dinamica (azione-reazione), se volevano spostarsi in avanti in linea retta, dovevano spingere l'acqua posteriormente in linea retta. Negli anni '60, James Counsilman, utilizzando delle riprese cinematografiche subacquee, evidenziò che i nuotatori di élite, nelle passate subacquee, utilizzavano delle traiettorie curvilinee. Per lungo tempo questo venne attribuito a imperfezioni nella nuotata, per cui non lo si considerava oppure si facevano tentativi per eliminarlo. In tutti e quattro gli stili, le riprese subacquee rivelano una trazione a traiettoria ellittica o curvilinea, simile a un punto interrogativo rovesciato, o a forma di S.

Counsilman giustificò tale comportamento ipotizzando che lo spostamento continuo del punto di appoggio, permettesse all'atleta di effettuare la sua azione sempre su acqua "nuova" e "ferma", assicurando così una maggiore efficienza propulsiva.¹¹⁸

Negli anni Settanta, quindi, l'allenamento con i pesi diviene prassi normale nel nuoto competitivo: gli allenatori iniziano a incorporare esercizi di sollevamento pesi e circuiti di preparazione specifici per il nuoto. Negli anni successivi l'utilizzo del *resistance training*¹¹⁹ si fa

sempre più mirato, e gli istruttori si affidano a programmi di preparazione specifici per i diversi stili e per le diverse fasi della stagione. Gli esercizi di sollevamento pesi si sono focalizzati sullo sviluppo della forza, dell'esplosività, dell'equilibrio muscolare e della resistenza specifica per questo sport.

Il mondo del nuoto è spesso un mondo un po' "maschile", come spiegano alcuni, non è quindi

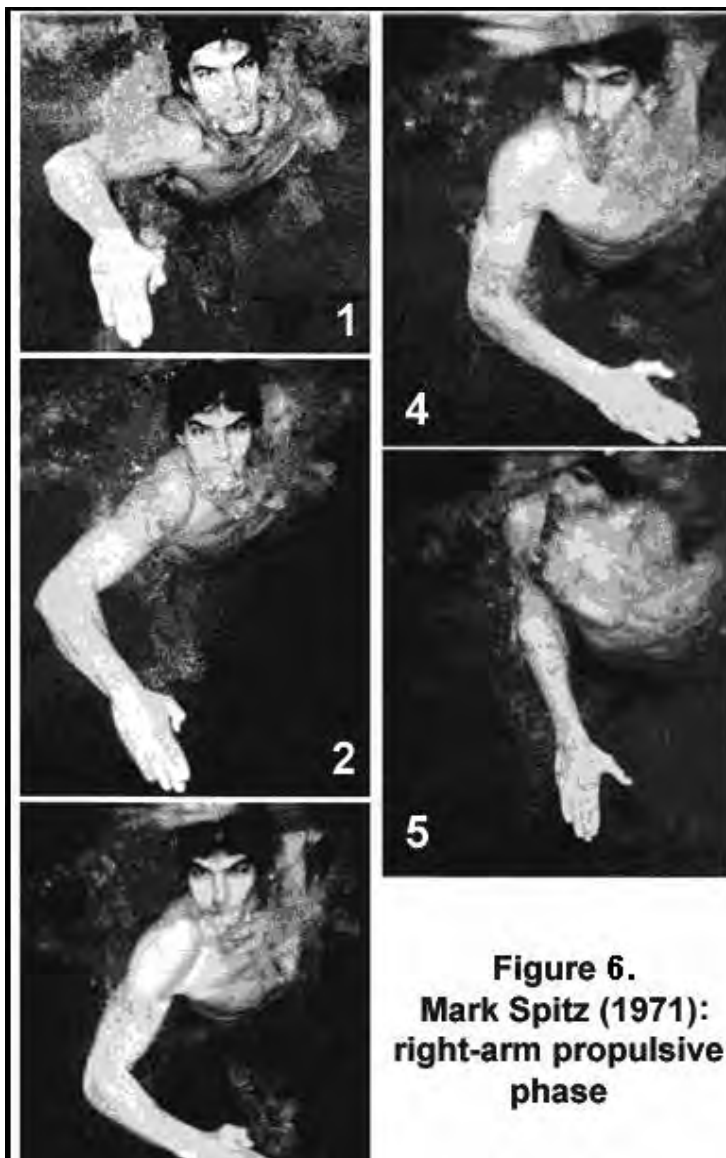
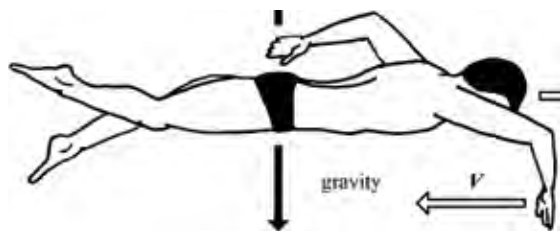


Figure 6.
Mark Spitz (1971):
right-arm propulsive
phase

118 J. E. Counsilman, *The Role of Sculling Movements in the Arm Pull*, *Swimming World*, vol. X, n.12 (Dic.1969), pp. 6-7, p. 43.

119 Il *resistance training* è una tipologia di allenamento che consente di sviluppare la forza, la resistenza e la potenza muscolare.

semplice riuscire a trovare spazio sia come atlete che come allenatrici, ma ci sono comunque ambiti di collaborazione molto significativi. Ragazzi e ragazze non reagiscono sempre nello stesso modo, anzi, a volte i maschi tendono a non comunicare delle difficoltà, in fase di allenamento, così come il mondo femminile è caratterizzato dalla peculiarità dei cicli fisiologici.



Come ricorda l'allenatrice:

bisogna per questo allenare i ragazzi e le ragazze tenendo conto delle diversità fisiche e psicologiche, valorizzando le differenze e accogliendo tutte le difficoltà che sono tipiche di una certa età. Il rapporto con l'acqua è anche emotivo, non soltanto fisico, e il nuoto è una disciplina che richiede molto allenamento e sacrifici. Atleti e atlete che scelgono l'agonismo nuotano diverse ore al giorno, sostengono lo sforzo natatorio con ore di palestra e, oltretutto, in Italia non è semplice trovare comprensione in un sistema scolastico che non è, per esempio, come quello statunitense, dove l'attività sportiva è valorizzata e aiutata anche con esoneri scolastici. Qui, da noi, si studia e ci si allena sempre al massimo, ma una giornata è comunque fatta di tot ore a disposizione.

Viene da pensare all'autobiografia di Gregorio Paltrinieri, un campione di nuoto italiano specializzato nello stile libero;¹²⁰ il titolo è evocativo: *Il Peso dell'acqua*. Greg, questo il suo nome "d'arte", racconta la storia della sua conquista più grande, l'oro di Rio 2016, ma lo fa ripercorrendo un'avventura lunga quindici anni fatta di sacrifici e passione, di disciplina e severi maestri. Il suo è un racconto di emozioni, di dubbi, di insicurezze; è il racconto del suo rapporto quasi incessante con l'acqua, con la quale ha dovuto costruire un legame di amicizia, una vera e propria relazione, da ritrovare prima di ogni gara e prima di ogni allenamento:

Sono seduto su una panca a fissare la parete e mi sento confuso. Stordito. Vorrei alzarmi ma non riesco. Ho paura. Fra pochi minuti lo speaker pronuncerà il mio nome ed entrerò nell'arena di Rio. È come nei sogni. Vorrei muovermi ma non ce la faccio. Vorrei allungare un braccio in avanti ma è impossibile. Così rimango lì, incatenato ai miei pensieri, a osservare i rivali che si preparano alla finale olimpica. Ho paura anche se sono il favorito. Ho paura benché da tre anni sia il più forte. Ho paura nonostante da mesi tutti mi diano pacche sulle spalle e mi dicano: «Chiama appena torni dal Brasile, vogliamo toccare con mano la medaglia d'oro.» Altro che pacche. A loro vorrei far toccare con mano la mia paura.¹²¹

Ma possiamo citare anche la straordinaria nuotatrice Federica Pellegrini che, nel libro autobiografico *Oro del 2023*, racconta la sua relazione con l'acqua, con lo sport, con la vita legata alla vasca:

120 Campione del mondo in carica dei 1500 m in vasca corta e degli 800 m in vasca lunga, campione europeo nella 10 km in acque libere. Nuotatore italiano più medagliato di sempre alle Olimpiadi con 1 oro, 2 argenti e 2 bronzi.

121 Gregorio Paltrinieri, *Il Peso dell'Acqua*, Mondadori, Milano, 2017, *Prologo*, versione digitale.



Le gare non sono mai state una passeggiata per me, ma quella lotta all'ultimo respiro io la cercavo. Se capivo di dover entrare in acqua e combattere alla morte, l'adrenalina mi scorreva ed ero felice. La condizione ideale per gareggiare era sentirmi un animale braccato. La sera prima di una gara quasi non mangiavo. Era la tensione, certo, ma anche un modo di prepararsi all'assalto, come il lupo che prima di andare a caccia per affrontare la lotta digiuna, dimagrisce. La fame o l'inappetenza non erano solo forme nervose, ma manifestazioni di un atavico istinto al combattimento. All'inizio, quando ero solo una ragazzina, mi sentivo un vuoto dentro che riempivo con le vittorie, ma dopo un po' non era più quello. Da un certo punto in poi l'ho fatto solo per me stessa.



Mi chiedevano a chi volessi dedicare le mie vittorie. Le più difficili, quelle che arrivavano dopo periodi duri, quelle delle rinascite le ho dedicate tutte a me stessa. Perché io ero l'unica a sapere che sacrifici avessi fatto per ottenere quei risultati.¹²²

Insomma, l'acqua, appunto, ha un peso, soprattutto nel caso dell'agonismo. Ricordiamo che l'Italia è rappresentata nelle Olimpiadi di nuoto fin dal 1900; il primo Campionato italiano si disputa sul lago di Bracciano il 14 agosto 1898; i primi campionati italiani in campo chiuso, con cui nasce il nuoto di velocità, iniziano dal 1919. E poi, via via, fino a Melbourne, nell'Olimpiade che segna il trionfo del nuoto australiano su quello americano e che registra la prima partecipazione a livello individuale di una nuotatrice azzurra ai giochi olimpici: Elena Zennaro, tra l'altro di Venezia. Nel 1958 a Budapest la Federazione festeggia il primo titolo europeo grazie a Paolo Pucci. Dal 1972 a Monaco di Baviera, le prime medaglie olimpiche conquistate da Novella Calligaris per l'Italia (argento 400 SL e bronzo 400 misti e 800 SL); mentre nel 2000, a Sydney, Domenico Fioravanti conquista il primo oro nei 100 rana. Il primo oro femminile è di Federica Pellegrini nel 2008 a Pechino (200 SL). Nei campionati del mondo, invece la prima medaglia d'oro è di Novella Calligaris (a Belgrado nel 1973) negli 800 stile libero; quella maschile arriva nel 1991, conquistata da Giorgio Lamberti nei 200 stile libero a Perth (Australia). Tra il 2000 e il 2024, i nuotatori italiani vincono 33 medaglie

olimpiche e 76 medaglie in sede di campionato del mondo.

E in Ondablu?

Ci sono sicuramente un sacco di ricordi bellissimi legati alla gestione della squadra agonistica soprattutto per quanto riguarda l'aspetto umano ed educativo: dopo tanti anni ritrovo i "miei" ragazzi cresciuti, proiettati in quel futuro che tanto discutevano nelle ore di macchina per le trasferte; li ritrovo realizzati nel lavoro o nello studio, con figli ecc. che mi fermano per strada a raccontarmi a che punto sono della loro vita...



*Prima squadra propaganda agonistica e masters
2002/03.*

¹²² Federica Pellegrini, *Oro*, La Nave di Teseo, Milano, 2023, *Introduzione*, versione digitale.



Squadra agonistica, 2013/14.

Credo però che una delle attività più emozionanti e più cariche di significato per me siano state quelle legate al mondo delle persone con disabilità o con necessità rieducative specifiche. Le attività con i ragazzi dei centri diurni, con le persone che affrontavano percorsi di rieducazione specifici mi hanno formato professionalmente non solo dal punto di vista tecnico ma dal punto di vista umano, di interazione. Abbiamo ottenuto grandi risultati e raggiunto grossi traguardi per e con persone che necessitavano di qualcosa di più che le semplici conoscenze tecniche. E la mia personale soddisfazione di vedere un impianto sportivo fruito in contemporanea da ragazzi delle scuole, atleti, adulti di tutte le età persone con disabilità non ha eguali.¹²³



Mara Grelloni è in Ondablu da soli quattro anni, come allenatrice, viene da Roma e racconta di una realtà non semplice per l'agonismo, perché è il territorio che non permette di trattenere troppo a lungo i ragazzi. Le strutture gestite dalla Società, sia a Santa Giustina che a Pedavena, non sono grandi, quindi non è possibile impegnare troppi atleti contemporaneamente in corsia, e questo comporta l'onere delle scelte. Inoltre, il territorio feltrino-bellunese non concede al momento la possibilità di stanziarsi con studi universitari

¹²³ Dall'intervista a uno dei soci Ondablu, realizzata proprio per la stesura di questo libro, in occasione dei trent'anni di attività.

debitamente strutturati o variegati, per cui molti atleti vanno altrove, pur di continuare a studiare e là, poi, si allenano, quando non “appendono la cuffia al chiodo”.

Tuttavia, ci sono strategie in atto, non ultima quella della vicinanza agli studenti delle scuole, con i corsi inseriti nel contesto scolastico, ci sono le aperture straordinarie, il lavoro di tanti operatori che affiancano gli atleti per aiutarli a sostenere il peso degli allenamenti; ci sono anche giovani che decidono di tornare da collaboratori tra le file di Ondablu, e magari sono partiti proprio dall'agonismo. E c'è un nutrito gruppo Master, cioè di nuotatori oltre i vent'anni, che continuano a partecipare alle gare per la Società Ondablu e che iniziano la loro attività a Santa Giustina nel 1982, ma la squadra Ondablu nasce ufficialmente nel 1995-1996 con 5 atleti tesserati, entrando a pieno titolo nel settore sportivo e agonistico. Dal 2004 l'attività si estende nell'impianto di Pedavena, e dal 2014 al 2019 in quello di Agordo, poi non più confermato:

Gli allenatori federali che si sono succeduti nella conduzione della squadra in questi anni sono stati Silvio Troian (dal 1999 al 2004) e Adriano Longo dal

2004 al 2008. Entrambi ora deceduti hanno avuto come supporto il tecnico Demis Broccon. Alberto Cassol ha allenato la squadra dal 2008 al 2014: nei primi due anni lo hanno affiancato i tecnici Mattia De Paoli, Luca Marchet e Demis Broccon, mentre negli ultimi due lo hanno coadiuvato Luca Marchet, Michela Prest e Francesco Cason. Dal 2015 al 2017 la squadra agonistica è stata affidata a Michela Prest coadiuvata da Andrea Rizzardini, Paolo D'Imperio e Alberto Cassol. La preparazione atletica era seguita da Luca Marchet. Nella stagione agonistica 2017/18 gli allenatori sono stati Michela Prest per il settore Categoria e Andrea Rizzardini per gli Esordienti. Hanno operato a supporto l'allenatore Paolo D'Imperio e per la preparazione atletica Luca Marchet. Negli anni agonistici 2018/19 e 2019/20 gli allenatori sono stati Andrea Rizzardini per il settore Categoria e Mara Grello per gli esordienti. A supporto hanno operato gli allenatori Paolo D'Imperio (2018/19) e Fiorella Da Canal. Dalla



stagione 2020 la responsabile di tutto il settore agonistico è Mara Grelloni allenatrice del settore Categoria, Marco Zandomeneghi allenatore del settore esordienti e funge anche da preparatore atletico di tutto il settore. A supporto l'allenatrice Fiorella Da Canal. Con la stagione 2023 – 2024 allo staff degli allenatori si sono aggiunti come tecnici Alessio Todesco e Matteo Scola. Negli anni i medici sociali sono stati Paolo Zornitta, Cristina Bianchi, Pierluigi Bullian e attualmente Christian

Piergentili, mentre da oltre un decennio il fotografo della squadra e Roberto Pasqualotto.¹²⁴

Il percorso degli atleti si suddivide in settore “propaganda”, con i bambini dai 6 agli 11 anni, in settore “agonistico” (9-18 per i maschi e 8-18 per le femmine) per accedere al quale si deve aver frequentato i corsi di nuoto e partecipato alle attività del settore propaganda. Nel dettaglio, alla fine della stagione gli allenatori, su suggerimento dei tecnici istruttori, individuano possibili atleti provenienti dal settore propaganda che partecipano



Squadra agonistica, 2017/18.



Squadra agonistica, 2024/25.

¹²⁴ Dal sito ufficiale della Società Ondablu, link <<https://www.ondablu.org/index.php/attivita/settore-agonistico/agonistica>>, consultato il 4 luglio 2024.

agli allenamenti della squadra per un periodo di prova. Se l'esito è positivo, e l'atleta, famiglia e allenatori sono d'accordo, si procede all'inserimento nella squadra e all'eventuale successivo tesseramento. Oppure si prosegue nel settore "swim teen" (12-18 anni).

Gli atleti partecipano alle manifestazioni previste dal calendario F.I.N. (Federazione Italiana di Nuoto) e a Meeting di livello nazionale e internazionale. La Società Ondablu attribuisce molta importanza alle trasferte, in particolare a quelle dedicate ai meeting, in quanto favoriscono lo spirito di squadra. Anche per questo, la settimana di ritiro assume un significato particolare, e viene organizzata da oltre venti anni (inizialmente tra i mesi di giugno e luglio, e da qualche anno a settembre, con la ripresa della stagione agonistica) nelle strutture sportive di "Bella Italia" di Lignano Sabbiadoro.

La condivisione di una settimana assieme nel rispetto delle regole, degli altri, dei tempi, favorisce la reciproca conoscenza, incrementa e consolida il senso di appartenenza alla squadra. Dal punto di vista tecnico è un periodo dedicato alla preparazione atletica a secco e in acqua, durante il quale si alternano attività con la palla, di coordinamento e attività natatorie quali la pallanuoto, il salvamento, i giochi di abilità.



Squadra agonistica Lignano.





Oltre a questo, agli atleti partecipanti viene richiesta la lettura, condivisione e presa d'atto – con firma – di un patto di responsabilità, un vero e proprio regolamento che permette ai ragazzi di visualizzare con chiarezza i riferimenti etici della Società e di poterli condividere in modo attivo e proattivo.

A questo tipo di attività, ovvero una sorta di ritiro, i giornali dedicano diversi articoli di approfondimento, sottolineando come gruppi di circa 40 atleti vivono mediamente una settimana gomito a gomito, condividendo varie attività quotidiane proposte dallo staff di Ondablu. Si susseguono così allenamenti in vasca, giochi in spiaggia, orienteering e altre attività aggregative o, come si dice più spesso oggi, di team building:

Alla base del ricco programma di attività, sportive ed extra, c'era l'obiettivo di creare l'amalgama giusta nel gruppo, oltre a un forte affiatamento, soprattutto tra atleti di diverse categorie che, di solito, nel corso della stagione sportiva, si incontrano solo durante gli allenamenti. [...] Il ritiro è, inoltre, il modo migliore per incrementare l'autogestione degli atleti nell'organizzazione delle stanze e dell'utilizzo delle mense.¹²⁵

Tornando al gruppo Master, lo spirito è agonistico, ma c'è anche voglia di passare del tempo libero insieme, al di là degli allenamenti e delle gare, per questo vengono organizzati molti momenti dedicati al “terzo tempo” post allenamento per socializzare, per stare insieme con animo goliardico a festeggiare compleanni, o per partecipare alle cene organizzate durante la stagione (cene post gara e super cena natalizia).

La squadra partecipa alle gare del Circuito Nazionale Supermaster, ai Regionali e ai Nazionali. Gli atleti che conseguono i tempi limite di ammissione partecipano ai Campionati Europei e ai Mondiali. Alcuni partecipano inoltre all'Iron Master, competizione a circuito di carattere individuale prevista dalla F.I.N., cimentandosi in tutte le 18 distanze gara previste nell'arco dell'anno agonistico.

A fine stagione viene stilata una classifica generale e, in occasione dei Campionati Nazionali Italiani, vengono premiati i primi tre classificati in ogni categoria. I risultati? Come riporta la pagina web dedicata, miglior piazzamento di squadra lo si è ottenuto nella stagione 2002-2003, quando gli atleti Ondablu hanno conseguito il loro miglior piazzamento come società classificandosi terzi su 249 società italiane iscritte (nella fascia da 1 a 20 iscritti per società). Nella stagione 2015/16, inoltre, Erica Donadon ha ottenuto il record nazionale nella categoria M25 nei 100 rana.

125 Ondablu, tutti a Lignano per rinsaldare il gruppo, Corriere delle Alpi, sabato 28 luglio 2018.

Sono salite sul podio nell'*Iron Master*:

- 2006-2007: Erika Gortenuti 2° M40 e Emanuela Bittante 2° M45;
- 2007-2008: Emanuela Bittante seconda M45;
- 2010-2011: Emanuela Bittante prima M50;
- 2015-2016: Emanuela Bittante terza M55;
- 2016-2017: Emanuela Bittante prima M55;
- 2018-2019 Emanuela Bittante seconda cat. M.55;
- 2021-2022 Emanuela Bittante è prima nella categoria M. 60;
- 2023-2024 Mara Grelloni è seconda nella categoria M. 45.

Nell'agosto del 1999, c'è l'esordio a livello internazionale e, per la prima volta, quattro atleti Master Ondablu gareggiano ai Campionati Europei di Innsbruck, in Austria, l'anno dopo gli stessi partecipano ai Campionati Mondiali di Monaco di Baviera. Da qui in avanti, Mondiali ed Europei diventano un appuntamento fisso:

- 2001 Europei di Palma di Maiorca (Spagna) con 5 atleti;
 - 2002 Mondiali di Christchurch (Nuova Zelanda) con 4 atleti e Lorenzo Idi è terzo nei 50 dorso;
 - 2003 Europei di Millau (Francia) con 6 atleti;
 - 2004 Mondiali di Riccione (Italia) con 6 atleti;
 - 2005 Europei di Stoccolma (Svezia) con 7 atleti;
 - 2006 Mondiali di S. Francisco (Stati Uniti d'America) con 7 atleti;
 - 2007 Europei di Kranj (Slovenia) con 9 atleti;
 - 2008 Mondiali di Perth (Australia) con 5 atleti;
 - 2009 Europei di Cadiz (Spagna) con 6 atleti;
 - 2010 Mondiali di Goteborg (Svezia) con 9 atleti;
 - 2011 Europei di Yalta (Ucraina) con 4 atleti ed Emanuela Bittante è al 3° posto nei 100 RA;
 - 2012 Mondiali di Riccione (Italia) con 6 atleti;
 - 2013 Europei di Eindhoven (Olanda) con 2 atleti;
 - 2014 Mondiali di Montreal (Canada) con 2 atleti;
 - 2015 Mondiali di Kazan (Russia) con 1 atleta.
- Da quest'anno gli eventi si svolgono nelle stesse città e impianti dei relativi campionati degli assoluti;

- 2016 Europei di Londra (Gran Bretagna) con 2 atleti;
- 2017 Mondiali di Budapest (Ungheria) con 5 atleti;
- 2018 Europei a Kranj (Slovenia) con 4 atleti;
- 2019 Mondiali a Gwangju (Corea del sud) con 3 atleti;
- 2020- 2021 stop per Covid-19;
- 2022 Europei di Roma (Italia) con 9 atleti. Mara Grelloni 2° nei 100 FA ed Emanuela Bittante 3° nei 400 misti;
- 2023 Mondiali di Fukuoka (Giappone) con 2 atleti; Europei in vasca corta a Madeira (Portogallo) con 2 atleti, Michela Bittante 3° nei 100 FA ed Emanuela Bittante 3° nei 50 RA;
- 2024 Ondablu è ai Mondiali di Doha (Qatar) con 3 atleti; Europei di Belgrado, con le sorelle Bittante, Emanuela conquista la medaglia di bronzo nei 400 misti, e 2° nei 200 FA.







I Master sono molto motivati, è il naturale prosieguo all'agonismo, magari quando dopo i vent'anni gli atleti non continuano in modo troppo intenso, oppure quando non c'è una continuità agonistica di livello molto alto. In Ondablu ci sono Master anche di ottant'anni, come spiega l'allenatrice Grelloni, e sono motivati anche in termini di legami umani e volontà di partecipare alle gare.

glie significative e la cui lungimiranza ha fatto sì che a distanza di trent'anni siamo ancora sulla cresta dell'onda. [...] Gli anni passano, noi soci anziani diventiamo sempre più "diversamente giovani" e magari non domani, ma in un prossimo futuro, dovremo passare il testimone alle generazioni future...



Squadra masters 2024/25.

Il futuro è certamente impegnativo per il comparto agonistico di Ondablu, molte cose vanno cambiate e adattate a una realtà, anche semplicemente giovanile, che cambia in modo molto rapido. Dopo trent'anni di attività, Ondablu dovrà puntare anche su nuovi collaboratori e trovare motivazioni e progetti per poter venire incontro, come ha sempre fatto, alle esigenze di un territorio non semplice:

Vorrei concludere con un apprezzamento caloroso al precedente Presidente della Società Cooperativa Ondablu, Angelo Marchet, nonostante le sue dimissioni da socio, resta pur sempre un amico con cui abbiamo affrontato momenti importanti, vinto batta-

Ci consola il fatto di aver aperto una strada, nel tempo diventata un'autostrada a più corsie, migliorata negli anni, sempre più frequentata, e sicuramente ben consolidata... Noi come Soci anziani, il nostro dovere l'abbiamo fatto, [...] e continuiamo ancora a farlo, a chi verrà dopo di noi lasciamo la responsabilità di mantenere e portare avanti questa realtà, ricca di soddisfazioni e che vorrei definire senza troppa enfasi "Meravigliosa".¹²⁶

In definitiva, Ondablu ha prodotto valore, non ha semplicemente gestito un impianto natatorio; che si trattasse di nuotare per una gara o accogliere

126 Il ricordo di uno dei soci di Ondablu, a conclusione della sua intervista, per rievocare i trent'anni di attività.

persone con difficoltà, gestire la rieducazione in acqua o promuovere il nuoto nelle scuole, lo scopo è sempre stato quello di produrre valore. In genere, a chi guarda dall'esterno una piscina vengono in mente, appunto, i nuotatori, le nuotatrici, gli allenatori, le allenatrici e via dicendo, ma in trent'anni di Ondablu non si è trattato soltanto di questo, si è trattato anche di persone che hanno acquisito il brevetto di assistenti, istruttori, sub; si è trattato di donne che hanno potuto iniziare un percorso di emancipazione quando non era così scontato, specie in realtà piccole, che una donna potesse avere un luogo sicuro in cui socializzare, al di fuori dell'ambito familiare. Intorno e dentro Ondablu si sono mossi – e si muovono – operatori tecnologici, elettricisti, manutentori, società addette all'igienizzazione, medici, specialisti, insegnanti, giovani, meno giovani, bambini, atleti... Tutti uniti dall'idea che l'acqua sia un valore, che l'acqua produca valore e che rinnovi il valore delle cose, delle relazioni. In definitiva che l'acqua sia la fonte stessa della qualità della vita.

Tra le grandi soddisfazioni per Ondablu, ci sono le medaglie ai campionati assoluti di nuoto paralimpico di Alessia Corte nel 2000 con una medaglia di bronzo nei 40 SL, nel 2005 di Paolo Gazzi con una



*Premiazione Paolo Gazzi
con il tecnico Marica Costa*

medaglia d'oro nei 50 DO, nel 2008 sempre Alessia Corte con oro nei 50 DO e 50 SL, e argento nei 100 SL; nel 2018 Daniela Belletti con due medaglie di bronzo nei 50 DO e nei 100 SL, medaglie che riconquista anche 2019, insieme al bronzo nei 100 DO. Tutti gli atleti sono tesserati con la Sport Life Onlus di Montebelluna, ma si allenano anche a Santa Giustina, seguiti dai tecnici Marica Costa e Ornella Brancalone.

La squadra agonistica di Ondablu nasce nel 1999, e la prima atleta a salire sul podio, in una gara del circuito interprovinciale esordienti, per le province Treviso-Belluno, è Martina Budel nel 2002, che conquista una medaglia d'oro nei 50 FA. Tanti atleti hanno conquistato medaglie negli anni successivi, alcuni di loro fanno tuttora parte della squadra Ondablu, anche come allenatori, istruttori o assistenti bagnanti; altri continuano a nuotare negli impianti gestiti dalla cooperativa.

Finalmente, nel 2017 arriva anche il titolo di campione Regionale nei 100 RA per Giada Della Dora, che nel 2018 conquista un posto ai Campionati italiani di nuoto: è la prima partecipazione della storia di Ondablu ai Campionati nazionali di Categoria; la stessa Giada conquista poi l'oro nel Meeting di Vazzola.

Il 2017 è l'anno in cui il settore agonistico, che comprende oltre all'agonistica e ai masters anche il settore propaganda e il neonato settore *Swim Teen*, presenta una squadra di ben 230 atleti, suddivisi nelle varie categorie. È l'anno in cui la Federazione Italiana Nuoto dà risalto a questo nuovo settore rivolto ai giovani che non fanno parte della squadra agonistica, ma che possono comunque continuare ad allenarsi, partecipare a gare Federali e rimanere con soddisfazione nell'ambiente del nuoto. Proprio nel 2018, il 13 maggio, si svolge nella piscina di Rosà Vicentino la fase regionale del settore *Acquasport – Swim Teen* del Comitato regionale veneto della FIN, e i risultati della squadra Ondablu, coordinata da Myrene Funke, sono ottimi, con ben 13 medaglie d'oro.



Squadra propaganda, 2023/24.



Squadra Swim Teen, 2023/24.

Nel 2019, Giada Della Dora, campionessa regionale nei 100 RA categoria Juniores, e Anna De Boni si qualificano ai Campionati Italiani e, con Angela Gorza e Sara Murer, si qualificano anche nella staffetta 4x100 misti femminile. Nel marzo 2022, all'indomani della riapertura post Covid e nel mezzo delle difficoltà del caro energia, la giovane Emma De Marco si qualifica per i Campionati Nazionali di categoria, e nel luglio del 2023, sempre De Marco si piazza bene ai Campionati italiani di categoria. Nel 2024 sono ben 11 gli atleti del settore Categoria e 13 del settore Esordienti che conquistano l'accesso alle finali regionali. Davide Dal Pan, con il titolo di Campione Regionale categoria Juniores nei 200 FA, si qualifica ai Campionati Italiani di Nuoto, assieme a Emma De Marco e Jacopo Marin.



Davide Dal Pan



Jacopo Marin



Emma De Marco

Insomma, le gare – con o senza piazzamenti e medaglie – richiedono sempre un grande sforzo all'organizzazione nei suoi insieme e agli atleti, perché il nuoto è uno sport che richiede un'elevata capacità aerobica e una prestante resistenza fisica:

Durante le gare la cui durata supera il minuto di tempo il metabolismo aerobico diventa progressivamente più rilevante questo perché, man mano che la distanza aumenta, la resistenza diventa il fattore più impattante sulla prestazione. Dal punto di vista muscolare la pratica del nuoto richiede: forza esplosiva, che genera una grande quantità di forza muscolare in un breve periodo di tempo essenziale per le partenze e virate; forza resistente, per reggere l'affaticamento e per garantire il mantenimento della forza nel tempo senza cali di prestazione; infine, coordinazione, per assicurare una tecnica efficiente ed efficace senza sprechi di energia. È fondamentale anche un corretto funzionamento della muscolatura respiratoria principale e accessoria in quanto, una carenza di quest'ultima, potrebbe impattare negativamente la performance durante la competizione.¹²⁷

Ecco, dunque, perché l'oro olimpico Gregorio Paltrinieri parla di “peso dell'acqua” e Federica Pellegrini del nuoto come di uno degli sport più faticosi

in termini di preparazione, perché si tratta di una disciplina altamente complessa che richiede un'adeguata preparazione fisica, tecnica e mentale per raggiungere prestazioni ottimali. Questa è la ragione per cui lo staff agonistico di Ondablu ha sempre puntato sul rapporto con l'acqua, sull'importanza del fare gruppo, sulla forza dei legami.

Il futuro è certamente impegnativo per il comparto agonistico di Ondablu, molte cose vanno cambiate e adattate a una realtà, anche semplicemente giovanile, che si evolve in modo molto rapido.

Il movimento agonistico in Ondablu è in costante crescita, gli impegni della squadra stanno aumentando, grazie al miglioramento complessivo dei propri atleti, e quindi la partecipazione ai meeting, anche internazionali, o alle gare di rilievo regionale e nazionale impongono trasferte e impegni maggiori anche di natura economica. Il tutto è sostenuto per gran parte da Ondablu, ma è doveroso ricordare anche la compartecipazione importante dei genitori e il fondamentale apporto di numerosi sponsor che contribuiscono a sostenere il settore sportivo della società.¹²⁸

E ora, dopo trent'anni di lavoro in questa direzione, si punta a un futuro in cui i valori alla base del progetto trovino approdo nella volontà e nella voglia di continuare delle nuove generazioni, perché l'acqua è anche, e soprattutto, immergersi in una storia, comprenderla e viverla, rinnovando la spinta dell'Ondablu!

127 Marco Larese Roia, *Condizionamento in palestra e resistance training: effetti nella performance del nuoto*, Università Degli Studi Di Padova, Dipartimento di Scienze Biomediche, 2022/2023, p. 4.

128 Sportissimo è lo sponsor che sostiene il settore da più decenni. In ordine di supporto economico e anni di sostegno si ricordano gli sponsor anno agonistico 2024 – 2025: Reale Mutua agenzia di Feltre, Tonin Gomme, Estetica Manuela, Unifarco, Pulitalia, Pub Vecchio e Nuovo di Feltre, RdM Cartiera di Santa Giustina, Sanitaria Tosatto, Planet Kid Engineering, Oltre i Confini Viaggi, Hyundai D'Inca di Feltre, FPB Cassa, Auto Manzotti di Ponte nelle Alpi, Dalla Rosa e DRES di Paderno, Fertonani. (dal sito al 30 ottobre 2024).





STORIA

1994

costituzione della società Ondablu presso il notaio Enzo Rossi di Feltre.
Soci fondatori Emanuela Bittante, Claudio Casal, Francesca Dal Pan, Eleonora Fontanive, Claudio Giacchetti, Guido Longo, Angelo Marchet, Angelo Paganin, Ermes Paganin, Vania Pollet, Claudio Spada.
Presidente Angelo Marchet

1999

Prima squadra Agonistica
Pubblicazione "Acqua ambiente. naturale dei bambini".
Realizzazione bagni e docce per disabili a Santa Giustina.

2004

Inizio della gestione della piscina comunale di Pedavena.

2009

Realizzazione vasca per le attività speciali a Santa Giustina.

1995

Inizio della gestione della piscina comunale di Santa Giustina.
Avvio delle attività del Centro Studi Ondablu.
Prima squadra Masters.

2000

Pubblicazione "Acqua per la scuola".

2006

Rifacimento piano vasca e spogliatoi piscina di Pedavena.

2010

La società viene premiata dal CONI di Belluno per "L'impegno nella gestione degli impianti sportivi impostati sull'efficienza ed il risparmio energetico".

2014

Inizio gestione dell'impianto comprensoriale piscina - palazzetto dello sport dell'Unione Montana Agordina.

Ampliamento spogliatoi per persone con disabilità e ridotta mobilità a Santa Giustina.

2017

Il Coni nazionale conferisce alla Società Ondablu la Stella di Bronzo al merito sportivo per l'anno 2016 in riconoscimento delle benemeritenze acquisite dal sodalizio in tanti anni di attività.

2019

A luglio si conclude l'esperienza quinquennale di gestione della piscina comprensoriale di Agordo;

A settembre, dopo dodici mesi di chiusura per ristrutturazione, riprende la gestione e l'attività della palestra e della piscina comunale di Santa Giustina.

2021

L'anno inizia con entrambe le piscine chiuse, la possibilità di riapertura viene continuamente rinviata. L'insediamento del Veneto in zona bianca permette la riapertura di entrambi gli impianti. In accordo con entrambe le amministrazioni comunali la piscina di Santa Giustina riapre il 7 di giugno e quella di Pedavena il 10.

2016

Angelo Marchet, presidente fin dalla costituzione della società, lascia la presidenza. Angelo Paganin viene eletto nuovo presidente.

2018

Ondablu aderisce alla Carta Etica dello Sport del Veneto (L.R. n. 08/2015)

Inizia l'attività di sensibilizzazione sull'acqua bene prezioso con la mostra itinerante "Water is Life – Acqua è Vita" realizzata assieme all'Istituto Canossiano di Feltre e l'associazione Insieme Si Può ong di Belluno

2020

Anno dell'epidemia Covid-19: il 9 marzo con DPCM entrambe le piscine vengono chiuse. La piscina di Pedavena riapre il 22 giugno, quella di Santa Giustina il 1° luglio. Durante il periodo di riapertura negli impianti vengono osservate le limitazioni e le prescrizioni previste dalle normative Covid-19. Un nuovo DPCM ordina la chiusura delle piscine dal 26 ottobre"

2023

Dal mese di dicembre e per due mesi la piscina comunale di Pedavena sospende le attività per importanti lavori di messa in sicurezza dell'impianto

In base alle prescrizioni del Decreto Legislativo n. 36/21, integrato con il n. 120/23 (la Riforma dello Sport), viene modificato lo Statuto presso il notaio Michele Palumbo di Sedico.

Soci: Emanuela Bittante, Claudio Casal, Marica Costa, Fiorella Da Canal, Francesca Dal Pan, Eleonora Fontani-ve, Myrene Funke, Claudio Giacchetti, Guido Longo, Luca Marchet, Angelo Paganin, Ermes Paganin, Vania Pollet, Claudio Spada.

2024

Dopo due mesi di chiusura per i lavori di antisismica, nel mese di febbraio riprendono le attività della piscina comunale di Pedavena



Finito di stampare nel mese di Novembre 2024

Gruppo DBS-SMAA Srl
Rasai di Seren del Grappa (BL)
www.gruppodbs.it

